

Domani nuova diffusione per il «NO»: una pagina dedicata ai cattolici

Esodo pasquale: preferito il treno a causa di maltempo e «caro-benzina»

A pag. 6

Cosa, come, dove produrre

SI SONO concluse positivamente le vertenze di due grossi gruppi a partecipazione statale, l'Ilva e l'Alfasud. Questi accordi fanno seguito alle intense trattative nelle scorse settimane in importanti gruppi privati o a proprietà mista, come la Fiat, la Montedison, la Olivetti, la Zanussi e in una serie di altre imprese metalmeccaniche, tessili, chimiche, alimentari. Sono ancora in corso dure lotte in diverse fabbriche, come la SIT-Siemens, la Dalmine, il Pignone. Tuttavia è possibile trarre un primo bilancio di questa stagione di vertenze aziendali, succedute alla stagione dei contratti nazionali di categoria.

E' un bilancio interessante: per la prima volta su scala così vasta, le piattaforme aziendali sulle quali i lavoratori e i sindacati si sono battuti non sono state solo l'obiettivo di una «integrazione» del contratto, ma hanno aperto il dibattito e la lotta nei confronti del grande padronato e delle direzioni sui temi dell'orientamento e della collocazione degli investimenti, sui temi dell'organizzazione del lavoro, sui temi dell'ambiente di fabbrica, sui temi dei servizi sociali esterni alla fabbrica. In altre parole, le rivendicazioni salariali sono state organicamente connesse con le questioni del «cosa, come, dove produrre». Ognuno vede come ciò rifletta una maturazione enorme del movimento organizzato dei lavoratori, e rappresenti un'assunzione di responsabilità del sindacato unitario sui problemi di fondo della vita nazionale e del rilancio economico.

Un dato molto significativo è stato sottolineato subito. Le vertenze aziendali si sono sviluppate in un periodo di gravi difficoltà economiche per il paese, per i lavoratori, per le loro famiglie. Queste difficoltà hanno una loro base oggettiva, ma non sono mancate le forzature, dirette appunto a mettere in condizioni di inferiorità le forze del lavoro, a creare un clima sfavorevole alla lotta. La corsa all'inflazione, strettamente intrecciata, nella politica governativa, alle tendenze e alle minacce deflazionistiche, avrebbe potuto costituire un elemento di freno: da un lato per il timore della perdita del posto di lavoro, dall'altro lato per la spinta che poteva nascere — ad acccontentarsi — di qualche immediato vantaggio monetario rinunciando a porre le rivendicazioni di carattere strutturale.

E'BBENE, questa complessa manovra non è riuscita in alcun modo a bloccare il movimento né a deviarlo dai suoi scopi. Le piattaforme sono state mantenute, con tutto il loro avanzato contenuto rinnovatore, e si è arrivati, sulla base di esse, a conquistare risultati di interesse generale. Ciò ha comportato — non lo si dimentichi mai — un aspro impegno e duri sacrifici. Basta citare le 100 ore di sciopero che sono state necessarie all'Alfa Romeo e le 70 ore di sciopero all'Ilva, per comprendere quale somma di rinunce gli operai, i tecnici, gli impiegati abbiano saputo coscientemente e unitariamente affrontare, prima che fosse possibile giungere a piegare la resistenza delle aziende. Certo, non tutto quello che sarebbe stato giusto è stato ottenuto. Tuttavia anche sul piano salariale sono stati strappati miglioramenti consistenti, ed è stata notevolmente allargata l'area del salario garantito. Quest'ultimo è un valore assai rilevante e attuale, in

quanto vanifica, almeno in una certa misura, l'uso punitivo di sospensioni e licenziamenti. Ma questa vittoria non è stata raggiunta senza un sacrificio: il tentativo di far ricadere sui lavoratori — con sospensioni e passaggio in cassa integrazione — i processi di ristrutturazione delle aziende. Accanto a questi risultati, come s'è detto, i sindacati hanno costretto le imprese, sia private sia pubbliche, ad assumere impegni di investimento localizzati essenzialmente nei Mezzogiorni: ciò vale per la Fiat come per la Montedison, per l'Alfa come per l'Ilva (Giulia Tauro). Tali impegni comportano, nei prossimi anni, la creazione di circa 80 mila nuovi posti di lavoro, per lo più nelle regioni del Sud. Ci sembra davvero inutile insistere sul significato di una battaglia di questo genere, che dimostra l'alto grado di consapevolezza nazionale del movimento operaio di fronte alle insufficienze e ai fallimenti delle classi dominanti e dei loro espressioni politiche.

MA E' PROPRIO a questo punto e a questo proposito che si pone il problema del futuro, dello sviluppo della lotta, dell'individuazione delle controparti. Con gli accordi aziendali, lavoratori e sindacati hanno imposto alle grandi imprese determinati programmi d'investimento. La loro realizzazione dipende, sì, dalla volontà del padronato e delle direzioni di tenere fede alla propria firma. Ma dipende anche, ovviamente, dalla volontà politica di chi dirige il paese. Lo sviluppo del Mezzogiorno, come sempre abbiamo sostenuto, non può essere affidato solo ad alcuni insediamenti della grande industria: occorre un incremento generale dell'ambiente economico, a cominciare dall'agricoltura fino alle imprese di trasformazione; occorre, insomma, una politica per il Sud, che costituisca il quadro di riferimento necessario per l'iniziativa industriale. E' dunque una questione di indirizzo governativo, di programmazione. Così come è una questione di indirizzo governativo e di programmazione la creazione di una agenzia di ricerca di adeguate «commissure» alle aziende, che siano collegate ai consumi collettivi e alle riforme sociali (per esempio i trasporti collettivi, il materiale rotabile, l'edilizia popolare e scolastica, con un vincolo di contiguità). Una questione di indirizzo governativo e di programmazione che attenga ai problemi di sviluppo e di programmazione del paese, il cui atteggiamento negativo nel corso delle recenti trattative ha rappresentato un sintomo ben grave circa le intenzioni reali del governo.

E'CCO QUINDI qual è il tema di lotta che si apre ora, in prospettiva, dinanzi al movimento sindacale. E' il tema sul quale non a caso si è ampiamente discusso nell'assemblea di Rimini: l'unificazione strategica delle diverse componenti e dei molteplici contenuti del movimento (attuazione degli accordi aziendali, difesa e sviluppo dei redditi, riforme sociali, azione delle categorie ancora impegnate in vertenze contrattuali a cominciare dai braccianti, dagli edili, dagli alimentari) per l'obiettivo generale di un nuovo tipo di sviluppo economico. Ciò significa, da un lato, confronto avvicinato col governo e con la sua politica; e, dall'altro lato, creazione ed estensione dei nuovi strumenti di organizzazione, di lotta, di unità. Anche in questa direzione è venuta da Rimini una indicazione chiara, quella della generalizzazione dei delegati, dei consigli di zona, nuove strutture unitarie di base destinate a rendere il sindacato sempre più e meglio adeguato ai compiti che esso si è posto nell'interesse delle masse lavoratrici, dei disoccupati, delle regioni meridionali, dell'intero paese.

Luca Pavolini

Come il PCI utilizzerà il finanziamento pubblico

Un discorso a Ravenna del compagno responsabile della sezione centrale di amministrazione. A PAG. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro lo spirito di crociata e di sopraffazione

I democratici denunciano i pericoli di involuzione

Prese di posizione di esponenti dei partiti favorevoli al mantenimento della legge sul divorzio - Nuovi interventi dei cattolici del «no» - Incontro di G. C. Pajetta con i giornalisti - Altre critiche alla sortita fanfaniana sul «patto elettorale» - Le differenziazioni nella DC

La campagna per il referendum si è ufficialmente aperta ieri anche se in questi giorni pre-pasquali non sono da registrare molte manifestazioni di propaganda. Il dibattito tuttavia resta assai vivo fra le forze politiche e culturali con un crescente arricchimento di originali posizioni e di motivazioni particolari alla battaglia democratica per la preservazione di un diritto di libertà. Grande interesse ha destato negli ambienti giornalistici la presentazione del materiale visivo di propaganda e di documentazione del PCI, avvenuta ieri nella sede della Direzione del partito. Il compagno Pajetta, come riferito ampiamente in seconda pagina, ha risposto a numerose domande dei giornalisti sui contenuti politici e ideali della campagna del PCI. Egli ha, in particolare, espresso un apprezzamento per l'impegno che anche gli altri partiti hanno cominciato a porre nel confronto ed ha sottolineato l'esigenza di passare ad una fase ulteriore di tale impegno contrassegnata da «un'azione che si può condurre in comune, non per realizzare un fronte di forze eterogenee che sarebbe impossibile e non avrebbe significato», ma per svolgere iniziative verso l'opinione pubblica in cui «ognuno vada con la propria politica». L'importante ha anche notato Pajetta — è «garantire un clima che eviti i rigurgiti anticlericali. Per la crociata che qualcuno vuole indire, del resto, non tutti i crociati sono scesi in lizza, né noi siamo disposti a far da musulmani».

Sempre più ampio lo schieramento per il «no»

Altri magistrati documentano: la legge è giusta

Una presa di posizione dei giudici tutelari di Milano che fa giustizia di menzogne e luoghi comuni - Ventuno giudici di Pisa in difesa di un diritto di libertà - Un comitato contro l'abolizione della legge sul divorzio costituito a Salerno da giuristi e medici

Nel vasto schieramento che si priva come l'abrogazione della legge sul divorzio, sempre più numerosi sono i nomi degli uomini che rappresentano la cultura, la scienza, l'università italiana. Particolare interesse assumono le prese di posizione di giudici, magistrati, avvocati, giuristi, che argomentano la loro scelta non solo in nome dei principi di libertà, di democrazia, di difesa di un diritto civile, ma anche con la esperienza positiva di tre anni di applicazione della legge. Estremamente significativi in questo senso, il documento diffuso ieri dai sei giudici tutelari del tribunale di Milano: proprio in nome della loro esperienza dei problemi della famiglia e dei figli, essi prendono in esame la legge, smentendo il campo da una serie di falsi e luoghi comuni fatti circolare dai crociati dell'abrogazione. La legge in vigore in Italia, essi affermano, costituisce il realistico riconoscimento di situazioni irreversibili di rottura dell'unità familiare, un doloroso ma necessario punto di partenza per il futuro. Il documento smentisce inoltre che la legge permetta una sorta di «ripudio» a danno del coniuge innocente e precisa che essa tutela i figli ed il coniuge economicamente e socialmente più debole assai meglio della separazione legale o dell'annullamento canonico. Proprio in nome della tutela della donna e dei minori, i giudici milanesi concludono riaffermando la validità della legge sul divorzio. Analoghe prese di posizione erano state assunte nei giorni scorsi fra l'altro, da numerosi magistrati milanesi e siciliani.

Appello alla tolleranza del vescovo di Bolzano

BOLZANO, 12. Il vescovo di Bolzano e Bressanone, mons. Gargitter, che già alcune settimane fa, nel corso di una conferenza stampa, aveva interpretato la «notificazione» del consiglio di presidenza della CEI (Conferenza episcopale italiana) sul referendum ed il divorzio come «non vincolante per le coscienze», ha preso oggi un'importante posizione in un articolo pubblicato dal settimanale dei cattolici altoatesini, «Il Segno».

A proposito della Pasqua e del «ricordo della riconciliazione», mons. Gargitter scrive: «Riconciliarsi con i fratelli in questo particolare momento che caratterizza la vita del paese significa nutrire nell'animo atteggiamenti di tolleranza per le altrui posizioni, significa essere aperti al dialogo e non allo scontro, significa ancora non chiudersi nel guscio delle proprie sicurezze, ma, pur vivendo e cooperando difendendo posizioni che attengono al Vangelo, aprirsi alle istanze di una società pluralistica, fatta anche di persone che non hanno la grazia di ancorare le proprie scelte a proposte di fede».

Un gruppo di magistrati, avvocati, medici, hanno costituito un comitato per la difesa del divorzio. Si tratta, essi affermano, non certo di una legge disgregatrice, ma riparatrice di situazioni familiari drammatiche, provocate dal fallimento del matrimonio.

A PAGINA 2



Rischia di rovesciarsi a Genova. Momenti drammatici, l'altra notte, nel porto di Genova dove una nave traghetto carica di passeggeri ha rischiato di rovesciarsi. La nave, sulla quale si trovavano una sessantina di persone, si è inclinata su di un fianco in modo pauroso scatenando il panico a bordo. Decine di persone si sono gettate in acqua e sono state tratte in salvo. In nottata, almeno cinquanta persone sono state medicate negli ospedali.

In pieno sviluppo in Francia la campagna per la successione a Pompidou

Mitterrand espone la piattaforma della sinistra per la presidenza

Un piano dettagliato di risanamento economico e sociale - Proposito di riprendere il dialogo sul disarmo - Una «carta delle libertà» da accompagnare alla Costituzione - Il numero dei concorrenti all'Eliseo è salito a 28

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 12

Confidenza stampa

Sindacalisti vietnamiti testimoniano la violazione degli accordi

Una delegazione di sindacalisti della Repubblica democratica del Vietnam, ospite della CGIL, ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa nel corso della quale ha denunciato la mancata attuazione, ad un anno dalla firma, degli accordi di Parigi; gli atti di aggressione del governo Thieu alle zone liberate e il sostegno concreto e massiccio da parte dell'imperialismo USA.

A PAG. 13

Fransois Mitterrand, il candidato comune delle sinistre, ha tenuto oggi la sua prima conferenza stampa per presentare all'opinione pubblica francese «più che un programma, un modo nuovo di affrontare i problemi della nostra società». Calmo, preciso nella esposizione delle grandi linee della sua campagna elettorale, deciso a non polemizzare con gli avversari a meno di esservi sollecitato (e lo ha fatto) in risposta alle domande dei giornalisti, Mitterrand è apparso come uno dei

La Francia, egli ha detto, appartiene al mondo occidentale e all'area atlantica. Il problema è di sapere se sia buono per la Francia di separarsi da questa area, da questo sistema di sicurezza. «Sì», ha affermato Mitterrand — a condizione di averne un altro». E un altro sistema di sicurezza vuol dire che, partendo dall'Europa a nove attuali, la Francia deve sviluppare i suoi rapporti con l'Europa, quella socialista, essere presente là dove oggi è assente, alla conferenza per la sicurezza europea di Helsinki, alla conferenza per la riduzione delle forze armate di Vienna, alla conferenza per la limitazione degli armamenti nucleari di Ginevra.

Questa è «una Francia più democratica, una Francia più giusta», una moneta più forte, un popolo più fraterno; una Francia più presente. E ha cominciato dalla Francia più presente, cioè dalla politica estera.

«Spetta ora al Parlamento, alle forze politiche, agli imprenditori, ai sindacati e a tutti i cittadini di corrispondere in modo adeguato al concreto impegno del governo».

«Noi abbiamo l'abitudine di fare molta attenzione alle parole che sentiamo e a quelle che leggiamo, e ci ripensiamo con umiltà, come direbbe il direttore del Popolo, Gianni Pasquarèlli del Solice, agli inizi del suo mandato di presidente del Consiglio e dal suo giornale, ci siamo convinti che la colpa è nostra. La breve conversazione dell'on. Rumor è stata tutta un elenco delle cose che il governo ha portato a compimento: «Abbiamo lavorato». Abbiamo

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Dopo i tragici fatti di Kiriath Shmona

Rappresaglia israeliana nei villaggi del Libano meridionale

Dopo la battaglia di Kiriath Shmona (Alta Galilea), in cui hanno trovato la morte 2 soldati israeliani e 16 da parte delle truppe israeliane hanno scatenato questa notte una azione di rappresaglia nei villaggi del Libano meridionale. Secondo quanto annunciato dal comando di Tel Aviv, reparti dell'esercito hanno occupato per tre ore i villaggi di Taiba, Mubehab, Bisha ed Estarun, in un raggio di 15 chilometri dalla frontiera, e i villaggi di Yari, a 25 km. a nord del confine. I soldati hanno fatto saltare in aria numerose case e rifugio di guerriglieri, dopo averne fatto allontanare — afferma il comando di Tel Aviv — gli abitanti civili. Non si ha per ora alcuna indicazione sul numero delle case distrutte né su eventuali vittime (guerriglieri o civili) provocate dall'attacco. Il portavoce militare israeliano afferma che le truppe regolari libanesi non hanno opposto resistenza, ed anzi avevano «evacuato la zona». L'incursione è iniziata alle 21 e si è protratta per oltre tre ore; l'armistizio ufficiale è stato dato dal comando israeliano verso le 01 (ora italiana).

A PAG. 14 LE ALTRE NOTIZIE

La pace ancora difficile

La ricerca di una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano è entrata in una fase difficile. Lo ammettono, all'indomani del sanguinoso episodio di Kiriath Shmona, anche commentatori inclini fino a ieri ad attribuire virtù taumaturgiche all'intesa quanto ambigua sottoscritta dal super-negoziatore Kissinger; e, naturalmente, alcuni di loro non resistono alla tentazione di addossare agli arabi la responsabilità dell'incertezza e della tensione che tornano a manifestarsi.

Vecchio gioco, che mette in luce una volta di più l'irresponsabilità araba, è stato l'«epico» precedente la crisi energetica e il carattere del tutto fittizio delle «concessioni» fatte in seguito al buon diritto degli arabi e al semplice buon senso. Ciò che si dimentica o si cerca di far dimenticare è il fatto che la formula di pace sottoscritta negli sforzi diplomatici in atto esige il riconoscimento dei diritti dei palestinesi e il ritiro delle truppe israeliane dal territorio libanese.

Diciamo chiaramente: «contro la pace» è precisamente chi ragiona a questo modo, facendo del «buon senso» una astrazione, o, peggio, facendo coincidere con il pieno accoglimento delle istanze e spansionistiche (azione del «buon senso» palestinese) a Kiriath Shmona conferme di «rischi» che comporterebbe per Israele la restituzione del territorio di Kiriath Shmona e con tutto ciò che può agevolare il conseguimento di questo obiettivo: senza invece, come i fatti stessi dimostrano, l'assunzione di responsabilità per la applicazione delle risoluzioni dell'ONU e lo stabilimento di relazioni di amicizia e «pace tra Israele e stati arabi».

Ed è proprio qui che si dimostra l'irresponsabilità di chi questa verità elementare non intende. Il riflesso violento e visceralmente anti-arabo si manifesta nel momento in cui in Israele vengono al pettine i nodi di una politica cieca e senza prospettive, portata avanti per un quarto di secolo senza soste e senza ripensamenti, e una crisi profonda, accompagnata da un'aspra discussione sul rapporto con gli arabi, investe quella nazione. La rivolta contro il vecchio quadro strategico e l'attuale politica di «forza» è un colore che proporziona un mutamento di rotta, conforme ai tempi nuovi e alle nuove possibilità di pace. Ed è a seconda di noi, che l'Europa dovrebbe dare il suo incoraggiamento e il suo sostegno.

L'angoscia per il ripetersi degli scontri armati e il riaccendersi di azioni di guerriglia non può e non deve far smarrire la capacità di intendere e di ragionare sulla questione di fondo: fino a quando una soluzione a senso unico della questione che è all'origine del conflitto possa essere giudicata «sicura» dalla parte vincente. Il tentativo di negare, come hanno fatto i dirigenti israeliani, l'esistenza stessa di un popolo palestinese trascina con sé, come conseguenza, l'affermazione di questa esistenza negata. E' per il bene dello stesso popolo israeliano che su questo punto decisivo una riflessione profonda va compiuta innanzitutto dai dirigenti dello Stato d'Israele ma, anche, da tutti i popoli e i governi. Senza una risposta positiva anche a questa questione non vi sarà pace in quella terra tormentata e essa non sarà, come ha chiesto l'ONU, «giusta e durevole».

Fortebraccio

REFERENDUM: INCONTRO DI PAJETTA CON LA STAMPA

Garantire un confronto che sia civile e democratico

Il responsabile della stampa e propaganda del PCI si è incontrato con i giornalisti nel corso della presentazione di alcuni filmati realizzati per la campagna in corso - Il voto delle donne e del Mezzogiorno

In un salone della Direzione del PCI a Roma, un proiettore a 16 millimetri invia su un piccolo schermo l'appello del compagno Berlinguer che illustra le ragioni del voto...

questioni, del resto, sono abbastanza convincenti: primo, che non bisogna lasciar prevalere la prepotenza di chi vuol togliere un diritto civile a chi ne ha bisogno...

delle quali la grave posizione del cardinale Siri) il fatto stesso che ciò desti scandalo dimostra che questo non è un atteggiamento generalizzato...

Tre dibattiti alla TV sul referendum. Prima che si avvil, il 23 aprile, la «Tribuna del referendum» discipinata dalla Commissione parlamentare di Vigilanza...

Responsabile posizione contro l'abolizione del divorzio

I giudici tutelari di Milano documentano: una legge giusta

«Essa consente una civile regolamentazione di situazioni familiari irrimediabilmente deteriorate» L'abrogazione segnerebbe un arretramento nella tutela della donna e dei figli

MILANO, 12. I giudici tutelari del Tribunale di Milano, in un documento inviato a tutti i giornali, argomentano in modo pacato e chiaro i motivi del loro no alla abrogazione del divorzio...

di quanto non immagini chi non abbia esperienza di operatori sociali, emergono gravissime situazioni in cui la condizione di inferiorità della donna, il ricorso alla violenza ed i maltrattamenti...

le (giudiziale o consensuale); separazioni di fatto sono prese in considerazione transitoriamente, solo se risalenti ad epoca non sospetta...

I magistrati pisani: scelta in difesa della democrazia. Ventuno magistrati pisani hanno firmato un documento in cui si afferma «il significato positivo dell'istituto del divorzio e della sua concreta applicazione»...

— è sempre stato riconosciuto in quei paesi dove vigeva lo statuto particolare delle minoranze e i tribunali rabbinici potevano pronunciare sentenze di divorzio aventi anche effetti civili...

L'intervento del compagno Cappelloni ad un convegno-dibattito a Ravenna

COME IL PCI USERÀ I FONDI PUBBLICI

Tutta l'attività ordinaria del Partito continuerà ad essere sostenuta dagli iscritti e dai lavoratori. Il finanziamento pubblico sarà diretto a sviluppare le organizzazioni comuniste nel Mezzogiorno e nelle «zone bianche»...

Il compagno Guido Cappelloni, responsabile della Sezione centrale di amministrazione, parlando a Ravenna ad un convegno-dibattito sul tema «Come si finanzia il PCI»...

4.000 lire di contribuzione per iscritto in due anni (1974-1975), campagna che nella sua prima fase realizzativa ha avuto un buon successo...

Il Comitato direttivo del Senato comunista è convocato mercoledì 17 aprile alle ore 9.

5) Presenza nella vita culturale del Paese. Essa è già oggi molto grande, ma può e deve essere accresciuta attraverso il potenziamento della nostra casa editrice...

Il capito hanno aderito 23 magistrati fra cui il presidente del Tribunale di Salerno, 43 avvocati e quattro medici, fra cui il primario chirurgo degli Ospedali riuniti...

Campagna di tesseramento al PCI

Superati a Forlì gli iscritti del '73

1845 reclutati - Telegramma di Berlinguer ai compagni di Stoccarda che hanno raggiunto il 100%

La campagna di proselitismo al PCI registra nuovi successi. In questi giorni anche la federazione di Forlì con 33.436 tesserati e 1.845 reclutati ha superato il 100% impegnandosi a raggiungere l'obiettivo di 34.000 iscritti.

Si estende la mobilitazione del Partito

Anche per domani impegni per diffondere l'Unità

Le iniziative per il 25 aprile ed il 1° Maggio - 15 mila copie saranno diffuse davanti alle fabbriche torinesi

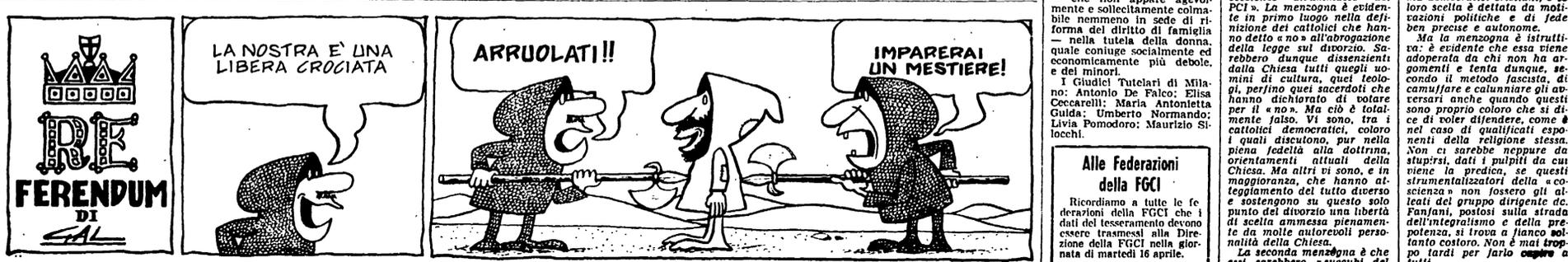
Per domani numerose Federazioni hanno preso impegno a sostenere una grande diffusione del nostro giornale. La Federazione di Firenze si è impegnata a diffondere 40.000 copie...

Perché la comunità ebraica voterà NO

Menzogna e intolleranza

L'articolo di fondo del Tempo di ieri, oltre a contestare e vergognose infamie anticomuniste include un insulto pesante rivolto ai credenti di tutto il mondo...

«Ma la menzogna è istruttiva: è evidente che essa viene adoperata da chi non ha argomenti, dati e fatti a suo favore, ma che si affida al metodo fascista di camuffare e calunniare gli avversari»...



Alle Federazioni della FGCI. Ricordiamo a tutte le federazioni della FGCI che i dati del tesseramento devono essere trasmessi alla Direzione della FGCI nella giornata di martedì 16 aprile.



Per superare l'accordo integrativo di zona firmato solo da CISL e UIL

Nelle aziende tessili a Biella sono aerte decine di vertenze

Forte risposta di 40 mila lavoratori a chi non vuole l'unità sindacale - Nelle piattaforme rivendicative non solo i punti ignorati dall'intesa separata ma anche richieste riguardanti occupazione, organizzazione del lavoro, salute, trasporti, asili-nido - Sono state già ottenute importanti conquiste

Dal nostro inviato

BIELLA, 12. I quarantamila lavoratori tessili biellesi sono impegnati a cancellare una « brutta pagina » della loro storia sindacale: quella dell'accordo integrativo di zona separato firmato il 28 gennaio dalle organizzazioni sindacali di categoria CISL e UIL. E' stato un brutto accordo promosso dall'Unione Industriale Biellese che ha negato ogni soluzione alle rivendicazioni per l'aumento del minimo di cottimo, del mancato cottimo e per la contrattazione dei cottimi. Ma non solo: i padroni hanno imposto di rimandare la contrattazione sull'ambien-

te e hanno rivendicato di gestire essi le 120 ore di diritto allo studio che i lavoratori tessili hanno conquistato con la battaglia contrattuale dell'azienda suocera veneta. In quella « brutta pagina » ci sono altre cose gravi: soprattutto lo sbarramento padronale alla contrattazione lavoro, che per il criterio di come si devono eleggere i comitati sindacali aziendali e di reparto stabilito per il biellese « in sostituzione » si legge nel testo dell'accordo separato — di quanto previsto in materia di rappresentanze sindacali aziendali dallo statuto dei lavoratori e dalla normativa contrattuale nazionale.

La risposta dei lavoratori, che hanno respinto la semplice « informazione » sull'intervento separato, ha avuto come esito un voto favorevole per la FILTA-CISL e l'UILTA-UIL, ma che hanno invece voluto votare, mettere sotto accusa l'accordo come ha proposto la FILTEA-CGIL, non poteva che essere una risposta di lotta.

Coloro che affermavano, prima dell'accordo integrativo separato, che quella era la giusta soluzione perché tanto gli operai biellesi non avrebbero lottato a lungo e che quello era meglio accettare le proposte padronali di « tregua », si devono oggi rivedere.

In tutto il Biellese si sono aperte le discussioni sindacali. La lotta si è sviluppata in maniera forte. Nelle scorse settimane alcune fabbriche sono state occupate dai lavoratori. In queste fabbriche non almeno diecimila lavoratori impegnati in scioperi articolati. E' soprattutto un « no » alla divisione sindacale che i lavoratori biellesi vogliono ribadire dopo la « brutta pagina » di gennaio. E con gli operai, per la prima volta nel Biellese, sono scesi in campo in maniera massiccia anche gli impiegati.

Sulla via dell'unità sindacale bisogna andare avanti, non si può tornare indietro come vorrebbero coloro che hanno accettato l'accordo separato. I lavoratori lo sanno: oltre ai padroni l'hanno voluto i nemici dell'unità sindacale, coloro che qui a Biella nella CGIL, nella FIAT, nella « disciplina » allo sciopero generale nazionale del 27 febbraio.

Così le vertenze che si sono aperte nelle fabbriche biellesi hanno riproposto i due punti che sono stati stralciati dall'accordo integrativo (quelli relativi al cottimo e al mancato cottimo), ma per battere tutti gli altri limiti dell'accordo e per dare una risposta di lotta alla « tregua » che i padroni volevano imporre, i lavoratori hanno posto in discussione la creazione di condizioni diverse nelle aziende con precise rivendicazioni riguardanti il salario, l'organizzazione del lavoro e le riforme.

La Unione Industriale, gli stessi ambienti sindacali della UIL sono stati colti di sorpresa da questa risposta dei lavoratori. Il discorso che le attuali tariffe sono troppo basse rispetto alla media europea non regge: anche il servizio reso dalla F.S. è decisamente al di sotto degli altri, eppure la cosa non viene considerata uno stimolo a migliorarlo. E' risibile anche il tentativo di far credere che i maggiori introiti scriveranno per ulteriori finanziamenti: in un'azienda con un deficit di quasi mille miliardi ogni lira in più verrà assorbita nel tentativo di ridurre il passivo di bilancio che si vuol far derivare per forza dalla differenza costi ricavi e non piuttosto da quella costi benefici. Anche la scuola in questa logica sarebbe un passivo, come la sanità o la difesa.

C'è da chiedersi infatti se sia preferibile ripianare il bilancio di un'azienda che rende un servizio essenziale allo sviluppo socio-economico del paese o pagare somme ben maggiori per acquistare il petrolio necessario per far funzionare il meccanismo della motorizzazione privata. L'importanza del treno e dei trasporti pubblici in generale la si è vista in queste domeniche di restrizione nell'uso dei carburanti, come si è vista l'assoluta inadeguatezza dell'attuale

I tranvieri chiedono che il governo ordini 30 mila nuovi autobus

I lavoratori dei trasporti pubblici si avviano a rilanciare la lotta, con una ripresa e intensificazione di iniziative, che dovranno coinvolgere non i soli autotranvieri ma altre categorie di lavoratori e vasti strati sociali. Gli obiettivi da realizzare — che sono stati messi a punto al convegno nazionale svoltosi nei giorni scorsi a Modena — sono: 1) pubblicazione, rilancio ed espansione del servizio di pubblico trasporto collettivo da parte del governo che nemmeno in questa fase, caratterizzata dalla cosiddetta crisi energetica, ha saputo, né voluto adottare quei provvedimenti capaci di far fronte alla pesante situazione e tesi ad avviare una politica riformatrice del trasporto pubblico.

Il governo dovrà in particolare porre in atto provvedimenti che garantiscano alle Regioni mezzi finanziari idonei a sostenere i precisi impegni per il potenziamento e l'ammodernamento degli impianti fissi e del materiale rotabile per le ferrovie in concessione e i servizi urbani ed extra-urbani. I lavoratori chiedono poi, in modo specifico, e come primo provvedimento, la immediata ordinazione di 30 mila autobus e il rifinanziamento della legge sulle metropolitane.

Per quanto riguarda gli impegni degli enti locali il convegno di Modena ha precisato che essi devono giungere all'appuntamento dei piani regionali di trasporto. La scadenza operativa dei mezzi necessari, alla emanazione di provvedimenti per il finanziamento e la attuazione dei consorzi tra gli enti.

Su questo ampio arco di obiettivi politici gli autotranvieri sono impegnati a costruire un vasto fronte di alleanze per dare alla propria azione la maggiore e più incisiva efficacia.

Domenico Comisso

Lo schema di investimenti governativo non rispetta nemmeno le esigenze minime

Piano FS: anche se realizzato mancheranno migliaia di carri

Nel '79 le Ferrovie saranno carenti di 13 mila carri e 5 mila carrozze. La direttissima Firenze-Roma verrà a costare quattrocento miliardi in più — Lo stato di disagio per il sovraccarico di lavoro dei ferrovieri

Il governo ha dunque approvato la proposta di legge delle tariffe ferroviarie, contro la logica elementare di tenere bloccati almeno i prezzi dei servizi pubblici essenziali per tutto il 1974. Il discorso che le attuali tariffe sono troppo basse rispetto alla media europea non regge: anche il servizio reso dalla F.S. è decisamente al di sotto degli altri, eppure la cosa non viene considerata uno stimolo a migliorarlo. E' risibile anche il tentativo di far credere che i maggiori introiti scriveranno per ulteriori finanziamenti: in un'azienda con un deficit di quasi mille miliardi ogni lira in più verrà assorbita nel tentativo di ridurre il passivo di bilancio che si vuol far derivare per forza dalla differenza costi ricavi e non piuttosto da quella costi benefici. Anche la scuola in questa logica sarebbe un passivo, come la sanità o la difesa.

C'è da chiedersi infatti se sia preferibile ripianare il bilancio di un'azienda che rende un servizio essenziale allo sviluppo socio-economico del paese o pagare somme ben maggiori per acquistare il petrolio necessario per far funzionare il meccanismo della motorizzazione privata. L'importanza del treno e dei trasporti pubblici in generale la si è vista in queste domeniche di restrizione nell'uso dei carburanti, come si è vista l'assoluta inadeguatezza dell'attuale

sistema ferroviario italiano. Ed anche questo è un indice della irresponsabilità del governo. I reali problemi del paese oggi sono tanti e così pressanti che sarebbe stato un bene, utilizzare diversamente i miliardi meno del treno e dell'assurda campagna del referendum. L'unico risultato positivo che si potrà pensare di ottenere dal referendum, sarà la dimostrazione che per la famiglia di italiani è maggiore di quella che auspica il segretario della DC e tale da capire che la famiglia si difende anche facendo passare meno del treno ai pendolari e facendo lavorare a casa loro, nel loro paese, vicino alle proprie famiglie i milioni di emigranti che sono stati costretti ad emigrare all'estero.

	occorrenza	disponibilità	differenza
carrozze	2.800	4.900	(- 2.100)
carri	20.000	7.000	(- 13.000)
locomotive elettriche	730	180	(- 550)
locomotive Diesel	200	40	(- 160)
elettrotreni per pendolari	128	40	(- 88)
automotrici per pendolari	295	100	(- 195)

Non si tratta di cifre ricavate dastrapolazioni sulla cui validità si potrebbero avere dubbi: la fonte è quanto mai attendibile, trattandosi della stessa azienda F.S. Occorre aggiungere poi che la valutazione è stata fatta partendo da rilevamenti non recentissimi, quanto meno precedenti alla crisi energetica. L'ipotesi di un ulteriore spostamento di traffico dalla strada alla rotaia darebbe ben altri risultati.

Nel settore degli impianti fissi la situazione non è migliore. La direttissima Firenze-Roma, partita con un preventivo di duecento miliardi, è prevedibile che per ultimarla occorrano non meno di altri quattrocento miliardi.

La creazione di una super linea che consentirà velocità medie sui 150 Km. orari provocherà una concentrazione di investimenti su quella porzione di rete attualmente in condizioni più avanzate, con il dispendio dei restanti diecimila chilometri, che andranno sempre più deteriorandosi. Questo dato che le Regioni hanno affermato, è il testo ferroviario nel suo complesso l'elemento portante dell'assetto territoriale dei trasporti e dopo che le recenti restrizioni nell'uso dei carburanti hanno dirottato alla rotaia un improvviso volume di traffico.

Lo stato di disagio e di arretratezza del sistema ferroviario può constatare chiunque debba servirsi del treno: i disagi dei pendolari sono aumentati in questi ultimi mesi, mentre per fronteggiare il traffico merci le F.S. rispondono restringendo i limiti di utilizzazione (disabilitazione di piccole stazioni, limitazioni nelle distanze, soppressione di treni merci). In questo clima i ferrovieri sopportano i disagi maggiori: la controllata è pressoché impossibile per l'affollamento, i ritardi nella marcia dei convogli fanno saltare i turni di lavoro. L'aumentato sfruttamento del materiale provoca guasti frequenti, la giusta indignazione degli utenti per i frequenti disservizi, infine, si scarica sulle spalle dei ferrovieri. A questo si aggiunge che, nel rifiuto tentato di ricavarne qualche opera in più dai duecento miliardi, è stata ridotta l'aliquota degli stanziamenti per gli ambienti di lavoro dei pendolari, a duecento miliardi.

che si potrà fare sarà molto meno di quello che si sarebbe voluto fare. Nello specchio che segue sono riportate, a titolo di esempio, le esigenze minime di materiale rotabile per il rinnovo, il mantenimento e rinnovamento entro il 1979 e le possibilità reali di approvvigionamento (a meno che non si abbiano ulteriori aumenti di spesa) delle disponibilità del piano.

concordati coi sindacati a poco più di ottanta. Ed anche questo è un indice della irresponsabilità del governo. I reali problemi del paese oggi sono tanti e così pressanti che sarebbe stato un bene, utilizzare diversamente i miliardi meno del treno e dell'assurda campagna del referendum. L'unico risultato positivo che si potrà pensare di ottenere dal referendum, sarà la dimostrazione che per la famiglia di italiani è maggiore di quella che auspica il segretario della DC e tale da capire che la famiglia si difende anche facendo passare meno del treno ai pendolari e facendo lavorare a casa loro, nel loro paese, vicino alle proprie famiglie i milioni di emigranti che sono stati costretti ad emigrare all'estero.

Giulio Caporali

Chiesto un incontro al ministro Preti

Si è riunita ieri la segreteria della Federazione dei ferrovieri (SFI, SAUPI, SIUP), che ha costretto l'inadeguatezza del disegno di legge finanziario approvato dal governo la scorsa settimana e riguardante il piano di investimenti del 1974. La segreteria ha poi preso atto della intenzione manifestata dalla Federazione CGIL-CISL-UIL di proporre al governo la necessità complessiva del treno (disabilitazione di piccole stazioni, limitazioni nelle distanze, soppressione di treni merci) in questo clima i ferrovieri sopportano i disagi maggiori: la controllata è pressoché impossibile per l'affollamento, i ritardi nella marcia dei convogli fanno saltare i turni di lavoro. L'aumentato sfruttamento del materiale provoca guasti frequenti, la giusta indignazione degli utenti per i frequenti disservizi, infine, si scarica sulle spalle dei ferrovieri. A questo si aggiunge che, nel rifiuto tentato di ricavarne qualche opera in più dai duecento miliardi, è stata ridotta l'aliquota degli stanziamenti per gli ambienti di lavoro dei pendolari, a duecento miliardi.

Il ministro del Lavoro si sono svolte ieri alcune riunioni tra il ministro e le parti interessate alla vertenza per il rinnovo del contratto integrativo di circa 20 mila metalmeccanici dipendenti dalla Sit-Siemens. Gli incontri sono stati dedicati essenzialmente alla parte della piattaforma rivendicativa, avanzata dalla FLM, relativa agli investimenti.

La ripresa del negoziato si è interessata alla vertenza per il rinnovo del contratto integrativo di circa 20 mila metalmeccanici dipendenti dalla Sit-Siemens. Gli incontri sono stati dedicati essenzialmente alla parte della piattaforma rivendicativa, avanzata dalla FLM, relativa agli investimenti.

Unanime consenso dei lavoratori all'intesa raggiunta al ministero

Approvato l'accordo all'Alfasud

Una forte assemblea ha esaminato tutti i punti conquistati con la lotta unitaria - L'impegno a far rispettare i singoli termini del contratto - Ad Arese sono iniziate le riunioni reparto per reparto prima di arrivare a quella plenaria

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 12

Migliaia di mani e di pugni chiusi si sono levati in alto in un attimo nell'immenso capannone della « scocca » all'Alfasud di Pomigliano quando dal palco improvvisato è stato chiesto: « Chi è a favore dell'accordo, alzate la mano ». Così, ieri mattina la stragrande maggioranza, diremmo praticamente tutti i lavoratori del primo turno, nello stabilimento automobilistico hanno espresso la propria approvazione all'accordo sindacale raggiunto con l'azienda sui punti della piattaforma rivendicativa di gruppo.

L'assemblea è cominciata alle 9. I lavoratori appena entrati si sono recati in massa, dai loro reparti, al luogo della riunione, ma sono ascoltato con attenzione ed anche con fierezza l'esposizione che il delegato aziendale Tamburino ha fatto dei punti dell'accordo che, in definitiva, rappresentano le conquiste strappate in tre mesi di lotta dura e difficile, che è costata grossi sacrifici, una lotta portata avanti con risolutezza e responsabilità insieme ai compagni dell'Alfa di Milano. A parte il salto di qualità che l'accordo rappresenta per la parte normativa e salariale, cioè di cui i lavoratori hanno mostrato maggiore soddisfazione e l'accresciuto potere contrattuale che la lotta unitaria condotta in tutti gli stabilimenti del gruppo ha portato come conseguenza diretta. Non solo, ma soprattutto si sono mostrati giustamente fieri di aver contribuito, con gli investimenti e le migliaia di ore di lavoro, a dare una spinta alla soluzione dei problemi di sviluppo e di superamento degli squilibri di queste regioni.

Questa consapevolezza di battersi per un avvenire che sia migliore per tutti si è potuta cogliere nel lungo applauso che ha salutato le parole di Tamburino quando ha illustrato il programma degli investimenti e la conseguente occupazione per il Mezzogiorno e le prospettive ancora aperte per ottenere nuovi successi in questa direzione. A questi consensi hanno sottolineato l'esposizione dei termini dell'accordo, man mano che ne venivano affrontati i vari punti. L'unanimità dei consensi ai risultati della lotta, comunque era apparsa chiara fin dall'inizio dell'assemblea dall'atmosfera generale che si è subito creata e che si è mantenuta fino alla fine della riunione. L'impegno a far rispettare l'accordo, man mano che ne venivano affrontati i vari punti. L'unanimità dei consensi ai risultati della lotta, comunque era apparsa chiara fin dall'inizio dell'assemblea dall'atmosfera generale che si è subito creata e che si è mantenuta fino alla fine della riunione.

La votazione è stata unanime. L'assemblea ha approvato l'accordo con l'azienda sui punti della piattaforma rivendicativa di gruppo.

L'assemblea è cominciata alle 9. I lavoratori appena entrati si sono recati in massa, dai loro reparti, al luogo della riunione, ma sono ascoltato con attenzione ed anche con fierezza l'esposizione che il delegato aziendale Tamburino ha fatto dei punti dell'accordo che, in definitiva, rappresentano le conquiste strappate in tre mesi di lotta dura e difficile, che è costata grossi sacrifici, una lotta portata avanti con risolutezza e responsabilità insieme ai compagni dell'Alfa di Milano.

A parte il salto di qualità che l'accordo rappresenta per la parte normativa e salariale, cioè di cui i lavoratori hanno mostrato maggiore soddisfazione e l'accresciuto potere contrattuale che la lotta unitaria condotta in tutti gli stabilimenti del gruppo ha portato come conseguenza diretta. Non solo, ma soprattutto si sono mostrati giustamente fieri di aver contribuito, con gli investimenti e le migliaia di ore di lavoro, a dare una spinta alla soluzione dei problemi di sviluppo e di superamento degli squilibri di queste regioni.

Questa consapevolezza di battersi per un avvenire che sia migliore per tutti si è potuta cogliere nel lungo applauso che ha salutato le parole di Tamburino quando ha illustrato il programma degli investimenti e la conseguente occupazione per il Mezzogiorno e le prospettive ancora aperte per ottenere nuovi successi in questa direzione.

Questa consapevolezza di battersi per un avvenire che sia migliore per tutti si è potuta cogliere nel lungo applauso che ha salutato le parole di Tamburino quando ha illustrato il programma degli investimenti e la conseguente occupazione per il Mezzogiorno e le prospettive ancora aperte per ottenere nuovi successi in questa direzione.

A questi consensi hanno sottolineato l'esposizione dei termini dell'accordo, man mano che ne venivano affrontati i vari punti. L'unanimità dei consensi ai risultati della lotta, comunque era apparsa chiara fin dall'inizio dell'assemblea dall'atmosfera generale che si è subito creata e che si è mantenuta fino alla fine della riunione.

La votazione è stata unanime. L'assemblea ha approvato l'accordo con l'azienda sui punti della piattaforma rivendicativa di gruppo.

L'assemblea è cominciata alle 9. I lavoratori appena entrati si sono recati in massa, dai loro reparti, al luogo della riunione, ma sono ascoltato con attenzione ed anche con fierezza l'esposizione che il delegato aziendale Tamburino ha fatto dei punti dell'accordo che, in definitiva, rappresentano le conquiste strappate in tre mesi di lotta dura e difficile, che è costata grossi sacrifici, una lotta portata avanti con risolutezza e responsabilità insieme ai compagni dell'Alfa di Milano.

A parte il salto di qualità che l'accordo rappresenta per la parte normativa e salariale, cioè di cui i lavoratori hanno mostrato maggiore soddisfazione e l'accresciuto potere contrattuale che la lotta unitaria condotta in tutti gli stabilimenti del gruppo ha portato come conseguenza diretta. Non solo, ma soprattutto si sono mostrati giustamente fieri di aver contribuito, con gli investimenti e le migliaia di ore di lavoro, a dare una spinta alla soluzione dei problemi di sviluppo e di superamento degli squilibri di queste regioni.

Questa consapevolezza di battersi per un avvenire che sia migliore per tutti si è potuta cogliere nel lungo applauso che ha salutato le parole di Tamburino quando ha illustrato il programma degli investimenti e la conseguente occupazione per il Mezzogiorno e le prospettive ancora aperte per ottenere nuovi successi in questa direzione.

NEL PIAZZALE ANTISTANTE LO STABILIMENTO

Assemblea con i partiti alla Dalmine di Taranto

Al centro del dibattito la vertenza aperta nel gruppo - Il tema degli investimenti nel Mezzogiorno - Impegno dei sindacati per respingere il ventilato passaggio del tubificio voluto dalla Finsider ad un'altra società

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 12

Nel piazzale antistante lo stabilimento della Dalmine di Taranto, si è svolta questa mattina l'assemblea « aperta » indetta dal coordinamento sindacale del gruppo siderurgico con i partiti costituzionali, i consigli di fabbrica delle altre aziende a partecipazione statale che agiscono all'interno dell'area industriale e con la segreteria della FLM provinciale. Delle forze politiche erano presenti delegazioni della DC, del PCI, del PSDI, del PSI, del PDUP.

Si sono concluse ieri le trattative per il rinnovo del contratto del gruppo Richard Ginori. I punti qualificanti dell'accordo sono: lo sviluppo dei settori legati alla edilizia abitativa; la garanzia degli attuali livelli di occupazione, e sviluppo della occupazione nelle aziende collocate al Sud; il raggiungimento della parità dei salari nell'intero gruppo (il che comporta aumenti medi, sia pure graduati nel tempo, compresi tra il 15 e il 18 mila lire). Per i silicioisti poi è stato ottenuto un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro concentrato nell'arco dell'anno in periodi di riposo consistenti in due settimane per coloro che hanno una percentuale di sil-

licosi maggiore del 25 per cento e quattro settimane per coloro che hanno una percentuale di silicio superiore al 30 per cento. Tali periodi di riposo possono essere goduti nel primo e nel terzo quadrimestre; inoltre è stata ottenuta la garanzia della intera retribuzione del salario in caso di malattia e infortunio.

Il premio di produzione è stato aumentato di lire 20 mila uguali per tutti. La delegazione dei lavoratori e la Federazione nazionale hanno dato un primo parere positivo sull'accordo che dovrà ora essere sottoposto al giudizio dei lavoratori nelle assemblee.

G. F. Mennella

Su 20 ore di sciopero, gli occupati negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta quindi di una vertenza molto interessante e dal forte contenuto politico che si inserisce nell'impegno generale che i sindacati e le strutture di base stanno attuando per i sempre più costanti e proficui collegamenti delle lotte di fabbrica alla realtà sociale e politica esterna — la vertenza aperta a livello nazionale in tutto il gruppo Dalmine: vertenza che ha fra i punti qualificanti gli investimenti nel Mezzogi-

oro e quindi l'aumento della occupazione negli stabilimenti di Torre Annunziata e di Taranto.

Si tratta

Polemiche su un premio speciale agli agenti «anticrimine»

Una disposizione che suscita preoccupazione e rischia di incoraggiare i conflitti a fuoco

Agli appartenenti ai corpi di polizia, coinvolti in conflitti a fuoco con i malviventi, verrà concesso un «premio speciale». Una disposizione in tal senso è stata impartita nei giorni scorsi dal ministro dell'Interno Paolo Emilio Taviani ai prefetti di alcune città (Milano, Roma, Palermo e Torino sono fra queste), considerate le più «calde» dal punto di vista della delinquenza organizzata, che ha assunto effettivamente, in certe zone del paese, dimensioni e caratteristiche preoccupanti.

La notizia dell'iniziativa di Taviani, fornita nel settimanale «Epoca» nel numero di una inchiesta sulla criminalità in Italia, ha trovato conferma in ambienti comunisti ed è stata, non a caso, il «premio» sarà concesso tenendo conto del «comportamento coraggioso» tenuto nei conflitti a fuoco dagli agenti di PS e dai carabinieri, compiute in loro presenza, lasciandosi addirittura disarmare». Si tratta dell'attacco terroristico del commando arabo a Fiumicino e dell'episodio, accaduto in una banca romana, dove il solitamente di PS Renato Masia (poi sospeso «in attesa di provvedimenti»), sotto la minaccia del mitra dei rapinatori, consegnava la pistola.

Se siano queste le vere ragioni che hanno consigliato al ministro dell'Interno a disporre la concessione di un «premio speciale» agli appartenenti ai corpi di polizia coinvolti in conflitti a fuoco con i banditi non lo sappiamo. Ciò che preoccupa sono le conseguenze che una simile disposizione potrebbe determinare. Il «premio» in questione può rappresentare, infatti, un incentivo all'uso della forza giustificato dalle armi da parte dei poliziotti e dei carabinieri, un obiettivo incoraggiamento ad iniziative e ad azioni, anche individuali, avventate e pericolose che non possono essere assolutamente evitate e impedito.

Sulla necessità di mettere in grado le forze di polizia di poter fronteggiare con maggiore efficacia la criminalità (e la violenza fascista, non dimentichiamolo), non vi sono dubbi. I comunisti — con la proposta di legge presentata nei giorni scorsi alla Camera — hanno giustificato delle armi da parte dei poliziotti e dei carabinieri, un obiettivo incoraggiamento ad iniziative e ad azioni, anche individuali, avventate e pericolose che non possono essere assolutamente evitate e impedito.

Non ci sono dubbi d'altra parte che oggi, in particolare in alcune città dove le rapine e le azioni a mano armata sono fatti di tutti i giorni, gli uomini della polizia mettono a repentaglio la propria vita. Di ciò si deve tenere conto. Esiste già una «indennità di Istituto», comprensiva anche del rischio che viene data a tutti gli appartenenti ai corpi di polizia. Potrebbe essere presa in considerazione l'idea di un aumento di questa indennità, aumento da concedere soltanto a coloro che sono direttamente impegnati nella lotta alla delinquenza.

Si tratta, come appare chiaro, di una misura diversa dal «premio al coraggio», così come viene concepito nella disposizione impartita da Taviani ad alcuni prefetti, che può rappresentare, lo ripetiamo, un pericoloso incentivo all'uso incontrollato delle armi da parte della polizia.

Il drastico ordine di sequestro dopo l'inchiesta giudiziaria a Treviso

Fra i «tira e molla» della Sanità si continuava a vendere olio nocivo

Messe al bando alcune marche di olii di semi vari tra cui la più nota è la Topazio - Tutti questi prodotti contengono un'alta percentuale di colza: fino al 46% - Decreti ministeriali ne hanno autorizzato il commercio a scopi alimentari nonostante sia stata ammessa la pericolosità dell'acido erucico della colza - Massicce scorte immesse nel mercato dalla società «Forti e Chiari» mentre i prezzi vanno alle stelle e si imbosca l'olio d'oliva



GENOVA — Il giovane Marcello Miozzi, con la sorellina Anna in braccio, in salvo dopo la paurosa avventura vissuta a bordo del traghetto

Minuti di panico e drammatici salvataggi in piena notte nelle acque del porto

Rischia di capovolgersi nave traghetto partita da Genova carica di passeggeri

Almeno cinquanta contusi medicati negli ospedali - Molti si sono gettati nel mare gelido e sono stati tratti in salvo poco dopo - Altri in attesa dei soccorsi si sono aggrappati ad ogni possibile appiglio - Già un'altra volta la «Monica Russotti» si era piegata

TORINO
Scoperta «zecca» con un giro di 100 miliardi

TORINO, 12. Una zecca clandestina è stata scoperta a Torino da agenti del nucleo investigativo dei carabinieri. Il materiale sequestrato, falsi e bonifici della Banca Nazionale dell'Agricoltura, ammonta ad un valore di circa cento miliardi. Quattro persone sono state denunciate: due fratelli argentini non nuovi a fatti del genere, Juan e Francisco Bolla, rispettivamente di 37 e 42 anni, già espulsi dall'Italia per un analogo traffico organizzato nel '71 a Roma, e due tipografi torinesi, Francesco Ferrua, 55 anni, e Antonio Mezzano, 59 anni, fronte prima dell'arresto dei carabinieri nella «zecca» di via Somis, 8, i due fratelli argentini sono però riusciti a darsi alla fuga.

La truffa da essi organizzata è abbastanza semplice. I «bonifici», che possono raggiungere un valore di 3 milioni l'uno, sono riscuotibili in qualsiasi banca straniera. Quando l'operazione del due Bolla fosse cominciata, alcuni loro complici (forse identificati) non avrebbero dovuto fare altro che recarsi oltre-frontiera, muniti di documenti falsi anch'essi forniti dalla zecca smascherata, ed incassare il denaro.

NUORO
Tentava un sequestro il giovane ucciso

NUORO, 12. Il giovane Antonio Serra di 36 anni da Orune (Nuoro), ucciso l'altra mattina con una fucilata alla testa dall'avvolatore Antonio Guiso di 46 anni da Nuoro mentre si apprestava a fare irruzione nel suo ovile, intendeva probabilmente sequestrare colui che lo ha ammazzato. La circostanza è emersa nel corso della ricostruzione della vicenda compiuta dai inquirenti in base alle affermazioni del Guiso, dal fatto che addosso al ricercato sono state trovate una maschera di stoffa nera, due bombe a mano.

Dalla nostra redazione
GENOVA, 12. Poteva essere una sciagura di grandi proporzioni solo che si verificò dieci, quindici minuti più tardi. Quando la motonave «Monica Russotti» (3.800 tonnellate di stazza, costruita a Messina) si inclinò a sbarrare e ad inclinarsi sulla sinistra, aveva appena mollato gli ormeggi e si trovava, si è no, a 500 metri dalla banchina di testata di ponte Andrea Doria. Si inclinò a sbarrare e ad inclinarsi sulla sinistra, aveva appena mollato gli ormeggi e si trovava, si è no, a 500 metri dalla banchina di testata di ponte Andrea Doria. Si inclinò a sbarrare e ad inclinarsi sulla sinistra, aveva appena mollato gli ormeggi e si trovava, si è no, a 500 metri dalla banchina di testata di ponte Andrea Doria.



Il comandante del traghetto

Dalla nostra redazione
GENOVA, 12. Poteva essere una sciagura di grandi proporzioni solo che si verificò dieci, quindici minuti più tardi. Quando la motonave «Monica Russotti» (3.800 tonnellate di stazza, costruita a Messina) si inclinò a sbarrare e ad inclinarsi sulla sinistra, aveva appena mollato gli ormeggi e si trovava, si è no, a 500 metri dalla banchina di testata di ponte Andrea Doria. Si inclinò a sbarrare e ad inclinarsi sulla sinistra, aveva appena mollato gli ormeggi e si trovava, si è no, a 500 metri dalla banchina di testata di ponte Andrea Doria.

A bordo c'erano, oltre al comandante, una cinquantina di passeggeri, camionisti e autisti e familiari dei marinai. Molti si sono gettati in mare, così com'erano, altri si sono aggrappati al meno peggio ad ogni appiglio possibile in attesa dei soccorsi. Fortunatamente i rimorchiatori, accorsi immediatamente sul luogo, hanno recuperato i naufragi e trascinato a riva, con un basso fondale, il traghetto della «Delfini Ferrero», inclinato di almeno 60 gradi, è stato assicurato con cavi alle banchine. Fuori dal mare, a due pontoni ed al rimorchiatore «Panama». Non ci sono state vittime, ma una cinquantina di persone sono dovute ricorrere alle cure dei medici di tre ospedali con contusioni, ferite, lo choc, principi di asfissamento. Nessuno è in condizioni preoccupanti.

Sono stati minuti terribili, e per i naufraghi, la ricostruzione del sinistro è stata un incubo. La nave, che si trovava a 500 metri dalla banchina di testata di ponte Andrea Doria, si inclinò a sbarrare e ad inclinarsi sulla sinistra, aveva appena mollato gli ormeggi e si trovava, si è no, a 500 metri dalla banchina di testata di ponte Andrea Doria.

La zona si era intanto trasformata in campo di battaglia. Le raffiche si succedevano una all'altra. Poi, uno stridore di gomme e due auto cariche dei preziosi e dell'ostaggio si dileguavano per via Palestina e via Zucconi dove l'agente veniva rilasciato. Forse, nella sparatoria, una gomma di un'auto fuoriuscita è stata centrata. La caccia ai banditi è scattata subito, ma non vi è ancora nulla di concreto. L'unica nota riguarda un'indagine aperta nei confronti dei due poliziotti che pare non fossero nel posto giusto durante gli avvenimenti.

Dal nostro corrispondente

TREVISO, 12. Il pretore di Treviso, Francesco Mollo, sino a ieri ha i risultati di un'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica in collaborazione con la Guardia di Finanza, ha ordinato il sequestro di tutto il territorio nazionale di una serie di olii di semi vari prodotti dalla «Forti e Chiari». Alcuni di questi olii, contenenti sino al 46 per cento del velenoso acido erucico, il principale componente dell'olio dei semi di colza, finiscono sulle tavole degli italiani, rimpiazzando l'olio d'oliva il cui prezzo è salito alle stelle. Lo smercio è possibile grazie ad irresponsabili autorizzazioni ad «esaurire le scorte», emesse dal ministero della Sanità, i democristiani Gaspari e Gui. Il grosso volume d'affari che ruota intorno alla coltivazione della colza è un anno di produzione olearia, ha avuto il sopravvento sulla esigenza di tutela della salute dei cittadini? I movimenti di stoccaggio in questo momento la pericolosità tendono a rispondere affermativamente a tale quesito. La pericolosità dell'acido erucico era nota in sede ministeriale da anni gli studiosi con vere e proprie campagne stampa hanno dato l'allarme che avrebbe dovuto essere recepito dal ministero della Sanità, invece, si è mosso tardivamente e in modo irrispettamente permissivo.

Il provvedimento di sequestro del pretore di Treviso è un segnale che tutti i decreti ministeriali debbono considerarsi illegittimi, e di conseguenza possono ricadere sotto il tiro della magistratura tutti i prodotti alimentari contenuti nella colza dal 1973 in poi. I decreti ministeriali, che fra l'altro non sono stati delegati ma semplici decreti amministrativi, in quanto riconoscono esplicitamente la pericolosità dell'olio di colza ma ne autorizzano il consumo, sono incompatibili con la legislazione vigente in materia. Precisamente con l'art. 44 del codice penale, che punisce con la reclusione fino a tre anni l'industriale che produce e distribuisce nel consumo sostanze alimentari pericolose per la salute pubblica, inoltre con l'art. 1 lettera d), della legge 30 aprile 1962, n. 283, sulla disciplina igienica delle sostanze alimentari che affermano espressamente e tassativamente essere «vietato impiegare sostanze nocive nella preparazione dei prodotti alimentari». Tali decreti, inoltre, violano i disappigli direttamente dalle responsabilità penali del ministro per l'eventuale attenzione alla salute pubblica. Come spiegare l'incertezza, la stupefaccente contraddittorietà, l'irresponsabile permissività dell'azione ministeriale? Il peso dell'industria olearia, evidentemente, non si è fatto sentire solo nella battaglia per spuntare l'aumento dei prezzi, vivamente contestato dai consumatori. La stessa «Forti e Chiari» è sotto procedimento giudiziario per estorsione, in quanto, per dare l'olio ai sottoguidi, pretendeva da essi in cambio l'acquisto di altri suoi prodotti.

Il provvedimento di sequestro come si diceva, è stato disposto per i soli olii di semi vari della Chiari e Forti, la maggiore azienda italiana del settore. Gli olii per i quali è stato ordinato il sequestro sono: «Topazio», «Cristallo», «Corallo», «Ref», «41-48», «Migan», «Latina rossa», «Piastrò», «Pam», «Buon campo».

In essi, tranne che per il diffusissimo «Topazio», in cui la presenza del pericolosissimo acido è assodata, ma non ancora quantificata, la percentuale dell'acido erucico proveniente dai semi di colza, varia dal 31 al 46%.

L'inchiesta era stata iniziata alcune settimane fa dal procuratore della Repubblica di Treviso, dott. Cesare Palminteri con la collaborazione del gruppo della guardia di Finanza, ed aveva permesso di accertare la pericolosità di tali olii.

Nella emanazione dei decreti hanno giocato un ruolo decisivo, probabilmente anche MEC e gli accordi comunitari Francia e Germania, infatti sono i maggiori produttori di colza d'Europa e non vogliono saperne di convertire le colture.

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 12. Un altro avviso di reato è stato inviato dal dott. Tamburino, il giudice che assiste al Sostituto Nunziante, in una sua complessa vicenda della Rosa dei venti, al prof. Felice Emanuele Costantini, l'occupato di primo comma del foglio 270, di essere stato cioè tra i promotori ed i diretti organizzatori della organizzazione eversiva.

Padovano, sposato, il professor Costantini gode una certa notorietà negli ambienti medici; è infatti uno dei diretti collaboratori del dottor Frugoni, primario dello Istituto di neurochirurgia dell'Università di Padova.

Era già noto per le sue idee di amicizie di estrema destra (ha affidato la propria difesa all'avv. Antonio Sante, un suo amico, intimo di Freda, ex deputato del MSI e fondatore dell'ordine dei combattenti attivo) ed era stato già sentito dai magistrati come teste parecchie settimane fa. Il ruolo che gli viene attribuito è quello di «colui che accusa — non è certo di second'ordine; tra le prove, raccolte a suo carico e sarebbe anche una lettera spedita dall'avvocato missino De

Polché in queste scorte l'acido erucico dannoso alla salute pubblica è presente fino al 46%, quella del decreto ministeriale è in pratica una vera e propria autorizzazione a continuare ad avvelenare la popolazione per altri sei mesi. Come dire che i decreti ministeriali di Gaspari riconoscono in un primo tempo la pericolosità dell'olio di colza, ma ciò nonostante ne consentono un uso limitato che, dopo un mese, ritorna ad essere illimitato; e che i decreti di tolleranza, nello stesso decreto, però, si autorizzano le ditte produttrici a smaltire le scorte esistenti, in cui l'acido erucico sia eccedente al 10%, per un periodo di sei mesi, a partire dal primo aprile di quest'anno.

Polché in queste scorte l'acido erucico dannoso alla salute pubblica è presente fino al 46%, quella del decreto ministeriale è in pratica una vera e propria autorizzazione a continuare ad avvelenare la popolazione per altri sei mesi. Come dire che i decreti ministeriali di Gaspari riconoscono in un primo tempo la pericolosità dell'olio di colza, ma ciò nonostante ne consentono un uso limitato che, dopo un mese, ritorna ad essere illimitato; e che i decreti di tolleranza, nello stesso decreto, però, si autorizzano le ditte produttrici a smaltire le scorte esistenti, in cui l'acido erucico sia eccedente al 10%, per un periodo di sei mesi, a partire dal primo aprile di quest'anno.

Polché in queste scorte l'acido erucico dannoso alla salute pubblica è presente fino al 46%, quella del decreto ministeriale è in pratica una vera e propria autorizzazione a continuare ad avvelenare la popolazione per altri sei mesi. Come dire che i decreti ministeriali di Gaspari riconoscono in un primo tempo la pericolosità dell'olio di colza, ma ciò nonostante ne consentono un uso limitato che, dopo un mese, ritorna ad essere illimitato; e che i decreti di tolleranza, nello stesso decreto, però, si autorizzano le ditte produttrici a smaltire le scorte esistenti, in cui l'acido erucico sia eccedente al 10%, per un periodo di sei mesi, a partire dal primo aprile di quest'anno.

L'organizzazione fascista di Padova

Noto chirurgo avvisato di reato come dirigente della «Rosa nera»

Il professor Costantini è accusato di essere uno dei capi della associazione eversiva — I finanziamenti

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 12. Un altro avviso di reato è stato inviato dal dott. Tamburino, il giudice che assiste al Sostituto Nunziante, in una sua complessa vicenda della Rosa dei venti, al prof. Felice Emanuele Costantini, l'occupato di primo comma del foglio 270, di essere stato cioè tra i promotori ed i diretti organizzatori della organizzazione eversiva.

Padovano, sposato, il professor Costantini gode una certa notorietà negli ambienti medici; è infatti uno dei diretti collaboratori del dottor Frugoni, primario dello Istituto di neurochirurgia dell'Università di Padova.

Era già noto per le sue idee di amicizie di estrema destra (ha affidato la propria difesa all'avv. Antonio Sante, un suo amico, intimo di Freda, ex deputato del MSI e fondatore dell'ordine dei combattenti attivo) ed era stato già sentito dai magistrati come teste parecchie settimane fa. Il ruolo che gli viene attribuito è quello di «colui che accusa — non è certo di second'ordine; tra le prove, raccolte a suo carico e sarebbe anche una lettera spedita dall'avvocato missino De

Polché in queste scorte l'acido erucico dannoso alla salute pubblica è presente fino al 46%, quella del decreto ministeriale è in pratica una vera e propria autorizzazione a continuare ad avvelenare la popolazione per altri sei mesi. Come dire che i decreti ministeriali di Gaspari riconoscono in un primo tempo la pericolosità dell'olio di colza, ma ciò nonostante ne consentono un uso limitato che, dopo un mese, ritorna ad essere illimitato; e che i decreti di tolleranza, nello stesso decreto, però, si autorizzano le ditte produttrici a smaltire le scorte esistenti, in cui l'acido erucico sia eccedente al 10%, per un periodo di sei mesi, a partire dal primo aprile di quest'anno.

Polché in queste scorte l'acido erucico dannoso alla salute pubblica è presente fino al 46%, quella del decreto ministeriale è in pratica una vera e propria autorizzazione a continuare ad avvelenare la popolazione per altri sei mesi. Come dire che i decreti ministeriali di Gaspari riconoscono in un primo tempo la pericolosità dell'olio di colza, ma ciò nonostante ne consentono un uso limitato che, dopo un mese, ritorna ad essere illimitato; e che i decreti di tolleranza, nello stesso decreto, però, si autorizzano le ditte produttrici a smaltire le scorte esistenti, in cui l'acido erucico sia eccedente al 10%, per un periodo di sei mesi, a partire dal primo aprile di quest'anno.

Polché in queste scorte l'acido erucico dannoso alla salute pubblica è presente fino al 46%, quella del decreto ministeriale è in pratica una vera e propria autorizzazione a continuare ad avvelenare la popolazione per altri sei mesi. Come dire che i decreti ministeriali di Gaspari riconoscono in un primo tempo la pericolosità dell'olio di colza, ma ciò nonostante ne consentono un uso limitato che, dopo un mese, ritorna ad essere illimitato; e che i decreti di tolleranza, nello stesso decreto, però, si autorizzano le ditte produttrici a smaltire le scorte esistenti, in cui l'acido erucico sia eccedente al 10%, per un periodo di sei mesi, a partire dal primo aprile di quest'anno.

Polché in queste scorte l'acido erucico dannoso alla salute pubblica è presente fino al 46%, quella del decreto ministeriale è in pratica una vera e propria autorizzazione a continuare ad avvelenare la popolazione per altri sei mesi. Come dire che i decreti ministeriali di Gaspari riconoscono in un primo tempo la pericolosità dell'olio di colza, ma ciò nonostante ne consentono un uso limitato che, dopo un mese, ritorna ad essere illimitato; e che i decreti di tolleranza, nello stesso decreto, però, si autorizzano le ditte produttrici a smaltire le scorte esistenti, in cui l'acido erucico sia eccedente al 10%, per un periodo di sei mesi, a partire dal primo aprile di quest'anno.

Marchi al commerciante padovano (ora latitante e inseguito da un mandato di cattura) Dario Zagolin, dalla quale si deducono chiaramente gli esatti rapporti e la collocazione nell'organizzazione golpista del prof. Costantini. Il suo interrogatorio è previsto per i giorni successivi alle vacanze pasquali e negli ambienti del palazzo di giustizia di Padova non si esclude che la comunicazione giudiziaria si tramuti in arresto (del resto obbligatorio per il reato che gli è contestato). Più difficile, invece, accertare se il provvedimento nei suoi confronti è il primo di una nuova serie di indagini ordinate da tempo dai magistrati; stamattina il dott. Tamburino ha confermato che l'inchiesta sta procedendo in più direzioni. Una di queste, che potrebbe fornire agganci interessanti ad altri episodi di attività eversive o con altre organizzazioni, è costituita dal cammino a ritroso tra i vari canali dei finanziamenti; cioè — come ha detto il magistrato — «arrivati ad uno dei vertici, stiamo seguendo i vari fili, i rivioli di soldi che sono partiti da...»

m. s.

In accordo con amministratori dc

Oscuri raggiri della falsa banca nel Beneventano

Manovre dell'interfinanza per impossessarsi delle terme di Telesse - Ferma denuncia del PCI

Dal nostro corrispondente

BENEVENTANO, 12. Si sono appresi altri particolari sulle attività speculative della interfinanza, la società di cui si è parlato nel Mezzogiorno che si era trasformata abusivamente in istituto bancario per «rastrellare» i risparmi del lavoratore e del piccolo risparmiatore. Come è noto l'attività dell'interfinanza è stata bloccata dalla polizia tributaria la quale ha disposto la chiusura di tutti gli sportelli e la falsa banca, indiziando di reato i suoi amministratori.

Oltre al lavoro «bancario», l'interfinanza si è dedicata al «lavoro di interfinanza» nella speculazione edilizia, facendo leva sulla complicità di alcuni amministratori democristiani. Il nostro giornale si occupò dell'interfinanza nel dicembre scorso, mettendo in risalto il carattere speculativo di una operazione che i dirigenti della «banca» stavano portando a termine con i comuni di Telesse e S. Salvatore Telesse ai quali avevano chiesto terreni gratuiti per la «costruzione di un centro residenziale con zone a villeggiatura, cinema, centri direzionali, nonché la costruzione di cliniche e case di cura».

Con questa operazione la interfinanza intendeva mettere le mani su tutta l'attività delle famose terme di Telesse. A questo proposito sono in corso trattative fra i dirigenti della falsa banca e le amministrazioni democristiane di Telesse e S. Salvatore Telesse, tramite il consorzio intercomunale, per la cessione del complesso. La manovra è stata denunciata dal nostro partito, dentro e fuori le aule consiliari. Fra l'altro il compagno on. Mario Cigliata, nel corso di un convegno sullo sviluppo e potenziamento delle terme, aveva chiesto che le amministrazioni comunali si informassero con esattezza sulla vera attività dell'interfinanza. Nella riunione del consiglio comunale di Telesse del 4 aprile scorso, il capogruppo PCI, compagno Lavorgna, ha ribadito la ferma opposizione dei comunisti.

Nicola Palmieri

Un nuovo siero contro la rabbia

Un'equipe di scienziati del centro di ricerche di Atlanta ha elaborato un nuovo siero antirabbia che elimina gli effetti collaterali — che a volte si rivelano fatali — del siero equino attualmente in uso. La novità del vaccino è che esso non viene estratto più dai cavalli ma dal sangue di persone immunizzate in precedenza contro la rabbia.

Il nuovo siero, tuttavia, mantiene uno degli inconvenienti del vecchio vaccino: è necessario ancora sottoporre le persone morde da animali idrofobi alla terapia antirabbica che consiste nel fare al paziente 21 iniezioni nello stomaco.

Il dottor Michael Gregg, capo della sezione delle malattie virali del Centro, che ha collaborato alla messa a punto del nuovo siero ha dichiarato: «Abbiamo eliminato tutti i pericoli maggiori di reazione». In effetti, il siero estratto dai cavalli, oltre a rivelarsi talvolta letale per i pazienti sul quali era stato iniettato, aveva spesso degli effetti collaterali spiacevoli come febbre, dolori agli arti ed alla schiena.

Per una settantina d'anni le vittime di animali idrofobi sono state curate con un siero elaborato nel 1884 da Luigi Pasteur che veniva preparato con il cervello di animali.

Alle poste di Milano i banditi si sono fatti scudo con un poliziotto

RAPINATI UN MILIARDO DI PREZIOSI

A colpo sicuro all'ufficio pacchi — Fatti stendere a terra due agenti — Altri due hanno impegnato un violentissimo conflitto a fuoco — Raffiche di mitra

Dalla nostra redazione MILANO, 12. Sono andati a colpo sicuro i rapitori che hanno messo a segno ieri notte, presso l'ufficio pacchi e corrispondenza postale, un'operazione di rapina. Una rapina il cui bottino ragguardegge il livello astronomico di un miliardo ma forse anche più. I banditi sono entrati nel deposito con due auto di grossa cilindrata, le hanno fermate nell'androne da cui parte il corridoio che porta all'ufficio pacchi, hanno fatto saltare i valori. Nel tratto che corre fra l'androne e l'ufficio, i rapinatori, con una sicurezza e

una determinazione sconcertanti, hanno disarmato e fatto stendere a terra due guardie di PS e, entrati nell'ufficio del «gruppo Chiasso» (perché i valori postali custoditi sono quasi tutti preziosi svizzeri), hanno costretto con la faccia al muro i sette impiegati presenti. Poi hanno aperto un armadio birdata che, inspiegabilmente, aveva in chiave ancora inserita nella serratura. Dall'armadio sono stati prelevati immediatamente cinquanta pacchi, ognuno dei quali assicurato per una somma che va dalle cento alle duecento milioni; altri otto pacchi sono stati sottratti dallo scaffale vicino per finire nei sacchi che

i rapinatori si erano premurati di portare con loro. Qualche raffica in aria a scopo intimidatorio quindi la fuga, velocissima come tutto il resto dell'operazione, con un ostaggio, il primo poliziotto disarmato, Domenico D'Amato, in mano. Dall'uscita dall'ufficio, però, una volta sulla via Ferrante Aporti, i banditi venivano affrontati dai due agenti di servizio in un altro settore della stazione centrale. I due agenti aprivano il fuoco a vista, ma la risposta dei rapinatori era immediata. Mentre un complice li «cospira» i componenti della banda saltavano sulle auto con l'agente in ostaggio. Nel giro di due tre minuti

la zona si era intanto trasformata in campo di battaglia. Le raffiche si succedevano una all'altra. Poi, uno stridore di gomme e due auto cariche dei preziosi e dell'ostaggio si dileguavano per via Palestina e via Zucconi dove l'agente veniva rilasciato. Forse, nella sparatoria, una gomma di un'auto fuoriuscita è stata centrata. La caccia ai banditi è scattata subito, ma non vi è ancora nulla di concreto. L'unica nota riguarda un'indagine aperta nei confronti dei due poliziotti che pare non fossero nel posto giusto durante gli avvenimenti.

Alberto Cavallari Una lettera da Pechino In Cina, non per questo o quel giornale, l'antichiasta di un grande giornalista italiano 100 pagine 1400 lire Garzanti

Perché le difficoltà degli enti locali

Duemila miliardi gli interessi pagati dai Comuni

Le gravi conseguenze delle restrizioni creditizie decise dal ministro del Tesoro e dalla Banca d'Italia - Urgente la riforma della finanza pubblica

Il ministro del tesoro di concerto con la banca d'Italia ha disposto drastiche restrizioni del credito, che colpiscono duramente soprattutto gli enti territoriali: comuni, province, il cui disavanzo, il governatore Carli, dichiara di non voler più finanziare.

Gravi ed antiche sono le responsabilità di chi essendo al governo nazionale si è sempre rifiutato di affrontare con provvedimenti seri e organici da tanto tempo richiesti dai comuni, i problemi della finanza locale. Sgarbiare sui comuni sempre nuovi compiti e sempre nuove responsabilità senza dare i mezzi per farvi fronte, è stata la caratteristica più che ventennale del rapporto fra Autonomie e governi centrali. Dover fare sempre più case e gestire nuovi servizi sociali senza avere nuovi mezzi finanziari, ha significato un peggioramento cres-

cente della situazione economica e finanziaria dei comuni.

Siamo al punto che i soli interessi per il debito accumulato assecano una grossa parte delle risorse locali: 1.500 miliardi nel 1973, 2.000 miliardi stimati per il 1974.

A questi ultimi anni le entrate comunali sono state bloccate, nonostante l'aumento dei prezzi. Il che significa che rispetto al 1972 le entrate reali comunali nel 1974 saranno diminuite del 30-40 per cento a causa dell'inflazione.

A comuni e province sono perciò assegnate poche entrate, ferme sostanzialmente al 1972 o al 1973. L'adeguamento è talmente irrisorio che per tutti i comuni ormai le maggiori entrate previste in 4 anni non coprono nemmeno l'aumento delle spese di un solo anno. Fortemente condizionato è l'accesso al mutui, anche per investimenti,

per effetto delle ulteriori limitazioni imposte alla delegabilità delle entrate dalla riforma tributaria. Lo stato ha sottratto ai comuni le entrate tributarie e si è impegnato a corrispondere delle somme in sostituzione dei tributi aboliti.

Sulle somme che dovrebbe per legge erogare puntualmente ogni mese ai comuni, lo stato si trattiene il 50 per cento esatto e paga le residue somme con gravissimi e costosi ritardi.

A ciò si aggiungono i costi e gli sgravi causati dal perdurante sistema anticostituzionale del duplice controllo per l'approvazione del bilancio comunale, che non solo è superiore ad un anno e per molti comuni non è ancora giunta l'approvazione del bilancio 1973. Gli amministratori comunali sono stati pertanto costretti, anche nel 1973 a governare per oltre 15 mesi senza disporre dell'elemento del bilancio, assumendosi quindi anche gravi responsabilità personali, e a ricorrere al costosissimo sistema del credito a breve termine.

Il costo di questo ritardo si può stimare per i comuni e le province, attorno ai 300 miliardi, nel solo 1973, che aiutano così ad aggravare i disavanzi dei comuni.

Si sono mal chiesti i censori della finanza locale: quanti scuole, asili nido, impianti sportivi, poliambulatori e tante altre iniziative sociali potrebbero essere finanziate annualmente con 300 miliardi?

I comuni e le province italiane sono ormai, per le gravi responsabilità politiche del passato e del presente, nelle condizioni di chi gravato da carichi di lavoro sempre nuovi, non sia più in grado di reggere allo sforzo e deperisce sempre più a causa della insufficienza dei mezzi che dovrebbe sostenere. In stato di collasso, avrebbe bisogno di ossigeno per sopravvivere, ma in simili drammatiche circostanze gli viene tolto.

I comuni italiani hanno già da tempo posto con chiarezza e con unità di intenti la questione di una riforma della finanza pubblica che investa contestualmente la finanza statale e la finanza locale.

Premesse indispensabili di una riforma sono il risanamento del debito locale secondo le proposte concrete formulate dai comuni italiani e l'avvio di un programma nazionale di interventi e di investimenti nelle infrastrutture e nei servizi sociali a cui i comuni intendono partecipare e di cui sono pronti a assumersi la propria parte di responsabilità.

Per questo vanno respinte con decisione le linee unilaterali di politica economica, di bilancio, di credito e degli investimenti che vengono manifestandosi a livello del governo e delle autorità centrali del credito, e le «degenerazioni» autoritarie e rinunciarie che in nome di una effimera efficienza pongono lo «stato in appalto» e svedano la «gestione pubblica» degli interventi sociali.

Di fronte ai gravi ed urgenti problemi della delicata situazione economica e politica del paese, non si può pensare di attendere la realizzazione di una riforma del contributo unitario delle amministrazioni locali.

Il documento sindacale denuncia anche l'aggravarsi della mistificazione dell'informazione economica e politica, il movimento sindacale di assumere adeguate iniziative sul tema della riforma.

La riforma del contributo unitario delle amministrazioni locali, che è stata messa in discussione dal governo, è un problema che non può essere risolto con le sole misure di bilancio. È necessario un cambiamento di politica economica e di bilancio, che consenta ai comuni di sopravvivere e di investire.

Il documento sindacale denuncia anche l'aggravarsi della mistificazione dell'informazione economica e politica, il movimento sindacale di assumere adeguate iniziative sul tema della riforma.

Il documento sindacale denuncia anche l'aggravarsi della mistificazione dell'informazione economica e politica, il movimento sindacale di assumere adeguate iniziative sul tema della riforma.



Un elicottero dei carabinieri controlla il traffico stradale

Ricattava un'industriale di Enna

Finisce in galera per un'estorsione

L'assurda minaccia: «O un milione o monto uno sciopero» - Smascherato e colto sul fatto

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. «Farò in modo che i tuoi operai non facciano più sciopero. In cambio voglio, però, un milione». Questo incredibile «patto» è stato proposto, in un'aula di un caporione fascista siciliano, il segretario provinciale della CISNAL di Enna, Vincenzo Zingale, che aveva avvicinato l'operaio addetto all'Industriale Francesco Scribano, proprietario d'una fabbrica di confezioni, proponendogli di firmare un patto.

Lo pseudosindacalista nero ha fatto però i calcoli completamente sbagliati. E non solo perché evidentemente non aveva fatto conto di un altro fatto: che il sindacato di Enna, il sindacato dei lavoratori della piccola fabbrica di pantaloni del suo paese, Valcarnara, un centro a trenta chilometri da Enna — di proprietà dello Scribano: aveva tentato di mettere i cinquanta operai dell'azienda contro il sindacato imbustando una azione corporativa. Ma dopo qualche effimero successo, l'operazione aveva cominciato a perdere terreno e i pochi operai che, in buona fede, l'avevano seguito, hanno abbandonato Zingale.

rare ancora sul prezzo, è sceso dall'auto al centro della città. Al primo bar che ha imboccato ha trovato ad attenderlo i carabinieri che l'hanno arrestato e condotto in caserma, dove un magistrato, il sostituto procuratore dottor Zotti, l'ha lungamente interrogato. Alla fine, gli ha contestato il reato di estorsione aggravata e ne ha ordinato l'immediato arresto.

Vincenzo Zingale, 38 anni, ha fatto una rapida carriere: dallo sparuto manubrio del «sindacato» CISNAL di Enna, è passato a un incarico di massima carica dirigente della CISNAL in provincia per la riuscita di una squallida operazione di provocatione compiuta contro i sindacati confederali proprio nella piccola fabbrica di pantaloni del suo paese, Valcarnara, un centro a trenta chilometri da Enna — di proprietà dello Scribano: aveva tentato di mettere i cinquanta operai dell'azienda contro il sindacato imbustando una azione corporativa. Ma dopo qualche effimero successo, l'operazione aveva cominciato a perdere terreno e i pochi operai che, in buona fede, l'avevano seguito, hanno abbandonato Zingale.

Fra pochi giorni (forse)

avrà la pensione

Il pensionamento delle ferrovie è stato fissato dal 10-3-1972. Prima di entrare nelle FS ho lavorato dal 1935 al 1943 (otto anni circa) presso l'Officina Meccanica Italiana che mi ha versato regolarmente i contributi all'INPS.

Successivamente ho lavorato volontariamente al versamento dei contributi all'INPS. Nel 1971 ho smesso e tramite l'INCA ho fatto domanda di pensione. Da diversi mesi l'INPS mi ha inviato la certificazione provvisoria ai fini dell'assistenza per malattia e mi ha comunicato che il mio diritto a pensione è stato accertato con decorrenza al 10-3-1972. Desidererei sapere quando riceverò la pensione e per quale motivo la decorrenza è stata fissata al 1° luglio 1972 anziché al 10-3-1972. Ho domandato all'INPS l'importo della pensione e mi hanno risposto che l'importo sarà di lire 300.000 al mese.

ALVARO PENNECCHI
Roma

un totale di lire 1.116.000.

postali pensionieri

Tale differenza consiste nell'importo della pensione sociale che da lire 12.000 mensili è passata alle attuali 25.850, conquista che in pratica è stata annullata dall'opposizione da parte del governo ad aumentare la quota esente dalle attuali lire 983.950 annue a lire 2.088.000, importo ripetutamente richiesto dal PCI.

AMDEDO FIORILLO
Napoli

Nei giorni scorsi il consiglio dei ministri ha elargito a 1.080.000 il limite di reddito annuo per la pensione personale, un livello estremamente basso e privo di qualsiasi giustificazione logica. Il limite di reddito annuo è stato fissato a «capacità contributiva», come pure per stabilire quando e in che misura debba essere applicata la quota esente con integrazioni di reddito, è giusto soltanto se prende a base un parametro che sia un dato oggettivo, come, trattandosi di definire il livello ritenuto necessario per vivere, il parametro dovrebbe essere il costo della vita, e non il reddito annuo. In questi casi, trattandosi di definire il livello ritenuto necessario per vivere, il parametro dovrebbe essere il costo della vita, e non il reddito annuo. In questi casi, trattandosi di definire il livello ritenuto necessario per vivere, il parametro dovrebbe essere il costo della vita, e non il reddito annuo.

Non migliora né reddito né strutture

Generali proteste per l'inconsistenza del «piano» carne

Dichiarazioni dell'Unione allevatori e dell'Alleanza contadini

Il «piano carne» approvato dal consiglio dei ministri è ben lungi dal considerarsi un programma nazionale di sviluppo zootecnico come chiedono gli allevatori, ha dichiarato ieri il presidente dell'Unione italiana produttori zootecnici dott. Lino Visani. «E' positivo il fatto che una serie di misure siano affidate alle Regioni ma si rimane nel campo dei piani settoriali mentre nel campo zootecnico gli interventi non possono essere avvisati dalle trasformazioni agronomiche e sociali, nei rapporti tra produttori agricoli, mercato e consumatori». Visani ricorda la necessità di produrre più foraggi, approvvigionare il mercato di mangimi meno costosi e fornire assistenza tecnica. Inoltre i programmi dell'EFM e della Cassa per il Mezzogiorno rimangono fuori del provvedimento. Visani dichiara l'insoddisfazione degli allevatori per l'autorizzazione prevista per la concessione dei terreni da parte di istituzioni pubbliche a fini di riutilizzo produttivo che giudicano «inefficiente» e «inaccettabile». L'Alleanza dei contadini osserva in una nota che fra l'altro il progetto non affronta il problema della produzione di latte «mentre proprio per questo motivo gli allevatori continuano a lavorare in perdita in quasi tutto il territorio nazionale e ad abbattere le lattifere intaccando ulteriormente il patrimonio bovino ed intasando il mercato di carne con gravi ripercussioni sui prezzi».

L'Alleanza rileva che il governo ha dato «una grave testimonianza di incomprensione dei problemi dell'agricoltura e di incapacità ad impostare qualsiasi programma settoriale di politica economica».

Il costo di questo ritardo si può stimare per i comuni e le province, attorno ai 300 miliardi, nel solo 1973, che aiutano così ad aggravare i disavanzi dei comuni.

Il maltempo di questi ultimi giorni e il «caro-benzina» hanno frenato un po' l'esodo automobilistico degli italiani per le vacanze pasquali. Strade e autostrade affollate, diminuito il transito su strade e autostrade.

Decine di convogli speciali transitati nelle stazioni di Milano e Roma - Movimento anche negli aeroporti i rilievi sul traffico automobilistico - Morti in due incidenti tre emigranti che rientravano in Italia

Affollate le stazioni, diminuito il transito su strade e autostrade

Esodo pasquale: preferito il treno per il maltempo e il «caro-benzina»

Decine di convogli speciali transitati nelle stazioni di Milano e Roma - Movimento anche negli aeroporti i rilievi sul traffico automobilistico - Morti in due incidenti tre emigranti che rientravano in Italia

Il maltempo di questi ultimi giorni e il «caro-benzina» hanno frenato un po' l'esodo automobilistico degli italiani per le vacanze pasquali. Strade e autostrade affollate, diminuito il transito su strade e autostrade.

Decine di convogli speciali transitati nelle stazioni di Milano e Roma - Movimento anche negli aeroporti i rilievi sul traffico automobilistico - Morti in due incidenti tre emigranti che rientravano in Italia

Il maltempo di questi ultimi giorni e il «caro-benzina» hanno frenato un po' l'esodo automobilistico degli italiani per le vacanze pasquali. Strade e autostrade affollate, diminuito il transito su strade e autostrade.

Il maltempo di questi ultimi giorni e il «caro-benzina» hanno frenato un po' l'esodo automobilistico degli italiani per le vacanze pasquali. Strade e autostrade affollate, diminuito il transito su strade e autostrade.

Incontro a Roma promosso dalla CGIL-CISL-UIL

RAI-TV: iniziativa dei sindacati per un impegno di riforma

Per rivendicare una riforma della RAI-TV in linea con le posizioni già espresse fin dal marzo del '73, la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha indetto per venerdì 19, a Roma, un incontro fra tutte le federazioni nazionali e le federazioni unitarie dei lavoratori della Rai e dello spettacolo.

L'incontro è dedicato anche dal momento stesso della seconda proroga fra Stato e Rai - intende promuovere una serie di iniziative tese a riformare il servizio pubblico dell'ente radiotelevisivo; per realizzare una gestione democratica che privilegi il Parlamento e le Regioni e che, in linea con le posizioni già espresse fin dal marzo del '73, la Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha indetto per venerdì 19, a Roma, un incontro fra tutte le federazioni nazionali e le federazioni unitarie dei lavoratori della Rai e dello spettacolo.

Il documento sindacale denuncia anche l'aggravarsi della mistificazione dell'informazione economica e politica, il movimento sindacale di assumere adeguate iniziative sul tema della riforma.

Il documento sindacale denuncia anche l'aggravarsi della mistificazione dell'informazione economica e politica, il movimento sindacale di assumere adeguate iniziative sul tema della riforma.

Il documento sindacale denuncia anche l'aggravarsi della mistificazione dell'informazione economica e politica, il movimento sindacale di assumere adeguate iniziative sul tema della riforma.

Sintomi di rallentamento

13,30% in più a febbraio la produzione industriale

L'Istituto di statistica comunica che nel mese di febbraio la produzione industriale è aumentata del 13,3%, livello elevato ma più basso rispetto a gennaio quando l'incremento è stato del 15%. E' in atto un rallentamento derivante dalla difficoltà di innovazione tecnica. Viene presentato un bilancio dell'aumento di produzione in altri settori sia da parte dei gruppi degli autoveicoli e connessi (FIAT, Alfa Romeo, Pirelli e altre industrie della gomma) che di altri settori.

Fra i settori industriali sono in fase di espansione i cantieri navali, la produzione di macchine agricole, i tessili, l'industria di macchine e materiale elettrico, la chimica (pur con gravi vuoti di produzione specializzata), la siderurgia; sono stagnanti il settore edile e quello del mobilio; sono in difficoltà i settori automobilistico, la gomma, alcuni comparti della pelletteria.

Notizie gravi continuano a venire dal settore agricolo. L'industria vinaria, ad esempio, ha praticamente messo alle corde i produttori e le cantine sociali delle zone che producono vino di qualità. Il settore delle conserve di frutta è in una situazione di emergenza per prendere iniziative di difesa da una crisi che colpisce vaste zone meridionali. Oggi si tratta di ottenere agevolazioni di ammasso e distillazioni ma la soluzione può venire soltanto dall'organizzazione di centri di imbottigliamento per la vendita diretta al consumatore.

I problemi dei settori di punta della produzione industriale sono passati in rassegna da Notizie IRI sotto il profilo della capacità di innovazione tecnica. Viene presentato un quadro tendenzioso: la spesa delle aziende IRI per ricerca, salita da 17 a 72 miliardi in 15 anni, viene esaltata senza applicare coefficienti di deflazione e rapporti con la contemporanea espansione del gruppo. La percentuale del 2,5% di spesa di ricerca sul prodotto è un dato che, se confrontato con i settori come l'elettronica, le attività aerospaziali, l'elettromeccanica e l'energia nucleare è un livello molto basso anche in confronto a gruppi internazionali che hanno meno ritardi.

Sciopero per tre giorni al «Secolo XIX» di Genova

I redattori del quotidiano genovese «Secolo XIX» hanno indetto per giovedì 11 un sciopero di tre giorni per impedire la uscita del giornale sino al giorno di Pasqua compreso.

In un comunicato del comitato di redazione si afferma che l'assemblea dei redattori e ha giudicato insoddisfacenti le risposte ottenute sui problemi su quali da un anno si sono registrate inadempienze.

Le richieste dei redattori riguardano il diritto-dovere del comitato di esprimere pareri preventivi sulle nomine; il diritto della redazione di partecipare, attraverso strumenti tecnico-professionali, alla qualificazione del prodotto giornalistico; l'esigenza di far rispettare fedelmente l'organico della redazione a tempo concordato.

Secondo altre informazioni, sin nell'assemblea dei redattori che nell'incontro tra il comitato di redazione e il direttore Alessandro Ferrero, si sarebbe discusso anche sulla situazione della proprietà del giornale (l'anno scorso metà delle azioni del Secolo XIX e del Messaggero erano state cedute a Rusconi ed ora si volenterosi di trattative per ulteriori cessioni ad un forte gruppo industriale). In proposito Alessandro Ferrero, in una dichiarazione, ha definito tali voci come «semplici supposizioni e congetture» che si è rovesciate in un fatto di quasiassoluta fondamento.

Rinvia la promozione di un magistrato milanese

Nella sua ultima riunione il Consiglio superiore della Magistratura ha, fra l'altro, deciso di rinviare di circa un anno la promozione ad aggiunto giudiziario del dottor Antonio Boveri, attualmente giudice istruttore alla Procura della Repubblica di Milano, dando evidentemente una valutazione globale non positiva sull'attività da lui svolta in precedenza. Nel suo confronto il Consiglio superiore della Magistratura formerà quindi una valutazione.

Le litanie arbitrarie che la televisione, nel suo notiziario delle ore 20, ha voluto fare, stabilendo collegamenti col caso Feltrinelli e con il vicendario giudiziario del prof. Fiorini, parlando addirittura di un provvedimento disciplinare, che si è rovesciata in un fatto infondato. Tanto più grave è l'averle stabilite, giacché possono far sorgere il sospetto che con questo modo di dare una notizia, snaturando la nella maniera che si è visto, si voglia influire nell'esame che lo stesso Consiglio superiore della Magistratura sta svolgendo sulla Procura della Repubblica di Milano e sul suo dirigente Giuseppe Micalle.

Quanto deve trattenerne l'INPS

Nella risposta dell'on. Verardo Vespignani, circa le detrazioni della pensione sociale, l'INPS ha precisato che il titolare della pensione sociale, tuttavia, non considerato anche sotto altri aspetti. Il primo è quello della pensione automatica in base al salario medio dell'industria che dovrebbe dare diritto alla pensione. Il secondo è quello della costituzione del potere di acquisto - risultati simili a quelli che si propongono con la riforma della pensione sociale, tuttavia, non considerato anche sotto altri aspetti. Il primo è quello della pensione automatica in base al salario medio dell'industria che dovrebbe dare diritto alla pensione. Il secondo è quello della costituzione del potere di acquisto - risultati simili a quelli che si propongono con la riforma della pensione sociale, tuttavia, non considerato anche sotto altri aspetti.

IL CONVEGNO NAZIONALE DEGLI ENTI LOCALI SVOLTOSI A FIRENZE

BATTAGLIA APERTA PER IL DISTRETTO SCOLASTICO

Denunciata l'ambiguità della formulazione governativa contenuta nel decreto delegato - Sottolineata la necessità di imporre una sostanza democratica al distretto - I compiti immediati degli Enti locali per ottenere un concreto miglioramento del testo ministeriale

FIRENZE, 12

«Per un distretto scolastico che sia strumento di democrazia nella scuola e nella società»: questo il tema del convegno che la Lega per le Autonomie e i Poteri Locali ha tenuto a Palazzo Vecchio, con l'adesione del Comune di Firenze, della Regione Toscana, dell'Unione toscana degli amministratori locali, dell'Associazione nazionale Comuni italiani, dell'Unione delle Province toscane.

Il senso del convegno, illustrato dall'avv. Cianfrilli, assistente alla Procura Istruzione del Comune di Firenze, sta nella risposta che le autonomie locali hanno voluto dare al governo in occasione del dibattito ministeriale sui decreti delegati sullo stato giuridico del personale della scuola, portando un contributo, che, oltre a significare un impegno di funzione del distretto scolastico.

Il convegno ha infatti rappresentato un incontro e un confronto tra il personale della scuola e gli amministratori locali su una materia che affronta un nodo essenziale della politica scolastica e della programmazione del territorio. Nella relazione della professoressa Fausta Gianni Cecchini, vice sindaco e assessore alla P.I. del comune di Pisa, è stata messa in luce l'ambiguità della formulazione governativa del distretto, che un lato privo di ogni capacità operativa con compiti di esclusivo carattere promozionale, dall'altro soggetto di delega da parte delle Regioni sulla materia della assistenza scolastica, con un'arbitraria interferenza in un campo che spetta alla iniziativa autonoma degli enti locali.

La relazione ha indicato con forza il pericolo che il distretto, da organo di gestione democratica della scuola, diventi un mezzo di decentramento di poteri sottratti agli enti locali. Ha sottolineato inoltre la necessità di lottare per un sostanziale miglioramento del primo decreto e permettere quindi quel salto di qualità oggi essenziale alla scuola italiana attraverso una nuova gestione sociale e nuovi contenuti culturali, frutto della partecipazione popolare di una spinta democratica per il diritto allo studio.

Il compagno Triva ha ribadito in particolare il complessivo disegno antiautonómico che accompagna il decreto delegato sugli organi collegiali, disegno che rientra nella logica più generale di attacco agli enti locali; giudizio ripreso dal compagno Raicich che ha rivolto dure critiche alla politica scolastica dei governi democristiani. Oggi bisogna impegnarsi - ha detto Raicich - per verificare quanto, e non è poco, si può conquistare attraverso una corretta attuazione della legge delegata nonostante i suoi notevolissimi limiti.

Sono intervenuti inoltre il senatore Codignola, Quercio e Vieri della CGIL, Piero Gelominio dell'Istituto Salesiano, Giuseppe De Santis della Commissione nazionale

scuola del PCI, Ettore Pantanella della Lega regionale dell'Umbria. Le conclusioni sono state tratte dal compagno De Santis, segretario nazionale della Lega per le Autonomie, che ha riproposto le osservazioni critiche nei confronti della legge ed ancor più dei decreti delegati, che non realizzano il necessario collegamento con la riforma della scuola e gli istituti democratici di autonomia (così è per la composizione e i criteri di elezione, il carattere restrittivo delle funzioni, l'inserimento nelle articolazioni del potere pubblico).

Il compito degli amministratori e delle forze democratiche operanti nella scuola e per la scuola è quello di comprendere che nell'ambito territoriale dei distretti scolastici, presentati articolatamente ai poteri pubblici, è di favorire perciò l'instaurazione di rapporti che facilitino un condizionamento democratico dei consigli di distretto.

L'attività degli Enti locali non si esaurirà certamente nella presenza di rappresentanti all'interno del consiglio, ma continuerà a manifestarsi in modo diretto. Ne derivano varie indicazioni per l'impegno da assumere sia per influenzare il contenuto dei decreti che stanno per essere promulgati, sia per la loro attuazione.

Fra queste indicazioni hanno particolare valore la necessità di compiere rapidamente la delimitazione territoriale, di accelerare la promulgazione delle leggi regionali di delega - come quella toscana - sull'assistenza scolastica e il diritto allo studio, di associare i Comuni nell'ambito del distretto, oppure di irrobustire le corrispondenti strutture di quartiere, di affrontare il problema del rapporto fra il territorio e le strutture distrettuali e altre strutture e dimensioni di comprensorio destinate alle attività di programmazione o alla gestione di servizi.

L'attività degli Enti locali non si esaurirà certamente nella presenza di rappresentanti all'interno del consiglio, ma continuerà a manifestarsi in modo diretto. Ne derivano varie indicazioni per l'impegno da assumere sia per influenzare il contenuto dei decreti che stanno per essere promulgati, sia per la loro attuazione.

Fra queste indicazioni hanno particolare valore la necessità di compiere rapidamente la delimitazione territoriale, di accelerare la promulgazione delle leggi regionali di delega - come quella toscana - sull'assistenza scolastica e il diritto allo studio, di associare i Comuni nell'ambito del distretto, oppure di irrobustire le corrispondenti strutture di quartiere, di affrontare il problema del rapporto fra il territorio e le strutture distrettuali e altre strutture e dimensioni di comprensorio destinate alle attività di programmazione o alla gestione di servizi.

L'attività degli Enti locali non si esaurirà certamente nella presenza di rappresentanti all'interno del consiglio, ma continuerà a manifestarsi in modo diretto. Ne derivano varie indicazioni per l'impegno da assumere sia per influenzare il contenuto dei decreti che stanno per essere promulgati, sia per la loro attuazione.

Fra queste indicazioni hanno particolare valore la necessità di compiere rapidamente la delimitazione territoriale, di accelerare la promulgazione delle leggi regionali di delega - come quella toscana - sull'assistenza scolastica e il diritto allo studio, di associare i Comuni nell'ambito del distretto, oppure di irrobustire le corrispondenti strutture di quartiere, di affrontare il problema del rapporto fra il territorio e le strutture distrettuali e altre strutture e dimensioni di comprensorio destinate alle attività di programmazione o alla gestione di servizi.

L'attività degli Enti locali non si esaurirà certamente nella presenza di rappresentanti all'interno del consiglio, ma continuerà a manifestarsi in modo diretto. Ne derivano varie indicazioni per l'impegno da assumere sia per influenzare il contenuto dei decreti che stanno per essere promulgati, sia per la loro attuazione.

Fra queste indicazioni hanno particolare valore la necessità di compiere rapidamente la delimitazione territoriale, di accelerare la promulgazione delle leggi regionali di delega - come quella toscana - sull'assistenza scolastica e il diritto allo studio, di associare i Comuni nell'ambito del distretto, oppure di irrobustire le corrispondenti strutture di quartiere, di affrontare il problema del rapporto fra il territorio e le strutture distrettuali e altre strutture e dimensioni di comprensorio destinate alle attività di programmazione o alla gestione di servizi.

L'attività degli Enti locali non si esaurirà certamente nella presenza di rappresentanti all'interno del consiglio, ma continuerà a manifestarsi in modo diretto. Ne derivano varie indicazioni per l'impegno da assumere sia per influenzare il contenuto dei decreti che stanno per essere promulgati, sia per la loro attuazione.

Fra queste indicazioni hanno particolare valore la necessità di compiere rapidamente la delimitazione territoriale, di accelerare la promulgazione delle leggi regionali di delega - come quella toscana - sull'assistenza scolastica e il diritto allo studio, di associare i Comuni nell'ambito del distretto, oppure di irrobustire le corrispondenti strutture di quartiere, di affrontare il problema del rapporto fra il territorio e le strutture distrettuali e altre strutture e dimensioni di comprensorio destinate alle attività di programmazione o alla gestione di servizi.

L'attività degli Enti locali non si esaurirà certamente nella presenza di rappresentanti all'interno del consiglio, ma continuerà a manifestarsi in modo diretto. Ne derivano varie indicazioni per l'impegno da assumere sia per influenzare il contenuto dei decreti che stanno per essere promulgati, sia per la loro attuazione.

Fra queste indicazioni hanno particolare valore la necessità di compiere rapidamente la delimitazione territoriale, di accelerare la promulgazione delle leggi regionali di delega - come quella toscana - sull'assistenza scolastica e il diritto allo studio, di associare i Comuni nell'ambito del distretto, oppure di irrobustire le corrispondenti strutture di quartiere, di affrontare il problema del rapporto fra il territorio e le strutture distrettuali e altre strutture e dimensioni di comprensorio destinate alle attività di programmazione o alla gestione di servizi.

L'attività degli Enti locali non si esaurirà certamente nella presenza di rappresentanti all'interno del consiglio, ma continuerà a manifestarsi in modo diretto. Ne derivano varie indicazioni per l'impegno da assumere sia per influenzare il contenuto dei decreti che stanno per essere promulgati, sia per la loro attuazione.

Fra queste indicazioni hanno particolare valore la necessità di compiere rapidamente la delimitazione territoriale, di accelerare la promulgazione delle leggi regionali di delega - come quella toscana - sull'assistenza scolastica e il diritto allo studio, di associare i Comuni nell'ambito del distretto, oppure di irrobustire le corrispondenti strutture di quartiere, di affrontare il problema del rapporto fra il territorio e le strutture distrettuali e altre strutture e dimensioni di comprensorio destinate alle attività di programmazione o alla gestione di servizi.

mondo visione

Scienza e educazione

Qual è il livello della «educazione scientifica» degli italiani e quali le cause della sua arretratezza? Questi sembrano essere i due interrogativi di fondo dai quali muove un programma che sarà trasmesso fra breve e che rientra in una serie del settore «culturale» della televisione che ha esaminato (o intende esaminare) altri aspetti della «educazione» nazionale. Il tema della scienza sarà affrontato in cinque puntate, sotto la direzione del prof. Giorgio Tecca, presidente della Facoltà di Scienze all'Università di Roma. Tra i vari settori che verranno illustrati sono quelli della biologia, della genetica, dell'ecologia. Ma la materia non verrà affrontata facendo astrazione dal sociale. Il programma, ad esempio, prevede che si parli anche della impreparazione scientifica con la quale una larghissima maggioranza degli italiani affrontano il matrimonio; ma si parlerà anche del razzismo e della pena di morte. Sarà affrontato anche il problema del rapporto fra scienza e tecnologia, nonché della tecnologia considerata soltanto come strumento dell'industria. I testi del programma sono stati realizzati da Alberto Baimi, mentre la regia è stata affidata a Gian Luigi Poli.

Dall'Italia

La sconfitta di Adua — Fra pochi giorni iniziano a Napoli le riprese del primo sceneggiato tv (in due puntate) della serie destinata a ricostruire alcuni celebri processi svoltisi in Italia a cavallo fra l'Ottocento e il Novecento. Si tratta, in questo caso, del processo intentato nel 1906 nei confronti di Giuseppe Garibaldi, generale Barattieri, «responsabile» nella sconfitta di Adua. Le quattro delle imprese imperialistiche italiane volute da Crispi.

Marco Visconti — Questo il titolo di un romanzo di Tommaso Grossi, assai popolare nell'Ottocento, che la RAI ha ripescato per realizzare un adattamento televisivo in sei puntate. Pubblicato nel 1894, il romanzo si svolge nella prima metà del Trecento, a Milano. La sceneggiatura è stata già scritta da Franco Monicelli e Anton Giulio Majano. Quest'ultimo curerà anche la regia.

Insegnante immaginario — E' in registrazione negli studi radiofonici di Torino il radiodramma storico «Capò nel paese di Polifono», scritto da Mario Moratti. E' la storia fantastica di un insegnante di italiano in un paese immaginario che viene trasformato in apparecchio telefonico. Fra gli interpreti: Ingrid Scheller, Oreste Frazzetta, Emilio Capuccio, Chiara Abbi, Irina Mosaleva.

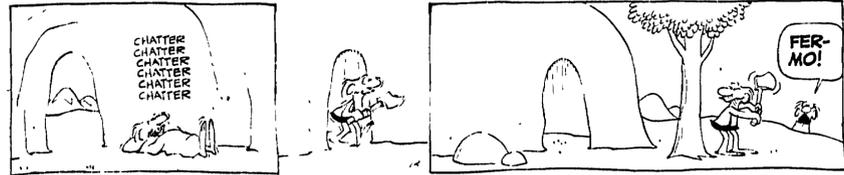
Radioromanzo — In quindici puntate, la radio si appresta a trasmettere uno sceneggiato tratto dal romanzo «Sotto due bandiere» di Marie Louise de La Ramée. Protagonisti saranno Ugo Pagliaro e Paola Gasman, insieme a Silvia Monelli, Aldo Reggiani, Laura Gianoli, Giuliana Calandra.

Concorso lirico — La Rai ha indetto un nuovo concorso internazionale per cantanti («Voci liriche del mondo»), dedicato ad interpreti dei seguenti paesi: Italia, Germania, Austria, Unione Sovietica, Francia e Stati Uniti. Si inizierà il 28 settembre, scelti da una commissione dell'Istituto.

Sel special — Per i mesi estivi è prevista una terza rassegna di «I grandi dello spettacolo», che comprende show acquistati in Francia e in Gran Bretagna. I protagonisti sono Barbra Streisand, Brigitte Bardot, Sammy Davis Jr., Elton John, Paul McCartney, James Brown.



Barbra Streisand



Passata la Pasqua, la televisione tornerà al teleromanzo domenicale, proponendo una riduzione televisiva a puntate di un celebre romanzo di Antonio Fogazzaro, «Malombra». La sceneggiatura di questa edizione televisiva è stata scritta da Diego Fabbri e da Amleto Micozzi. «Malombra», scritto nel 1881, ha già avuto ben due riduzioni cinematografiche: la prima risale addirittura al 1916 (fu diretta da Carmine Gallone); la seconda, firmata da Mario Soldati, è del 1942. La versione che vedremo dalla prossima domenica è invece interpretata da Marina Malafai (nella foto, accanto a Luciano Virgilio).

filatelia

Emissioni suppletive italiane — Il Consiglio dei ministri, nella riunione del 30 marzo scorso, ha approvato un programma suppletivo di emissioni filateliche destinato a integrare il programma per il 1974 a suo tempo varato. Le emissioni suppletive approvate sono le seguenti: commemorativa di san Tommaso d'Aquino nel VII centenario della morte; commemorativa di Niccolò Tommaseo nel centenario della morte; celebrativa del 50° anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Bersaglieri; commemorativa di Giacomo Puccini nel 50° anniversario della morte; commemorativa di Marco Terenzio Varrone nel bimillenario della morte.

Tutte queste emissioni potevano essere tempestivamente previste e incluse nel programma ordinario; peraltro nessuna di esse ha una tale importanza da giustificare un rimangiamento del programma filatelico per il 1974 in deroga a precise scadenze fissate da un decreto ministeriale. Per questa ragione, mi sembra che debba essere condannata nettamente non tanto la inclusione tardiva di questa o quella emissione (sarebbe fin troppo facile ricordare che a Puccini è già stato dedicato un francobollo nel 1958), quanto la riesumazione dello screditato e screditante ricorso ai programmi suppletivi intesi ad esaudire le richieste di più o meno autorevoli postulanti.

Nuove emissioni svizzere — Il 28 marzo le Poste svizzere hanno emesso

tre serie di francobolli. La prima serie, comprendente due francobolli (0,30 e 0,40 franchi svizzeri), è l'annuale emissione «Europa». Una serie di due francobolli da 0,30 franchi svizzeri è dedicata al XVII Congresso postale universale che si svolgerà a Losanna dal 22 maggio al 5 luglio. I francobolli di questa serie riproducono, rispettivamente, una veduta di Berna — la città nella quale cento anni or sono fu tenuto il primo congresso dell'Unione Postale Universale — e una veduta di Losanna. Collegata a questa serie, è l'emissione di tre francobolli (0,30, 0,40 e 0,80 franchi svizzeri) celebrativi del centenario della fondazione della Unione Postale Universale. I personaggi effigiati sui francobolli di questa emissione sono, nell'ordine, Eugène Borel, primo direttore dell'Ufficio internazionale dell'Unione Postale Universale (UPU); Heinrich von Stephan, promotore e fondatore dell'UPU; Montromery Blair, promotore della conferenza preparatoria delle Amministrazioni postali, riunitasi a Parigi l'11 maggio 1863.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il 13 aprile a Ravenna (Loggia Lombardesca in Via di Roma) un bollo speciale sarà usato in occasione del III Congresso nazionale dell'UNAFNE e della Mostra «Romagna 74». Lo stesso giorno, a Teramo (Hotel Michelangelo), un bollo speciale sarà usato in occasione della gara internazionale di pallamano. Sempre il 13 aprile, un bollo speciale sarà usato

presso la palestra del Patronato di Lonigo (Vicenza), in occasione della manifestazione filatelico-numismatica organizzata a ricordo del 125° anniversario dei moti del Lombardo-Veneto.

Il 14 aprile, presso la «Ca' de bè» di Bertinoro (Forlì) un bollo speciale sarà usato in occasione della mostra filatelica e numismatica «Romagna 74». In occasione della III Mostra dei fiori e delle piante, il 14 aprile, presso la sede delle Pro-loco di Vignone (Novara) sarà usato un bollo speciale. Il 13 e 14 aprile un bollo speciale sarà usato presso il Castello medioevale di Rapallo in occasione della Mostra di aerofiliatelia.

Al lettori che, giustamente, si lamentano per la tardiva segnalazione di questi bolli, desidero far sapere che i comunicati che li annunciano sono datati 28 marzo, ma la busta che li conteneva reca il bollo di Roma Centro Corrispondenze, n. 1 in data 5-4-74.

Il 18 aprile, a Spoleto (Piazza della Libertà 12), un bollo speciale sarà usato in occasione della XXXII settimana di studi sull'alto medioevo. Dal 18 al 20 aprile, presso la sede dell'ACI di Portoferrato (Livorno) sarà usato un bollo speciale in occasione del VII Rallye dell'Isola d'Elba. A Imola (auditorium di via Rivalta 6), in occasione dell'VIII Mostra filatelica e numismatica, il 20 aprile funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità

sabato 13 - venerdì 19 aprile



Senza la serie poliziesca del commissario De Vincenzi e senza il tradizionale teleromanzo, la serata della domenica di Pasqua sembra destinata a spostare l'attenzione di una buona parte del pubblico sul secondo canale: dove infatti debutta una breve serie di «special» musicali destinati a durare fino al 5 maggio. Si tratta di quattro trasmissioni, dedicate ad altrettanti personaggi della canzone e del varietà, realizzate in tempi diversi e riunite per l'occasione. La prima domenica è dedicata a «i Vianella», vale a dire i cantanti-coniugi Edoardo Vianello e Wilma Goich; lo «special» — presentato



dall'attore Luigi Vanucchi — sarà, naturalmente, la storia del successo della coppia. La seconda serata avrà per protagonista Katina Ranieri che torna dopo anni sui teleschermi italiani dopo una lunga parentesi sudamericana; seguono quindi Little Tony (con una rassegna della musica rock) e Charles Aznavour. Regista dei quattro spettacoli è Giancarlo Nicotra. Nelle foto, da sinistra a destra: i Vianella, Charles Aznavour con la ballerina Stefania Rotolo (tutti durante la registrazione degli special), Katina Ranieri.



Nuova serie in TV dedicata alla Guardia di Finanza

Gialli nazionali

Sei puntate con molti morti che sembrano destinate a mantenere in vita l'ultima tendenza «poliziesca» della RAI-TV

Si comincia con un paio di cadaveri e con un bel gruzzolo di gioielli rinvenuti sotto la neve; si concluderà, con ritmi analoghi, per tutte le puntate del ciclo. I propositi che animano la nuova serie «poliziesca» che la Rai si appresta a mandare in onda a cominciare da questa settimana sembrano abbastanza evidenti.

Si tratta, per essere più esatti, di una serie dedicata ad «avventure» della Guardia di Finanza italiana, anche se il titolo complessivo appare generico («Nucleo centrale investigativo»); ma la sintesi dei sei episodi — il primo dei quali debutta martedì prossimo — lascia intendere che siamo in un genere che ormai trova spazi sempre più larghi nella programmazione televisiva. Ai morti della prima puntata (intitolata «Il collier sotto la neve»), altri ne seguiranno nelle serate in cui il titolo non è meno allarmante: «Il delitto nel deserto», «L'assassino in libertà», «Il dossier sotto la polvere», ecc.

Quali sono gli scopi della nuova serie poliziesca, interpretata da Roberto Herlitzka (nei panni di un capitano della Finanza), nonché da una serie di nomi notevolmente affermati nell'olimpico televisivo? Quando, due anni fa circa, la Rai cominciò a sperimentare alcune serie analoghe dedicate alla polizia italiana ed alla stessa Finanza, si disse che l'intervento era quello di dare finalmente origine ad una «giallo italiano»; ambientato, cioè, in luoghi noti ai telespettatori e in situazioni umane e sociali abbastanza riconoscibili. I primi esempi, tuttavia, non furono molto incoraggianti (nemmeno sotto il profilo

semplicemente spettacolare). Dopo quei tentativi, accolti tutto sommato con la moderazione che si deve ad un tentativo, la Rai sembra aver fatto un piccolo passo avanti riscoprendo le vicende del commissario De Vincenzi, ambientate negli anni Trenta dallo scrittore-giornalista Augusto De Angelis. Sia pur forzatamente infarcite di protagonisti stranieri (quelle storie, infatti, erano state scritte sotto il fascismo e i delinquenti non dovevano avere, dunque, nazionalità italiana) si avvertiva il tentativo di ricreare, se non altro, un «clima».

Un ulteriore passo avanti dovrebbe essere quello di non limitarsi a calcare il «poliziesco» in un generico clima nazionale, bensì farne occasione per documentare — attraverso una narrazione spettacolare — alcuni aspetti o problemi reali della vita italiana. Sui toni, se non altro, di certo cinema poliziesco americano. L'occasione offerta da una serie dedicata addirittura alla Guardia di Finanza poteva essere, sotto questo aspetto, una occasione d'oro. Non sembra che vi siano molte speranze di ritenere che l'occasione sia stata colta: alla Rai, ancora una volta, quel che conta è assicurarsi qualche ora di generico «spettacolo».

Tutto, in ogni caso, sarà sostenuto dalla presenza di alcune attrici di una certa notorietà e di probabile richiamo: fra le altre, Agnes Spaak, Mita Medici, la cantante-ballerina mulatta Carla Bruni, Pascale Petit, Mariella Bartoli e perfino la tennista Lea Pericoli.

Il circo delle voci di Gabriella Ferri

Zazà alla radio



In modo perfino inatteso, l'anno scorso, il varietà televisivo «Dove sta Zazà» — pressoché integralmente interpretato da Gabriella Ferri — conquistò un eccezionale favore di pubblico e buoni giudizi di critica. Malgrado i suoi limiti, in effetti, il programma si presentava come una positiva innovazione rispetto agli schemi tradizionali dello spettacolo preconfezionato del sabato sera. Dopo quel successo, Gabriella Ferri è stata subito impegnata per la radio: per la quale sta infatti registrando uno show in 13 puntate, «Il circo delle voci». La cantante-attrice romana presenterà un collage di «voci» registrate in situazioni e luoghi diversi e riproporrà anche scene del suo spettacolo, insieme a «voci» di attori che hanno cominciato la propria carriera nei piccoli varietà di periferia. Potrebbe essere, dunque, un radio-show fatto anch'esso di qualche buona novità.

Nella foto: Gabriella Ferri in una pausa delle registrazioni.

questa settimana

La scorsa settimana, i programmatori mandarono in onda sul primo canale — con giusta tempestività, una volta — un dibattito sulla figura di Pompidou e sulla crisi aperta in Francia dalla sua scomparsa. Per far posto a questa trasmissione, fu rinviata l'ultima puntata del ciclo Le Americhe nere, che è stata recuperata mercoledì scorso; ma in seconda serata e in alternativa ad una trasmissione di richiamo come la telecronaca diretta della partita di calcio Milan-Borussia. Le conseguenze dello spostamento non sono difficili da valutare, anche senza disporre di dati statistici precisi: l'ascolto di questa ultima puntata di Le Americhe nere (per alcuni versi la migliore di un ciclo già di per sé interessante) avrà automaticamente perduto una parte rilevante di potenziali spettatori.



Nella foto: Stan Laurel e Oliver Hardy, protagonisti del film «Muraglia» che va in onda domenica.

Ancora una volta, la vicenda conferma quale peso negativo abbia la rigida ripartizione degli spazi lungo le serate televisive, secondo uno schema pensato e applicato a prescindere dagli avvenimenti e dalla dinamica dei processi sociali. Un simile schema non lascia spazio per l'attualità, per gli interventi tempestivi, e d'altra parte, induce e consolida inevitabilmente nei telespettatori l'abitudine a seguire passivamente le disposizioni dei programmatori e a scegliere di propria iniziativa soltanto i programmi di grande richiamo (che, a detta del pubblico, sono gli collocati negli spazi più «comodi»). Così, quando, una volta tanto, i programmatori decidono — come, appunto, è avvenuto per la scomparsa di Pompidou — di violare le regole da loro stessi fissate e di collegare finalmente la storia televisiva a quella reale, il meccanismo resiste per forza di inerzia e la decisione, in sé giusta, finisce per provocare inevitabilmente un danno. I cicli a puntate hanno un ritmo che sfrutta le abitudini: se lo si interrompe, l'interesse del pubblico automaticamente si indebolisce. D'altra parte, un mutamento di collocazione basta a provocare il mutamento delle proporzioni e della composizione della platea televisiva: e se il mutamento,

come quasi sempre avviene, porta a una collocazione peggiore, la perdita è secca. L'esperienza lo dimostra ad abbondanza. E vediamo la normale programmazione di questa settimana. La vacanza pasquale si prolunga fino a domani con la trasmissione del solito film di Stanlio e Ollio. In linea di massima, non c'è da lamentarsi, dal momento che le serate della domenica vengono raramente occupate da programmi di effettivo interesse: e i film della famosa coppia garantiscono comunque, almeno, un'ora divertente. Rimane il fatto, tuttavia, che i programmatori colgono ogni occasione per soddisfare la loro pigrizia. Martedì, sul primo canale, ha inizio un nuovo ciclo di telefilm, destinato a catturare la gesta della Guardia di Finanza. Saranno le solite avventure di marca poliziesca, che fungono di ispirarsi alla cronaca e portano sul video un mondo inesistente, anche se ambientato in luoghi che esistono davvero. Ma quando si tratta di un film, la Rai-TV raddoppia la sua cautela: e preferisce andare nell'astratto.

Giovanni Cesareo

sabato 13

TV nazionale

- 12.30 Sapere Replica di «Biologia marina: animali sotto la sabbia».
12.55 Concerto della Settimana Santa
14.10 Scuola aperta
17.00 Telegiornale
17.15 L'isola delle cavallette - Le storie di Filk e Flok
17.35 La TV dei ragazzi «Messa fiamesca».

TV secondo

- 18.00 Sport Ciclismo: «Gran Premio di Mirandola».
18.30 Insegnare oggi
19.00 Dribbling
19.45 Telegiornale sport
20.00 Concerto di musiche vocali di Lorenzo Perosi
20.30 Telegiornale
21.00 Opera folk di Tony Cucchiara.
22.00 Kenzo Tange «Un architetto della terra germanica».

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22.50; 6.05: Mattutino musicale; 6.55: Almanacco; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Musica per archi; 9.30: Voi ed io; 10.30: Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il circo delle voci; 14.20: Ben Hur; 15.10: Per voi giovani; 16.10: Il girasole; 17.00: Programma per i piccoli; 18.00: Eccezza, Eccezza; 19.00: Notte assoluta; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Recital del soprano M. Olivero; 22.25: Intervallo musicale; 22.40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 e 22.30; 6: Il mattiniero; 7.40: Buonogiorno; 8.40: Galleria del melodramma; 9.35: Concerto sinfonico; 11: Messaggio conosciuto la sera; 11.30: Rotole e moteri; 12.10: Regionali; 12.40: Musica sinfonica; 13.35: Fogli d'album; 14.30: Come e perché; 14.30: Regionali; 15: Proutti e Proutti; 16: Musica sinfonica; 16.30: Folk italiano; 16.35: Gli strumenti della musica; 17.30: Musica per archi; 18.15: Momento musicale; 19.55: Il Trovatore; 22.05: Pagine pianistiche.

Radio 3°

ORE - 8.25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9.30: I concerti grossi F. Bartok; 10.30: Concerto; 11: Concerto del clavicembalo G. Maleno; 11.40: Musica con voce; 12.30: Musicali italiani; 13: Musica nel tempo; 14.30: Intervento; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee; la Cecoslovacchia; 17.10: Cani Gregorini; 18.10: Un disco per l'estate; 18.55: Cifre alla mano; 19.35: Musica per archi; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Concerto; 22.00: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21.20: I concerti di Torino.



Tina Carrara

domenica 14

TV nazionale

- 11.00 Messa
12.00 Messaggio del Papa per la Pasqua
12.30 A come agricoltura
13.00 Oggi disegni animati
13.30 Telegiornale
14.00 Sarabanda di cartoni
15.00 Arsenio Lupin

TV secondo

- 10.00 Milano: inaugurazione della Fiera Campionaria
16.30 Sport Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
18.40 Campionato italiano di calcio
19.00 Dalla parte del più debole
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Spettacolo musicale condotto da Little Tony.
22.00 Settimo giorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 8, 9, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22.50; 6.05: Mattutino musicale; 6.55: Almanacco; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Musica per archi; 9.30: Voi ed io; 10.30: Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il circo delle voci; 14.20: Ben Hur; 15.10: Per voi giovani; 16.10: Il girasole; 17.00: Programma per i piccoli; 18.00: Eccezza, Eccezza; 19.00: Notte assoluta; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Recital del soprano M. Olivero; 22.25: Intervallo musicale; 22.40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 e 22.30; 6: Il mattiniero; 7.40: Buonogiorno; 8.40: Galleria del melodramma; 9.35: Concerto sinfonico; 11: Messaggio conosciuto la sera; 11.30: Rotole e moteri; 12.10: Regionali; 12.40: Musica sinfonica; 13.35: Fogli d'album; 14.30: Come e perché; 14.30: Regionali; 15: Proutti e Proutti; 16: Musica sinfonica; 16.30: Folk italiano; 16.35: Gli strumenti della musica; 17.30: Musica per archi; 18.15: Momento musicale; 19.55: Il Trovatore; 22.05: Pagine pianistiche.

Radio 3°

ORE - 8.25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9.30: I concerti grossi F. Bartok; 10.30: Concerto; 11: Concerto del clavicembalo G. Maleno; 11.40: Musica con voce; 12.30: Musicali italiani; 13: Musica nel tempo; 14.30: Intervento; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee; la Cecoslovacchia; 17.10: Cani Gregorini; 18.10: Un disco per l'estate; 18.55: Cifre alla mano; 19.35: Musica per archi; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Concerto; 22.00: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21.20: I concerti di Torino.



Little Tony

lunedì 15

TV nazionale

- 12.30 Sapere Replica delle seconde parti di «Monografie: l'opera buffa».
12.55 Tuttifrotti
13.30 Telegiornale
17.00 Telegiornale
17.15 Viavi Programma per i più piccoli.
17.45 La TV dei ragazzi «Allarme sulla costa».

TV secondo

- 15.00 Sport Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici.
18.45 Telegiornale sport
19.00 Le evasioni celebri «Il principe Rakoczi»
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 I dibattiti del TG
22.00 Stagione sinfonica TV «Nel mondo della sinfonia»

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22.50; 6.05: Mattutino musicale; 6.55: Almanacco; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Musica per archi; 9.30: Voi ed io; 10.30: Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il circo delle voci; 14.20: Ben Hur; 15.10: Per voi giovani; 16.10: Il girasole; 17.00: Programma per i piccoli; 18.00: Eccezza, Eccezza; 19.00: Notte assoluta; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Recital del soprano M. Olivero; 22.25: Intervallo musicale; 22.40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 e 22.30; 6: Il mattiniero; 7.40: Buonogiorno; 8.40: Galleria del melodramma; 9.35: Concerto sinfonico; 11: Messaggio conosciuto la sera; 11.30: Rotole e moteri; 12.10: Regionali; 12.40: Musica sinfonica; 13.35: Fogli d'album; 14.30: Come e perché; 14.30: Regionali; 15: Proutti e Proutti; 16: Musica sinfonica; 16.30: Folk italiano; 16.35: Gli strumenti della musica; 17.30: Musica per archi; 18.15: Momento musicale; 19.55: Il Trovatore; 22.05: Pagine pianistiche.

Radio 3°

ORE - 8.25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9.30: I concerti grossi F. Bartok; 10.30: Concerto; 11: Concerto del clavicembalo G. Maleno; 11.40: Musica con voce; 12.30: Musicali italiani; 13: Musica nel tempo; 14.30: Intervento; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee; la Cecoslovacchia; 17.10: Cani Gregorini; 18.10: Un disco per l'estate; 18.55: Cifre alla mano; 19.35: Musica per archi; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Concerto; 22.00: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21.20: I concerti di Torino.



Senta Berger

martedì 16

TV nazionale

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Milano)
12.30 Sapere «Monografie: l'alpinismo».
12.55 Biancozero
13.30 Telegiornale
17.00 Telegiornale
17.15 Ciak Programma per i più piccoli.
17.45 La TV dei ragazzi «Sport giovane» - «Racconti dal vero»

TV secondo

- 18.15 Notizie TG
18.25 Nuovi alfabeti
18.45 Telegiornale sport
19.00 Thunderbirds «Prigionieri del cielo».
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Passato prossimo Il cinema e la storia.
«Perché l'Irlanda?»
Seconda parte del documentario di Marcel Ophüls.
22.00 Gli amici di Teatro 10
Replica di uno spettacolo musicale condotto da Alberto Luppo e Maria Giovanna Elmi.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22.50; 6.05: Mattutino musicale; 6.55: Almanacco; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Canzoni; 9.30: Voi ed io; 10.30: Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il circo delle voci; 14.20: Ben Hur; 15.10: Per voi giovani; 16.10: Il girasole; 17.00: Programma per i piccoli; 18.00: Eccezza, Eccezza; 19.00: Notte assoluta; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Recital del soprano M. Olivero; 22.25: Intervallo musicale; 22.40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 e 22.30; 6: Il mattiniero; 7.40: Buonogiorno; 8.40: Come e perché; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.55: Prima di spendere; 10.30: Guerra e pace; 10.35: Un disco per l'estate; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Regionali; 12.40: Altro gradimento; 13.35: I discorsi per l'estate; 13.35: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Caratteri; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamata Roma 3131; 19.55: Superonice; 21.30: I discorsi per l'estate; 21.30: Popoli.

Radio 3°

ORE - 8.25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9.30: I concerti grossi F. Bartok; 10.30: Concerto; 11: Concerto del clavicembalo G. Maleno; 11.40: Musica con voce; 12.30: Musicali italiani; 13: Musica nel tempo; 14.30: Intervento; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee; la Cecoslovacchia; 17.10: Cani Gregorini; 18.10: Un disco per l'estate; 18.55: Cifre alla mano; 19.35: Musica per archi; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Concerto; 22.00: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21.20: I concerti di Torino.



Marisa Bartoli

mercoledì 17

TV nazionale

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Milano)
12.30 Sapere Replica di «Monografie: l'alpinismo».
12.55 Inchiesta sulle professioni del futuro: gente dell'aria».
Seconda parte.
13.30 Telegiornale
14.10 Insegnare oggi «La gestione democratica della scuola: la partecipazione e gli studenti».
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Le erbetto HECKLE e JECKLE Programmi per i più piccoli.
17.45 La TV dei ragazzi «U r u b e r l u» - «Spazio».

TV secondo

- 18.00 TVE
18.45 Telegiornale sport
19.00 Tanto piacere Decima puntata della varietà a richiesta condotta da Claudio Lippi.
20.00 Concerto del Sestetto Chigiano
20.30 Telegiornale
21.00 Tamango Film. Regia di John Barry. Interpreti: Curd Jurgens e Dorothy Dandridge.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22.50; 6.05: Mattutino musicale; 6.55: Almanacco; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Canzoni; 9.30: Voi ed io; 10.30: Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il circo delle voci; 14.20: Ben Hur; 15.10: Per voi giovani; 16.10: Il girasole; 17.00: Programma per i piccoli; 18.00: Eccezza, Eccezza; 19.00: Notte assoluta; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Recital del soprano M. Olivero; 22.25: Intervallo musicale; 22.40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 e 22.30; 6: Il mattiniero; 7.40: Buonogiorno; 8.40: Come e perché; 9.35: Galleria del melodramma; 9.35: Guerra e pace; 9.55: Un disco per l'estate; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Regionali; 12.40: Altro gradimento; 13.35: I discorsi per l'estate; 13.35: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Caratteri; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamata Roma 3131; 19.55: Superonice; 21.30: I discorsi per l'estate; 21.30: Popoli.

Radio 3°

ORE - 8.25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9.30: I concerti grossi F. Bartok; 10.30: Concerto; 11: Concerto del clavicembalo G. Maleno; 11.40: Musica con voce; 12.30: Musicali italiani; 13: Musica nel tempo; 14.30: Intervento; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee; la Cecoslovacchia; 17.10: Cani Gregorini; 18.10: Un disco per l'estate; 18.55: Cifre alla mano; 19.35: Musica per archi; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Concerto; 22.00: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21.20: I concerti di Torino.



Curd Jurgens

giovedì 18

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere Replica di «Biologia marina: alghe ed erbe marine».
12.55 Nord chiama Sud
13.30 Telegiornale
14.10 Cronache italiane
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Il pellicano Programma per i più piccoli.
17.45 La TV dei ragazzi «I giorni della nostra storia: l'esercito italiano deportato in Germania».
Settima puntata del programma inchiesta realizzato da Luciano Gregoritti.

TV secondo

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Milano)
18.15 Protestantissime
18.30 Sorgente di vita
18.45 Telegiornale sport
19.00 Paese mio - Un programma curato da Giulio Macchitani.
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Rischiatutto Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
22.15 Prima visione

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22.50; 6.05: Mattutino musicale; 6.55: Almanacco; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Canzoni; 9.30: Voi ed io; 10.30: Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il circo delle voci; 14.20: Ben Hur; 15.10: Per voi giovani; 16.10: Il girasole; 17.00: Programma per i piccoli; 18.00: Eccezza, Eccezza; 19.00: Notte assoluta; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Recital del soprano M. Olivero; 22.25: Intervallo musicale; 22.40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 e 22.30; 6: Il mattiniero; 7.40: Buonogiorno; 8.40: Come e perché; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra; 9.55: Prima di spendere; 10.30: Guerra e pace; 10.35: Un disco per l'estate; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Regionali; 12.40: Altro gradimento; 13.35: I discorsi per l'estate; 13.35: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Caratteri; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamata Roma 3131; 19.55: Superonice; 21.30: I discorsi per l'estate; 21.30: Popoli.

Radio 3°

ORE - 8.25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9.30: I concerti grossi F. Bartok; 10.30: Concerto; 11: Concerto del clavicembalo G. Maleno; 11.40: Musica con voce; 12.30: Musicali italiani; 13: Musica nel tempo; 14.30: Intervento; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee; la Cecoslovacchia; 17.10: Cani Gregorini; 18.10: Un disco per l'estate; 18.55: Cifre alla mano; 19.35: Musica per archi; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Concerto; 22.00: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21.20: I concerti di Torino.



Mike Bongiorno

venerdì 19

TV nazionale

- 9.30 Trasmissioni scolastiche
12.30 Sapere Replica della quinta puntata di «Pronto soccorso».
12.55 Facciamo insieme un giornale
13.30 Telegiornale
15.00 Trasmissioni scolastiche
17.00 Telegiornale
17.15 Rassegna di marinette e burattini italiani Programma per i più piccoli.
17.45 La TV dei ragazzi «Toomal e Kala Nag: un ragazzo e un elefante» - «Vangelo vivo»

TV secondo

- 10.15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Milano)
17.30 Sport Ippica: telecronaca diretta dall'ippodromo milanese di San Siro per la corsa «tris» di trotto.
18.00 TVE
18.45 Telegiornale sport
19.00 A tavola alle 7 Quarta puntata della rubrica gastronomica di Polini e Silvestri condotta da Ave Ninchi.
20.00 Ore 20
20.30 Telegiornale
21.00 Knock o il trionfo della medicina di Jules Romains. Interpreti: Alberto Lionello, Carlo Romano, Flora Lillo, Raffaele Gianfranceschi, Lucia Ricalzone e Pina Oei. Regia di Vittorio Cottafavi. (Remica).

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 22.50; 6.05: Mattutino musicale; 6.55: Almanacco; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Canzoni; 9.30: Voi ed io; 10.30: Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12.10: Quarto programma; 13.20: Il circo delle voci; 14.20: Ben Hur; 15.10: Per voi giovani; 16.10: Il girasole; 17.00: Programma per i piccoli; 18.00: Eccezza, Eccezza; 19.00: Notte assoluta; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Recital del soprano M. Olivero; 22.25: Intervallo musicale; 22.40: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30 e 22.30; 6: Il mattiniero; 7.40: Buonogiorno; 8.40: Come e perché; 9.35: Galleria del melodramma; 9.35: Guerra e pace; 9.55: Un disco per l'estate; 10.35: Dalla vostra parte; 12.10: Regionali; 12.40: Altro gradimento; 13: Miti Paradi; 13.35: I discorsi per l'estate; 13.35: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Regionali; 15: Punto interrogativo; 15.40: Caratteri; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamata Roma 3131; 19.55: Superonice; 21.30: I discorsi per l'estate; 21.30: Popoli.

Radio 3°

ORE - 8.25: Trasmissioni speciali - Concerto del mattino; 9.30: I concerti grossi F. Bartok; 10.30: Concerto; 11: Concerto del clavicembalo G. Maleno; 11.40: Musica con voce; 12.30: Musicali italiani; 13: Musica nel tempo; 14.30: Intervento; 15.35: Pagine pianistiche; 16: Civiltà musicali europee; la Cecoslovacchia; 17.10: Cani Gregorini; 18.10: Un disco per l'estate; 18.55: Cifre alla mano; 19.35: Musica per archi; 20.20: Andata e ritorno; 21.15: Concerto; 22.00: L'approdo musicale; 21: Giornale del Terzo; 21.20: I concerti di Torino.



Alberto Lionello

Anche per il cinema il Sud agli ultimi posti

Il cinema sta attraversando un periodo di crisi...

Dal 1961 al 1973 si è registrata, in generale, la chiusura di quasi 1400 cinema...

Tuttavia è il Mezzogiorno che ha sofferto le perdite proporzionalmente più consistenti...

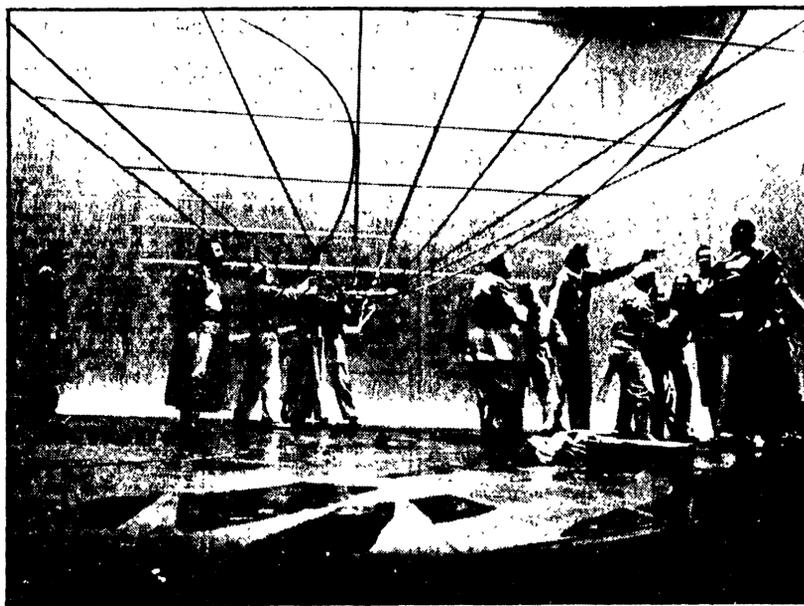
Questo ultimo, anzi, tendono a decrescere più colmeramente non nelle altre zone del paese...

Quando, nel costume del circuito che dovrebbe rispondere a criteri di socialità e di diffusione culturale...

Nessuno nega che vi sia bisogno di un'azione di rottura antimonopolistica...

Viscnevski e Brecht sulle scene parigine Nel fuoco della guerra civile un dibattito sulla rivoluzione

«La tragedia ottimismo» rappresentata con notevoli risultati in un teatro di Montmartre dalla Compagnie de l'Espérance...



Dal nostro inviato

PARIGI, 12. Ogni sera, in un teatro di Montmartre, si ripete simbolicamente il sacrificio del nazionalista...

La proposta che della Tragedia ottimismo ha fatto la Compagnie de l'Espérance è assai ricca di stimoli e di efficaci soluzioni...

La censura della Rai aveva colpito al Festival di Sanremo il disco per l'estate...

La censura della Rai aveva colpito al Festival di Sanremo il disco per l'estate...

di rara bellezza, si manifesta lo stile della rivoluzione incontrata al futuro.

La recitazione, voci e gesti e movimenti, è in chiave stilizzata, con accenti (soprattutto nel protagonista, la giovane attrice Emmanuelle Stoch)

BUENOS AIRES, 12. È stato sospeso il primo incontro cinematografico del Terzo Mondo...

Gli organizzatori hanno giurato quest'atteggiamento come «evidentemente maccartista», decidendo che tutto il materiale filmato ricevuto venga proiettato nel corso della seconda riunione...

di cura la prima regia della Tragedia ottimismo, bensì Talrov, al Teatro de Camarés...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

Gli enti di Mar del Plata hanno ritirato il loro appoggio considerando che il materiale filmato non si adatta nella sua totalità all'attuale momento storico...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

Formalizzata l'inchiesta giudiziaria sull'Ente cinema

Il sostituto procuratore della Repubblica Franco Platino ha formalizzato l'inchiesta giudiziaria...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

Tognazzi vuol bloccare un film da lui interpretato

In relazione all'imminente programmazione del film «Dov'è finita la 7ª Compagnia?»...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

Formalizzata l'inchiesta giudiziaria sull'Ente cinema

Il sostituto procuratore della Repubblica Franco Platino ha formalizzato l'inchiesta giudiziaria...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

Le prime

Cinema Dov'è finita la 7ª Compagnia?

Maggio 1940: l'esercito francese è in ritirata, incalzato dai tedeschi...

Diretto da Robert Lamoureux, ex attore, passato da regista a giornalista...

Formalizzata l'inchiesta giudiziaria sull'Ente cinema

Il sostituto procuratore della Repubblica Franco Platino ha formalizzato l'inchiesta giudiziaria...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

Patrolooo! e il soldato Camillone

Dopo il colonnello Buttiglione, un altrettanto noto personaggio della popolare rivista radiofonica «Alo Gradimento»...

Diretto da Ted Kotcheff, «La mia pistola per Billy» interpretato da Gregory Peck (Deans)...

Formalizzata l'inchiesta giudiziaria sull'Ente cinema

Il sostituto procuratore della Repubblica Franco Platino ha formalizzato l'inchiesta giudiziaria...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

La SAI protesta contro «Marzo '44»

La SAI (Società attori italiani) condanna per apologia del fascismo lo spettacolo «Marzo '44»...

Diretto da Ted Kotcheff, «La mia pistola per Billy» interpretato da Gregory Peck (Deans)...

Formalizzata l'inchiesta giudiziaria sull'Ente cinema

Il sostituto procuratore della Repubblica Franco Platino ha formalizzato l'inchiesta giudiziaria...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

«L'annuncio è stato dato da uno degli organizzatori della rassegna, Juan Schroder, il quale ha precisato che la decisione di sospendere la proiezione di questo film...

Il « caso Scala » è soltanto un aspetto delle rivendicazioni poste dall'Associazione calciatori

Il ritardato inizio delle partite spingerà la Lega a risolvere i problemi dei giocatori?



Il presidente dell'Associazione calciatori, avv. CAMPANA (a sinistra) con al fianco il segretario PASQUALINI

Domani gli incontri avranno inizio alle ore 15,40 anziché alle ore 15,30 - Segni di cedimento da parte del Bologna - Sarebbe un errore credere di poter rispondere mutilando le società

In una domenica calcistica di tono minore (essendo priva di grossi scontri), motivo di vivo interesse appare la decisione dell'Associazione calciatori di far ritardare l'inizio delle partite di 10 minuti (da 15,30 anziché alle 15,40) come primo segno di solidarietà con il giocatore del Bologna, Augusto Scala che la società bolognese ha condannato praticamente alla « morte calcistica », come si suol dire, dandogli solo il minimo di stipendio e negandogli la possibilità di allenarsi con la prima squadra perché a suo tempo si è rifiutato di passare all'Avellino.

Si tratta come è ovvio di una iniziativa assai interessante perché è la prima azione concreta di solidarietà del genere; e come tale costituirà l'occasione per misurare la maturità raggiunta dall'Associazione calcistica italiana. In una generale come sembra di capire dagli orientamenti prevalenti in tutte le squadre. Per quanto riguarda gli effetti che potrà raggiungere, si può pure essere cautamente ottimisti perché già il presidente del Bologna ha tentato una concesa difesa del suo operato, come appunto chi si sente dalla parte del torto. Ora poi è da prevedersi che sul presidente del Bologna verranno effettuate pressioni massicce da parte degli altri presidenti di società perché pare che ricadranno su di loro le conseguenze dell'azione dell'Associazione calcistica italiana. Intanto la Lega ha comunicato ieri di avere chiesto una « relazione » sulla situazione al Bologna dalla quale « risulta » - precisa un comunicato della Lega - nessuna misura disciplinare essere stata adottata dalla società confronti Augusto Scala. Dello giocatore percipiente di un contratto economico lire 18 milioni e 500 mila annue; si allena regolarmente; partecipa attività agonistica campionate « Under 23 »; percepisce premi partita del campionato. La Lega respinge poi la decisione di ritardare l'inizio delle partite perché « ininfluenza » e crea inutili disagi a spettatori. La tesi della Lega è certamente discutibile e di parte: l'aver relegato il giocatore nella « Under 23 » è già una punizione e non è che l'Associazione calciatori intende creare « disagi agli spettatori » bensì sensibilizzare l'opinione pubblica ai loro problemi dei quali il « caso Scala » è solo un aspetto.

Che cosa accadrà dopo la protesta dei giocatori? Staremo a vedere. Si dice che in base al mai tanto discusso principio della responsabilità oggettiva il giudice sportivo Barbe, quando la prossima settimana sarà messo di fronte ai rapporti degli arbitri che riferiranno l'inizio ritardato delle partite, non potrà fare a meno di infliggere una multa alle società. Facile immaginare quale sarà la reazione dei presidenti toccati nel portafoglio ma sarebbe veramente grave se la Lega si limitasse a provvedimenti di regolamento, e non riuscisse a guardare al di là delle norme e affrontare con serietà, impegno e volontà di risolvere - insieme all'Associazione calciatori - i problemi riguardanti lo « status » del calciatore nel senso di smetterla di considerarlo una « cosa », una proprietà, e cominciare, invece, a considerarlo un uomo con tutti i suoi diritti oltreché i doveri e la responsabilità che vengono dalla sua posizione di professionista. Intanto in campionato prosegue serrata la lotta per lo scudetto, ormai circoscritta a due sole squadre, vale a dire Lazio e Juve. Come è noto ambedue domani giocheranno a casa, e contro avversari non irresistibili sebbene pericolosi per un motivo o per l'altro (il Verona per la sua disperazione, il Cagliari per la « fame di goal » arretrata di Gigi Riva) per cui non dovrebbero esserci novità; tanto meglio per il Lazio si capisce perché superata una altra tappa si troverà a cinque giornate dalla fine con il vantaggio di 3 punti immutato.

Più incerta invece è più suscettibile di novità la lotta per il terzo posto in quanto che il Napoli privo di tutti i suoi difensori nonché dello squalificato Clerici potrebbe rimanere a bocca asciutta sul campo di un Milan ancora in corsa per il campionato. In una gara rimangiata a Bologna, ed il Verona che allo Olimpico dovrebbe trovare discepolo chiuso. Però una eventuale vittoria della Sampdoria rischia di restare puramente platonica perché non tanto al Genoa e al Verona devono guardare i blucerchiati bensì alle squadre che precedono il terzo, vale a dire Foggia e Vicenza. E sia i pugliesi, tornando a giocare in casa contro il Torino, sia i vicentini ospitando l'Inter come abbiamo già visto, hanno buone probabilità di fare passi importanti verso la sicurezza.

A convegno i Circoli ARCI-Caccia del Mezzogiorno

Lotta al privilegio e per una nuova legge quadro

La relazione di Ristori e le conclusioni di Mingardi - Dare alle Regioni il potere di legiferare - Garantire la più ampia partecipazione dei cacciatori il problema della caccia primaverile - Un dibattito ampio e interessante

Dalla nostra redazione NAPOLI, 12. Si è svolto a NAPOLI, giorni addietro, un convegno dei circoli dell'ARCI-caccia del Mezzogiorno. È stato il primo convegno tenuto dall'ARCI-caccia dopo l'avvenuto riconoscimento della Associazione da parte del ministero dell'Agricoltura: una battaglia democratica durata quattro anni. Non poteva, pertanto, sfuggire ai convenuti l'importanza del risultato ottenuto e non poteva non esserci, di conseguenza, un riconoscimento e un plauso per gli organizzatori dirigenti.

Ma immediatamente dopo, vale a dire a seguito della relazione svolta dal dirigente nazionale Giuseppe Ristori, è stata evidente in tutti la consapevolezza dei compiti e degli impegni che la nuova situazione comporta, senza tuttavia che essa fosse d'impaccio allo sviluppo della discussione. Un concetto successivamente ribadito dal segretario generale dell'ARCI-caccia, Giorgio Mingardi, nelle sue conclusioni: « È questo il momento di mettere sul tappeto tutta la nostra capacità di elaborazione: una capacità che abbiamo in noi, ma che superando concetti arretrati che limitavano il ruolo del cacciatore al solo momento dello sparo. Noi abbiamo una fisionomia precisa, democratica, unitaria e una linea altrettanto precisa e originale: l'emanazione del cacciatore, un modo nuovo di metterlo di fronte ai problemi per la difesa della natura e degli equilibri ecologici, vogliamo, insomma, la sua qualificazione, e cerchiamo insieme e collaborazione per la realizzazione di questi irrinunciabili principi. Il secondo impegno che Ristori ha immediatamente indicato è stato quello della conquista di una legge-quadro che elimini il testo unico, ormai riconosciutamente arretrato e manchevole. E c'è una sola maniera per ottenere questo risultato: consentire alle Regioni, in rispetto della loro autonomia, di legiferare in materia di caccia: « Ma bisogna fare attenzione - ha proseguito Ristori - ad un fatto essenziale: che l'elaborazione di una legge quadro, e i vecchi schemi del testo unico: e c'è un solo modo per evitare questo rischio: la partecipazione popolare (prevista negli statuti regionali), ma che poi si realizzi nel momento concreto ».

L'intervento di Sebastiano Izzo, dirigente nazionale dell'ARCI-caccia, ha richiamato all'attenzione dei convenuti sul fatto che i problemi degli aderenti all'ARCI-caccia sono in buona misura, e certamente, anche quelli del movimento associazionistico: a questo movimento appartengono le sue tematiche, perché « quando si parla di cacciatori, si parla di un cacciatore che deve intervenire, ma si pongono problemi che interessano, ciascuno per le sue implicazioni, i giuristi e i legislatori, gli studiosi di ecologia e i naturalisti, il mondo associazionistico in genere, quello democratico, soprattutto. Naturalmente in questo convegno, che precede di pochi mesi il secondo congresso nazionale, che si terrà a Roma, dal 5 al 7 luglio, non potevano mancare - e non sono mancate - altre indicazioni di lavoro, dai rafforzamenti della struttura, alla rappresentanza di URSS, Polonia, Repubblica Democratica Tedesca, Belgio, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Cuba) farà riscattare una altrettanto massiccia adesione di club italiani, anche perché al seguito della corsa ci sarà il Commissario Tecnico della nazionale italiana Mario Riccio, e Gaetano Checchi, come a termine del Gran Premio della Liberazione varerà la squadra azzurra che parteciperà pochi giorni dopo alla corsa a tappa Varsavia-Berlino-Fraga. Delle squadre italiane la più sollecitata ad inviare l'adesione è stata la Dragani di Pescara che ha iscritto Giancarlo Catena, Quinto Ciavarella, Gianfranco Fedele e Palmi. Mancare il ricordiamo l'anno scorso sfortunato protagonista arrestato da una brutta caduta (all'Ospedale di Bracciano dovette ingessarlo) quando in buona posizione precedeva coi primi verso il traguardo di Fiumicino.

Alla squadra abruzzese hanno quindi fatto seguito numerosi altre squadre come la « Russo » di Roma con Franco Mascilli, Luciano Frezza, Piero Moretti, Rinaldo Camillo e Gaetano Checchi, come la Jacovino-Siapa di Potenza con Francesco Piarulli e Vito Capece; come la « Albanese » di Ameseno (Lecce) con Cosmo De Salve e Giuseppe Castelli. Anche i premi crescono col passare dei giorni. L'on. Rinaldo Santini, presidente della Giunta regionale del Lazio ha dato la sua adesione, e ha offerto un coperto. Il Sindaco di Roma Clelio Darida, rinnovando la sua adesione alla manifestazione ha pure disposto l'invio di una coppa. Il Presidente del CONI avvocato Giulio Onesti ha anch'esso aderito al Comitato d'Onore offrendo una coppa. Una coppa pure hanno donato la Cassa di Risparmio di Roma l'AIUS, il giornale del PSI « Avanti! », il quotidiano romano « Paese Sera », la ARCI-USIP, la FILLEA provinciale e nazionale (che ciascuno il Consiglio di fabbrica della GATE (che ha anche offerto un orologio per il vincitore), il Consiglio di fabbrica della FATME, il Consiglio di fabbrica degli Stabilimenti di Cinecittà, la FIDEP (parastatali) CGIL, la FILCAMS (Commercio e Turismo) CGIL, FILCEA - CGIL (Chimici e Affini), la Federbraccianti, quindi la compagnia di assicurazione UNIPO.

PRESENTA: la X giornata del campionato di pallacanestro GIRONI DI RITORNO SERIE « A » MASCHILE (Oggi ore 21) BOLOGNA: Sinudyne - Alco VIGENZA: Canon - Forst MILANO: Mobilquattro - Innocenti CAGLIARI: Brill - Maxmobili ROMA: Brina - Saporì VARESE: Ignis - Saclà NAPOLI: Fag - Snaidero CLASSIFICA Ignis e Innocenti p. 40; Forst 38; Canon 32; Sinudyne e Saclà 22; Saporì 20; Brina e Snaidero 18; Maxmobili 6. Eugenio Bomboni

Oggi la « classica » per velocisti

Basso favorito a Mirandola

Questo almeno il pronostico di Gimondi che però può anche dire la sua, come Panizza, Bitossi o Dancelli

Dal nostro inviato

MIRANDOLA, 12. La prima cosa da segnalare è il settantesimo compleanno della società ciclistica mirandolese: quanto un sodalizio è da tanto tempo sulla breccia, potete immaginare il contributo che ha dato allo sport della bicicletta, un contributo che è iniziato nel 1904 ed è passato attraverso generazioni di uomini, di idee e di iniziative, sicché oggi è proprio il caso di brindare all'anniversario, di rendere dovuti onori ad una ricorrenza dal significato profondo, legato a molte vicende e molti ricordi, e con ciò si spiega perché il ciclismo è sempre giovane, perché vive nonostante gli errori e, gli abusi e gli eccessi dei suoi governanti. Vive per la spinta che viene dalla base, per una passione e la competenza della gente semplice e disinteressata come quella di Mirandola.

minck, sulla carta Basso non ha grandi rivali, pur non sottovalutando la possibilità di Gavazzi, Ongarato, Francioni, Gualzini, Marcello Bergamini, Motta e Fontanelli, sempre allungando ad una soluzione affollata e considerando che il finale prevede sette giorni di circuito. Ma attenzione ai colpi gobbi, come dicevamo. Lo stesso Gimondi, Panizza, Knudsen, Paolini, Bitossi, Fracaro, Polidori, Borgognoni, Dancelli, Fabbri, Rossi, Osler e qualcun altro possono avere voce in capitolo, possono creare situazioni particolari, azioni che spaccano il gruppo e provocano un arrivo, una disputa fra pochi.

I giovani leoni? Francesco Moser rientra malandato da

Verviers, con quattro punti di sutura al capo per uno spaventoso capitolino: Gibi Baronchelli non è ancora preparato, come dimostra il distacco subito nella competizione di ieri, e comunque anche questa è una marcia di avvicinamento verso il Giro d'Italia, eppure chi s'ammala improvvisamente come Riccio (rosalia) ha davanti il tempo per rimettersi e giungere ben rodato all'appuntamento di Torriani. Una vigilia tranquilla, e domani faremo la conta esatta, faremo un bel viaggio in campagna emiliana in fiore e sapremo se Basso avrà centrato il suo primo traguardo stagionale, oppure se avrà ancora la faccia del diavolo.

Gino Sala

Per la partita con la RDT

«Under 23»: convocati sei della Fiorentina

Nella « rosa » anche D'Amico, Negrisola e Rocca - I giocatori radunati lunedì a Milano

L'Ufficio stampa della Federazione italiana calcio ci comunica che in occasione della gara internazionale Germania Est-Italia, valevole per il torneo « Under 23 », organizzato dall'UEFA, che si disputerà a Magdeburgo il 17 aprile, sono stati convocati i seguenti giocatori e collaboratori: CESENA: Danova; FIORENTINA: Antognoni, Casoli, Martini, Desolati, Guerini e Roggi; INTER: Belloni e Bordon; LAZIO: D'Amico; MILAN: Maldera III.

ROMA: Negrisola e Rocca; TORINO: Castellini, Graziani, Lombardo e Puffi; VERONA: Zaccarelli. Allenatore federale: Enzo Bearzot; massaggiatore: Giancarlo Della Casa (Inter); medico: prof. Giancarlo Branzi. I convocati dovranno trovarsi entro le ore undici di lunedì 15 aprile all'Hotel Galles di Milano. Come è noto la partita di andata con la rappresentativa della RDT, disputata a Taranto si concluse con la vittoria degli ospiti sugli azzurri per 1-0.

Nella gara per il « Casco d'oro », seconda prova di campionato

Lunedì ad Imola rivincita Agostini - Read

IMOLA, 12. Non si è ancora spenta la eco della « 200 miglia d'Europa », vinta da Giacomo Agostini sullo statunitense Kenney Roberts, che l'autodromo « Dino Ferrari » di Imola è chiamato ad un altro importante appuntamento. Lunedì prossimo infatti sulla pista imolese si disputerà il « Casco d'oro AGV », seconda prova del campionato nazionale seniores e prova generale, almeno per quanto riguarda la sfida tra Yamaha e MV, in vista del mondiale che vedrà la sua apertura il 21 aprile prossimo a Clermont Ferrand.

per guai meccanici. Proprio domenica scorsa, dopo il trionfo nella « 200 miglia », il campione di Loreve ha annunciato di aver ricevuto le nuove macchine con le quali spera di figurare nelle prossime competizioni. « Sono senza dubbio migliori delle altre », ha affermato - presso comunque i migliori di altre - qualche volta vincendo anch'io ». Dopo aver dimostrato di essere il più forte del mondo con la 700, Agostini dovrà dare analoghe dimostrazioni anche nelle classi 350 e 500. Imola potrà infatti dare un primo responso, tenendo conto che a Modena non erano presenti le MV e che a Misano Agostini sparì troppo presto dalla lotta.

Intanto, dopo i pericoli di domenica scorsa provocati dalla enorme quantità di spettatori, la commissione di vigilanza ha dato parere favorevole, dopo un sopralluogo sull'impianto e pertanto la manifestazione si svolgerà regolarmente. Saranno in cinque classi e cioè 50, 125, 250, 350 e

500. Come si ricorderà, dopo la gara di Modena la classifica è guidata rispettivamente da Lusvardi, Bianchi, Villa Walter, Lega e Agostini, che hanno conquistato i primi 15 posti. Tutti presenti quindi i più quotati centauri italiani, ad eccezione di Mandracci infortunatosi giovedì a Imola. Pileri cadde l'altro ieri a Misano durante una seduta di prove. Saranno

presenti anche la Malanca con Buscherini, che aveva disertato l'Internazionale di Misano e la Bordinelli. Per quanto riguarda la partecipazione straniera, limitata a due concorrenti per ogni classe, è certa la presenza di Phil Read e del finlandese Teuvo Lansi-vuori. Non correranno invece, come era stato annunciato i due « irridati » della 125 e delle 250, e cioè lo svedese Ken Andersson e il tedesco Dieter Braun. Quest'ultimo si è infortunato recentemente in Francia, riportando la frattura di tre costole.

Le gare cominceranno alle 13,45 concludersi alle 17, con la partenza delle 500. Le miniciclature compariranno giovedì del percorso di Km. 5100 pari a Km. 61.200, le 125 e 250 ne effettueranno 14 per complessivi Km. 71.400 e le 350 e 500 ne compiranno 16 per un totale di Km. 81.600. Le giornate di sabato e domenica saranno dedicate alle prove ufficiali. Nella manifestazione è inserita anche una prova valevole per il campionato italiano « junior » (seconda zona). I giovani centauri si cimenteranno nelle classi 50, 125 e 250 per aggiudicarsi il premio Ceramica Santerno. Correranno domenica nel primo pomeriggio e disputeranno nella stessa mattina. Per la classe 50 sono previsti dieci giri pari a Km. 51.100 dodici per la 125 pari a Km. 61.200 e due di più per la 250 per complessivi Km. 71.400.

Confermati a Braida i tre turni di squalifica

MILANO, 12. La commissione disciplinare ha deliberato di respingere l'opposizione del Cesena, confermando la squalifica per tre giornate al giocatore Braida; di respingere l'opposizione della Reggina, confermando l'ammenda di 400 mila lire, di rinviare la discussione del deferimento di Gianni Invernizzi, allenatore del Taranto, alla riunione di venerdì 19 aprile prossimo.

totocalcio

Bologna-Genoa	1 x 2
Fiorina-Roma	1 x 1
Foggia-Torino	1 x 1
Juve-Cagliari	1 x 1
Vicenza-Inter	1 x 1
Lazio-Verona	1 x 1
Napoli-Napoli	1 x 1
Sampdoria-Cesena	1 x 2
Brindisi-Catania	1 x 1
Reggina-Catanzaro	1 x 1
Reggina-Varese	1 x 1
Cremonese-Sami	1 x 1
Nocerina-Casertana	1 x 1

totip

PRIMA CORSA:	2 x 2
SECONDA CORSA:	1 x 1
TERZA CORSA:	1 x 1
QUARTA CORSA:	1 x 1
QUINTA CORSA:	1 x 2
SESTA CORSA:	2 x 2

Conferenza stampa a Roma tenuta dalla delegazione della RDV ospite della CGIL

Negoziato SALT e crisi del Medio Oriente

I sindacalisti vietnamiti denunciano le violazioni degli accordi di Parigi

Discussi da Gromiko con Nixon i temi del vertice di Mosca

Dopo più di un anno la pace non è ancora ristabilita nel sud - Un libro bianco che testimonia le aggressioni e la barbarie del regime di Thieu Il sostegno dell'imperialismo USA - Incontri e assemblee nelle fabbriche di tutta Italia - La sottoscrizione per la Casa della cultura ad Haiphong

Kissinger si dichiara pessimista sulla possibilità di raggiungere quest'anno un accordo sulla riduzione degli armamenti strategici

« Il conflitto militare non è cessato, la pace non è ancora ristabilita nel Sud Vietnam, a più di un anno dalla firma degli accordi di Parigi. Oltre duecentomila prigionieri politici debbono ancora vivere una vita di torture in migliaia di prigioni. Le libertà e i diritti democratici non sono stati restituiti. Le violazioni dei diritti di autodeterminazione del popolo sudvietnamita non sono ancora applicate. E' la scarna drammatica denuncia pronunciata ieri mattina nel salone della CGIL a Roma, davanti alla stampa italiana ed estera, dal compagno Nguyen Van But, membro del preside-

dium della Federazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam e capo della delegazione ospite della CGIL. « Incoraggiata e aiutata dagli imperialisti - ha proseguito Van But - la cricca bellicista e fascista di Van Thieu ha aperto migliaia di operazioni militari nelle zone controllate dal governo rivoluzionario provvisorio, centinaia di migliaia di operazioni poliziesche, chiamate di "pacificazione", contro la popolazione sudvietnamita. L'imperialismo americano, inoltre, continua la sua ingerenza negli affari inter-

ni del Sud Vietnam; ha intensificato l'aiuto militare all'amministrazione di Saigon introducendo decine di migliaia di nuovi consiglieri militari. La struttura del controllo e della penetrazione USA, mascherata sotto la forma di "consolatori" o uffici di apparenza innocui (servizi civili), è illustrata nel libro bianco a cura del ministero degli Esteri della RDV che i sindacalisti vietnamiti hanno distribuito. Foto agghiaccianti documentano i barbari massacri, le torture più atroci che l'amministrazione di Saigon usa come normali strumenti di oppressione contro democratici, donne bambini, civili vittime delle rappresaglie. Trenta pagine fitte di stampa compiono un puntuale, meticoloso bilancio delle violazioni agli accordi di Parigi, anche per quel che riguarda il Laos e la Cambogia. Anche verso la RDV l'atteggiamento degli USA rimane minaccioso e provocatorio. Continuano, infatti, i raids aerei di ricognizione; e, quel che è più grave, l'amministrazione Nixon si è sottratta ai suoi impegni per la ricostruzione del paese, sfidando ancora una volta la stessa opinione pubblica americana - come ha rilevato Van But.

I compiti che spettano, quindi, ai lavoratori e al popolo vietnamita, nel nord, come nelle zone libere del sud o nelle zone ancora oppresse da Van Thieu, sono estremamente ardui. Lo hanno ammesso chiaramente i sindacalisti rispondendo alle domande dei giornalisti. Nella RDV l'obiettivo primario è la ricostruzione. « Agli inizi del '74 il governo - ha illustrato il capo delegato - ha elaborato ed approvato un piano biennale per ricostruire l'economia del paese al livello dell'industrializzazione. In questo ambito ai sindacati e alla classe operaia spetta un ruolo di primo piano, come sottolinea la risoluzione del CNEN. « Il nostro impegno è di avviare la ricostruzione e di assicurare la vita della popolazione evitando gli squilibri sociali. Ma compito dei lavoratori e del popolo della RDV è anche quello di resistere, fino alla vittoria. Ora dobbiamo avviare l'industrializzazione graduale della nostra patria. « Oggi, in questa fase, abbiamo tenuto nel marzo scorso. Dobbiamo fare economia strettissima, poiché il nostro livello di vita è ancora molto basso. Certo, non siamo nella situazione del '45, quando una carestia uccise due milioni di persone. Oggi, in questa fase, non sono neppure epidemie. Tutto ciò è già un importante risultato del regime socialista.

In occasione del congresso del partito

Messaggio del PCI ai comunisti canadesi

Il comitato centrale del PCI ha inviato in occasione del XXI congresso il seguente messaggio al CC del Partito comunista canadese:

« Cari compagni, in occasione del vostro XXI Congresso, vi preghiamo di accogliere il fraterno e caloroso saluto dei comunisti italiani e i nostri migliori auguri di successo per i vostri lavori. Il vostro Congresso si svolge in un momento in cui la acuitizzazione della crisi, che colpisce l'insieme dei paesi capitalistici pone più che mai i Partiti comunisti e tutte le forze progressiste e democratiche di questi paesi davanti ad importanti compiti comuni.

Diventa sempre più importante nei nostri paesi l'esigenza della più ampia lotta unitaria per difendere le condizioni di vita delle masse lavoratrici, per mantenere ed estendere la democrazia, per salvaguardare e far progredire, contro l'imperialismo, la causa della pace e della distensione.

Nel in Italia lottiamo per creare attorno alla classe operaia un vasto schieramento di forze democratiche, che comprenda tutte le grandi componenti sociali del movimento popolare del nostro paese, comunisti, socialisti e cattolici, per un nuovo sviluppo economico, che risolvano i grandi problemi storici dei nuovi della società italiana, per difendere la democrazia contro ogni attacco autoritario e per sviluppare sempre nuove forme di partecipazione popolare. Lottiamo, per una nuova politica italiana, capace di fare dell'Italia una forza autonoma ed eguale di pace e di distensione nel Mediterraneo, in Europa e nel mondo e per favorire la collaborazione di tutte le forze lavoratrici e democratiche dell'Europa occidentale per costruire un'Europa democratica, pacifica ed indipendente.

Cari compagni, seguiamo con vivo interesse la vostra azione per unire la classe operaia e le forze lavoratrici e democratiche canadesi nei rapporti di indipendenza economica e nazionale contro il dominio degli interessi imperialistici statunitensi, per una nuova costituzione che tenga conto delle esigenze nazionali del vostro paese, per la difesa e l'estensione della democrazia. Siamo certi che il vostro XXI Congresso darà nuova forza alla lotta delle masse popolari canadesi per il pieno esercizio dell'indipendenza nazionale, per il progresso economico e sociale del vostro paese, contro l'imperialismo e per la pace e la distensione.

SENATO

Energia nucleare: il governo dovrà presentare il piano del CNEN

Accolta una precisa richiesta del PCI che ha denunciato i gravi limiti del provvedimento governativo

La commissione industria del Senato ha discusso il disegno di legge che prevede l'assegnazione al Consiglio nazionale per l'energia nucleare di un contributo ordinario di 60 miliardi per il 1974.

Critiche severe sono state formulate dai compagni Bertone e Veronesi i quali hanno rilevato che, con il provvedimento in discussione, non rinvia per la quinta volta le sue scelte programmatiche nei confronti di un ente che, per poter funzionare ed assicurare i suoi compiti istituzionali, richiede chiarezza di finalità e disponibilità finanziaria articolate su basi pluriennali.

Prelevato nella sua abitazione

Sequestrato a Cordoba il direttore dell'USIS

L'ERP dichiara di esserne l'autore - E' il primo funzionario USA ad essere sequestrato in Argentina

BUENOS AIRES, 12 - La polizia ha comunicato che il capo del servizio informazioni degli Stati Uniti a Cordoba è stato sequestrato oggi. Il funzionario è stato identificato per Alfred Laun.

Il governo americano ha detto di non aver nulla per il momento. Si tratta del primo funzionario americano sequestrato in Argentina, e il quinto cittadino degli Stati Uniti sequestrato dai guerriglieri in meno di un anno. Gli altri erano uomini d'affari.

Con questo augurio vi preghiamo di accogliere, cari compagni, il nostro più fraterno saluto. Il Comitato Centrale del PCI.



La delegazione vietnamita composta (da sinistra) da Nguyen Fuc Thanh, Le Dinh Vinh e Nguyen Van But, insieme ai segretari confederali Bonaccini e Giunni, durante la conferenza stampa

Era il punto di partenza per attacchi alle zone libere

FORZE DEL FNL HANNO ESPUGNATO LA BASE SAIGONESE DI TON LE CHAN

Van Thieu mobilita bombardieri per distruggere gli impianti - Limitazioni ai funzionari GRP

SAIGON, 12 - La base saigonese di Ton Le Chan dalla quale, nel corso di una regione amministrata dal GRP, sono partiti negli ultimi 16 mesi i feroci attacchi dei rangs contro i villaggi e le zone libere circostanti, è stata duramente attaccata dai reparti del Fronte nazionale di liberazione che vi si sono successivamente insediati.

Per impedire che i patrioti entrassero in possesso del materiale bellico abbandonato dai suoi mercenari in fuga, Van Thieu non ha esitato a scatenare la sua aviazione in una successione di indiscriminati raids, che hanno fatto strage degli stessi saigonesi rimasti feriti nei combattimenti.

« Fonti militari di Saigon - dice l'agenzia americana AP - riferiscono che una trentina di bombardieri sudvietnamiti hanno raso al suolo la base di Ton Le Chan pochi ore dopo che i reparti del FNL ne avevano travolto le difese. Secondo le fonti, si teme che nel pesante bombardamento abbiano trovato la morte alcuni alti funzionari gravemente feriti. La base era presidiata da 250 uomini, la cui sorte non è nota, ma è immaginabile.

Il generale Phan Hoa Hiep, capo della delegazione saigonese in seno alla Commissione militare mista, ha ammesso che almeno a una cinquantina di rangs erano rimasti feriti « nei combattimenti che si sono svolti nei giorni scorsi, e che molti altri sono feriti per malattie e denutrizione ».

Questa impresa agghiacciante dei collaboratori richiama, sia pure in scala ridotta, quella, per molti aspetti analogica, compiuta direttamente dagli americani alla fine dell'agosto 1973, quando, dopo la liberazione di Que Son, il B-52 di Nixon massacrò almeno 300 rangs saigonesi rimasti feriti, alla base « Ross ».

L'autodistruzione della base di Ton Le Chan è stata accompagnata da altre azioni di rappresaglia da parte saigonese, sia sul piano bellico che su quello politico diplomatico. Sono state infatti presentate all'amministrazione americana « una serie di limitazioni contro le zone privilegiate diplomatiche che sono stati accordati ai funzionari vietcong (de, GRP - n.d.r.) a Saigon e in altri centri sudvietnamiti ». Sono state inoltre colare sospese le settimanali conferenze stampa del gruppo del GRP a Saigon, « sono stati annullati i voli settimanali che collegano Saigon e Loc Ninh - città amministrata dal GRP - ed è stato minacciato il divieto di spostamento di personale dei reparti del GRP a Saigon e la soppressione dello status diplomatico. I delegati di Thieu hanno anche sospeso unilateralmente le conversazioni di Parigi tra le parti sudvietnamite.

Sul piano militare i fantocci hanno intensificato i bombardamenti contro le zone libere. La delegazione del GRP a Saigon ha reso noto che cacciabombardieri hanno attaccato e bombardato un villaggio a circa 20 chilometri da Loc Ninh, colpendo una scuola e case di abitazione e uccidendo o ferendo decine di persone.

Il maggiore Phuong Nam, portavoce della delegazione del GRP, ha detto che l'attacco è stato compiuto da un aereo da combattimento di tipo F-4E. Secondo gli osservatori, questa iniziativa, che propugna la prosecuzione del negoziato, è una « controffensiva » per fronteggiare le pressioni dei gruppi contrari allo sviluppo della distensione. Da questi gruppi è venuta di recente la richiesta che Nixon annulli il viaggio di giugno a Mosca perché l'affare Watergate ne pregiudicherebbe la forza e il peso nella trattativa con i sovietici.

Stasera inoltre il senatore Mansfield ha anche annunciato che Nixon sta considerando la possibilità di recarsi ad Helsinki in maggio per assistere ad alcune sedute della conferenza Est-Ovest sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

WASHINGTON, 12 - Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, James Schlesinger, ha negato, rispondendo a un giornalista, che gli avvenimenti in corso possano prospettare una « offensiva » del FNL nel Vietnam del Sud. Schlesinger partecipava a un pranzo ai « National Press Club ».

WASHINGTON, 12 - Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, si è incontrato oggi a Washington con il Presidente Nixon e con il segretario di Stato Kissinger. Si è trattato di lunghi colloqui che sono stati dedicati al primo luogo alle questioni connesse con il prossimo viaggio di Nixon a Mosca, all'andamento del negoziato sulla limitazione degli armamenti strategici, al Medio Oriente. Gromiko si trova negli Stati Uniti per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, davanti alla quale ha pronunciato un importante discorso sui problemi concernenti la economia mondiale, i paesi in via di sviluppo e le loro richieste di assistenza nel campo energetico.

Il tono dell'incontro fra Nixon e Gromiko è stato cordiale. Il presidente americano ed ha scherzato con l'ospite sovietico in presenza dei fotografi. Nel corso del colloquio luttuoso ed estenuante che i problemi constatati durante la recente visita di Kissinger a Mosca, circa la possibilità di concludere un accordo sulla limitazione degli armamenti strategici, sono ancora aperti.

In realtà, ancora prima dell'incontro Nixon-Gromiko-Kissinger, lo stesso segretario di Stato aveva rilasciato ai giornalisti una dichiarazione in tal senso. « Non avremo un accordo permanente quest'anno - aveva detto Kissinger - e non è nemmeno chiaro se si potrà arrivare ad un accordo permanente. Era stato anche chiarito che le difficoltà derivano soprattutto dalla diversità qualitativa e quantitativa degli armamenti dei due Paesi e dei rispettivi programmi di ammodernamento tecnologico. La dichiarazione pessimistica di Kissinger aveva sorpreso i giornalisti poiché non più tardi del mese scorso Nixon aveva dichiarato che l'intesa fra Mosca e Washington sarebbe stata raggiunta entro il 1974 ed anche per il fatto che l'annuncio era stato dato da Kissinger prima dell'incontro con il ministro degli Esteri sovietico.

Al termine del colloquio, comunque, Kissinger ha confermato quanto aveva detto circa la mancanza di un accordo permanente, ma è apparso voler mitigare l'impressione che la sua precedente dichiarazione poteva aver suscitato. Egli infatti ha aggiunto che « resta sempre la possibilità di accordi parziali in una sfera più limitata » e si è detto certo che saranno raggiunti « accordi sostanziali in altri settori », presumibilmente quelli del commercio e degli scambi culturali. « In ogni caso », ha detto ancora Kissinger, « tutto ciò non vuol dire che la distensione sia in pericolo o in difficoltà. Molto semplicemente, è un processo di dialogo e con esso vi altro se non che è stato fatto il progresso: che ci sia o meno un accordo SALT, il vertice sovietico-americano ci sarà ».

Europa. La Casa Bianca non ha comunicato nulla in merito, ma Mansfield ha detto che lo stesso presidente lo aveva autorizzato a diramare dieci giorni fa (poco dopo il rientro di Kissinger da Mosca).

Gli osservatori politici ritengono che il viaggio di Nixon nella capitale finlandese non sia una intensa attività diplomatica di questi giorni - rientri nell'ambito di una controffensiva in atto da parte del Capo dello Stato americano per tentare di arginare gli effetti del caso Watergate. Il portavoce della Casa Bianca Ziegler aveva infatti detto ieri dopo l'incontro tra Nixon e il presidente algerino Boumedien, che « il presidente è più che mai al timone del governo, anche in politica estera ».

Sulle materie prime

I lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite

NEW YORK, 12 - E' proseguito per il quarto giorno, dinanzi all'Assemblea dell'ONU, il dibattito sulle materie prime e sulle proposte per la realizzazione di « nuovi rapporti economici internazionali ».

Nella sessione di ieri, fino a pomeriggio inoltrato, avevano parlato i presidenti della Giamaica e del Gabon ed i ministri degli Esteri di Tunisia, Jugoslavia, Guinea e Giappone.

Dawid Jawara, presidente della Giamaica, ha detto nell'ultimo giorno, nel mondo intero, si sono manifestate condizioni di crisi (lavoro, energia, materie prime, moneta, inflazione galoppante) da mettere in pericolo « l'esistenza stessa del terzo mondo; in particolare, a causa della disfunzione del sistema monetario internazionale ». L'accordo di Bretton-Woods si è rivelato incapace di rispondere ai bisogni delle economie in fase di sviluppo.

Secondo Van der Stoep, il presidente della Sierra Leone, si sta verificando un processo di distensione: secondo fonti sovietiche a Washington, riferite dall'ANSA, Gromiko ha detto oggi a Nixon che l'URSS è estremamente interessata a far sì che la visita dello stesso Nixon in URSS si trasformi « in un grande successo ».

Tornando alla questione del negoziato SALT, va segnalato il fatto che ieri sera avevano inviato una lettera di protesta ai capi dei gruppi repubblicani e democratico al Senato, Hugh Scott e Mike Mansfield. Nella lettera si dice che « l'URSS è stata ingiustamente accusata di aver violato il trattato di non proliferazione nucleare ».

Il ministro degli Esteri della Costa d'Avorio ha chiesto invece in particolare: ai paesi in fase di sviluppo concessi speciali condizioni di favore (50 anni di tempo per il rimborso e due per cento di tasso d'interesse) ed una rivalutazione dei prezzi delle materie prime secondo meccanismi automatici ancorati all'inflazione ed alle fluttuazioni monetarie.

COMUNE DI SORANO PROVINCIA DI Grosseto

Il Comune di Sorano (Grosseto) indaga circa una licitazione privata da effettuarsi con il metodo di cui all'art. 1, lettera C) della legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'appalto dei lavori di restauro della pavimentazione della via del Pretorio e di ripristino dell'antica strada dell'Oratorio, poste entrambe nel centro storico di Sorano.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 130.000.000. Le imprese interessate, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria « Impianti suntuari », dovranno produrre domanda in carta locale entro venti giorni dalla data del presente avviso.

IL SINDACO (dott. Alberto Corbelli)

Era il punto di partenza per attacchi alle zone libere

FORZE DEL FNL HANNO ESPUGNATO LA BASE SAIGONESE DI TON LE CHAN

Van Thieu mobilita bombardieri per distruggere gli impianti - Limitazioni ai funzionari GRP

SAIGON, 12 - La base saigonese di Ton Le Chan dalla quale, nel corso di una regione amministrata dal GRP, sono partiti negli ultimi 16 mesi i feroci attacchi dei rangs contro i villaggi e le zone libere circostanti, è stata duramente attaccata dai reparti del Fronte nazionale di liberazione che vi si sono successivamente insediati.

Per impedire che i patrioti entrassero in possesso del materiale bellico abbandonato dai suoi mercenari in fuga, Van Thieu non ha esitato a scatenare la sua aviazione in una successione di indiscriminati raids, che hanno fatto strage degli stessi saigonesi rimasti feriti nei combattimenti.

« Fonti militari di Saigon - dice l'agenzia americana AP - riferiscono che una trentina di bombardieri sudvietnamiti hanno raso al suolo la base di Ton Le Chan pochi ore dopo che i reparti del FNL ne avevano travolto le difese. Secondo le fonti, si teme che nel pesante bombardamento abbiano trovato la morte alcuni alti funzionari gravemente feriti. La base era presidiata da 250 uomini, la cui sorte non è nota, ma è immaginabile.

Questa impresa agghiacciante dei collaboratori richiama, sia pure in scala ridotta, quella, per molti aspetti analogica, compiuta direttamente dagli americani alla fine dell'agosto 1973, quando, dopo la liberazione di Que Son, il B-52 di Nixon massacrò almeno 300 rangs saigonesi rimasti feriti, alla base « Ross ».

L'autodistruzione della base di Ton Le Chan è stata accompagnata da altre azioni di rappresaglia da parte saigonese, sia sul piano bellico che su quello politico diplomatico. Sono state infatti presentate all'amministrazione americana « una serie di limitazioni contro le zone privilegiate diplomatiche che sono stati accordati ai funzionari vietcong (de, GRP - n.d.r.) a Saigon e in altri centri sudvietnamiti ». Sono state inoltre colare sospese le settimanali conferenze stampa del gruppo del GRP a Saigon, « sono stati annullati i voli settimanali che collegano Saigon e Loc Ninh - città amministrata dal GRP - ed è stato minacciato il divieto di spostamento di personale dei reparti del GRP a Saigon e la soppressione dello status diplomatico. I delegati di Thieu hanno anche sospeso unilateralmente le conversazioni di Parigi tra le parti sudvietnamite.

Sul piano militare i fantocci hanno intensificato i bombardamenti contro le zone libere. La delegazione del GRP a Saigon ha reso noto che cacciabombardieri hanno attaccato e bombardato un villaggio a circa 20 chilometri da Loc Ninh, colpendo una scuola e case di abitazione e uccidendo o ferendo decine di persone.

Il maggiore Phuong Nam, portavoce della delegazione del GRP, ha detto che l'attacco è stato compiuto da un aereo da combattimento di tipo F-4E. Secondo gli osservatori, questa iniziativa, che propugna la prosecuzione del negoziato, è una « controffensiva » per fronteggiare le pressioni dei gruppi contrari allo sviluppo della distensione. Da questi gruppi è venuta di recente la richiesta che Nixon annulli il viaggio di giugno a Mosca perché l'affare Watergate ne pregiudicherebbe la forza e il peso nella trattativa con i sovietici.

Stasera inoltre il senatore Mansfield ha anche annunciato che Nixon sta considerando la possibilità di recarsi ad Helsinki in maggio per assistere ad alcune sedute della conferenza Est-Ovest sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

WASHINGTON, 12 - Il segretario alla Difesa degli Stati Uniti, James Schlesinger, ha negato, rispondendo a un giornalista, che gli avvenimenti in corso possano prospettare una « offensiva » del FNL nel Vietnam del Sud. Schlesinger partecipava a un pranzo ai « National Press Club ».

WASHINGTON, 12 - Il ministro degli Esteri sovietico, Gromiko, si è incontrato oggi a Washington con il Presidente Nixon e con il segretario di Stato Kissinger. Si è trattato di lunghi colloqui che sono stati dedicati al primo luogo alle questioni connesse con il prossimo viaggio di Nixon a Mosca, all'andamento del negoziato sulla limitazione degli armamenti strategici, al Medio Oriente. Gromiko si trova negli Stati Uniti per l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, davanti alla quale ha pronunciato un importante discorso sui problemi concernenti la economia mondiale, i paesi in via di sviluppo e le loro richieste di assistenza nel campo energetico.

Il tono dell'incontro fra Nixon e Gromiko è stato cordiale. Il presidente americano ed ha scherzato con l'ospite sovietico in presenza dei fotografi. Nel corso del colloquio luttuoso ed estenuante che i problemi constatati durante la recente visita di Kissinger a Mosca, circa la possibilità di concludere un accordo sulla limitazione degli armamenti strategici, sono ancora aperti.

In realtà, ancora prima dell'incontro Nixon-Gromiko-Kissinger, lo stesso segretario di Stato aveva rilasciato ai giornalisti una dichiarazione in tal senso. « Non avremo un accordo permanente quest'anno - aveva detto Kissinger - e non è nemmeno chiaro se si potrà arrivare ad un accordo permanente. Era stato anche chiarito che le difficoltà derivano soprattutto dalla diversità qualitativa e quantitativa degli armamenti dei due Paesi e dei rispettivi programmi di ammodernamento tecnologico. La dichiarazione pessimistica di Kissinger aveva sorpreso i giornalisti poiché non più tardi del mese scorso Nixon aveva dichiarato che l'intesa fra Mosca e Washington sarebbe stata raggiunta entro il 1974 ed anche per il fatto che l'annuncio era stato dato da Kissinger prima dell'incontro con il ministro degli Esteri sovietico.

Continua il fermento in Etiopia

Destituito il sindaco ieri ad Addis Abeba

La decisione presa dal governo - I militari occupano la città di Giggiga

ADDIS ABEBA, 12 - Il governo etiopico ha rimosso dalla carica il sindaco di Addis Abeba, Halle Giorgis Workneh, dopo la manifestazione di massa inscenata ieri da circa 10 mila dimostranti che chiedevano la sua destituzione.

Intanto, secondo notizie giunte in serata ad Addis Abeba, si sarebbero rinnovati episodi di ribellione a Giggiga fra i reparti della Terza divisione, nell'Etiopia orientale. La terza divisione è già stata protagonista la settimana scorsa di un'azione di forza nella città di Harar ritornando successivamente nelle caserme.

In particolare, reparti di truppa avrebbero assunto il controllo del centro abitato di Giggiga, che è vicino alla frontiera con la Somalia, arrestando alcuni alti ufficiali e un certo numero di noti commercianti. Secondo un viaggiatore giunto ad Addis Abeba da Giggiga, reparti della brigata meccanizzata della terza divisione hanno fermato parecchi commercianti di Giggiga accusati di aver accaparrato derrate alimentari e di venderle a prezzi esorbitanti. I militari avrebbero chiesto alle autorità di prendere rapidamente misure contro gli accaparratori di derrate alimentari e gli speculatori.

Da canto suo la televisione etiopica ha questa sera diffuso un comunicato in cui si dice che la polizia della provincia di Harar per l'immediato esonerò dal capo della polizia, generale Yilma Sibeshi. Già due giorni fa questa richiesta era stata avanzata dalla polizia della provincia; secondo notizie non ufficiali ad Addis Abeba, il capo della polizia avrebbe già dato le dimissioni.

Ad Addis Abeba è terminato oggi, dopo due settimane, lo sciopero degli spazzini, che avevano chiesto le dimissioni del sindaco della capitale (destituito - come si è detto - dal governo). Continui i partiti dello sciopero dei funzionari doganali e del ministero delle finanze.

Celebrato il 38° anniversario della Repubblica spagnola

Il 38.º anniversario della Repubblica spagnola è stato celebrato, ieri, con una manifestazione al teatro delle Arti. E' intervenuto, tra gli altri, Alvarez del Vayo, che fu ministro degli Esteri della Repubblica spagnola e commissario generale dell'esercito durante la guerra contro il fascismo.

Nel corso della manifestazione, indetta dal comitato contro il fascismo nel Mediterraneo, è stato lanciato un appello ai democratici perché si opponano alle spietate repressioni in atto nel regime fascista.

Messaggi di solidarietà con la lotta del popolo spagnolo sono stati inviati da Giuseppe Brancaccio, Raffaele De Grada, Paolo Pescetti e da Armando Uribe, ex ambasciatore cileno del governo di Unidad Popular a Pechino.

Goldstuecker privato della cittadinanza cecoslovacca

PRAGA, 12 - Edward Goldstuecker, l'ex rettore dell'università di Praga, in esilio, è stato privato della cittadinanza cecoslovacca. Lo riferisce l'agenzia GTK.

Secondo il ministro degli Interni della Slovacchia, Goldstuecker, che ha 61 anni « durante la permanenza all'estero ha svolto attività ostile alla Cecoslovacchia, danneggiando gli interessi dello Stato ». L'ex rettore lasciò la Cecoslovacchia nell'agosto del '68 a seguito dell'intervento degli eserciti del Patto di Varsavia.

Per la formazione di un governo di coalizione

Rotte in Belgio le trattative tra socialisti e democristiani

Probabili nuove elezioni - Progressi unitari a sinistra

BRUXELLES, 12 - I socialisti belgi hanno rotto le trattative con i democristiani per il governo di coalizione, decidendo di passare all'opposizione. Si rafforza così la possibilità di un ricorso a nuove elezioni.

I socialisti, che erano stati al governo per sei anni in coalizione con altri partiti, si erano dimessi in gennaio provocando le elezioni generali del 10 marzo. Con una radicale « svolta a sinistra » avevano promesso un governo di sinistra con altri partiti, si erano mossi con la richiesta di maggiori poteri alle regioni, maggiori controlli statali sull'industria, libertà di aborto e creazione di un sistema scolastico unico che incorporasse le scuole cattoliche.

Sia i democristiani che i socialisti erano usciti dalle elezioni come i due partiti più importanti dello schieramento politico belga, ma senza la forza sufficiente per governare da soli. I socialisti avevano respinto l'idea di trattative con il partito liberale per una coalizione a tre, lasciando al pri-

Sihanouk nella RDPC

PYONGYANG, 12 - E' giunto oggi a Pyongyang in visita ufficiale il capo di Stato della Cambogia e presidente del Fronte unico nazionale della Cambogia, Norodom Sihanouk. Egli è stato ricevuto dal presidente della RDPC Kim Il Sung e da altre personalità di rilievo.

Goldstuecker privato della cittadinanza cecoslovacca

PRAGA, 12 - Edward Goldstuecker, l'ex rettore dell'università di Praga, in esilio, è stato privato della cittadinanza cecoslovacca. Lo riferisce l'agenzia GTK.

Secondo il ministro degli Interni della Slovacchia, Goldstuecker, che ha 61 anni « durante la permanenza all'estero ha svolto attività ostile alla Cecoslovacchia, danneggiando gli interessi dello Stato ». L'ex rettore lasciò la Cecoslovacchia nell'agosto del '68 a seguito dell'intervento degli eserciti del Patto di Varsavia.

DOPO I SANGUINOSI E TRAGICI AVVENIMENTI DI KIRIAT SHMONA

Una violentissima agitazione in Israele ha preparato l'azione di rappresaglia

Minacce formulate da Golda Meir, dalla stampa, dal ministro Hillel e da folle spaventate ed eccitate durante i funerali delle 16 vittime civili della sparatoria - Il FPLP-CG esalta l'attacco e critica le trattative di pace come «disfattiste» - As-Saika approva l'iniziativa

BEIRUT, 12. In Libano ci si aspettava da un momento all'altro l'attacco di rappresaglia israeliano: i sintomi erano molti e allarmanti. Già di fronte al parlamento, la Meir aveva accusato il governo libanese di «aiutare i terroristi». L'accusa è stata ribadita dal rappresentante israeliano all'Onu Teokoh in un messaggio al segretario generale Waldheim. Parlando oggi ai funerali dei sedici civili rapresi, in particolare a Kiryat Shmona, il ministro Hillel ha detto: «Intendo rivolgermi ai terroristi per dire loro che la nostra mano è raggiunta ovunque essi si trovino. Non abbasseremo le nostre spade fino a quando ognuno non sarà stato portato davanti alla giustizia. E tu, governo del Libano, il sangue ricadrà sulla tua testa se non ripulirai il vespaio dei terroristi che si trova sulla tua terra. Attenzione: siete stati avvertiti». Hillel ha anche citato la Giordania come esempio di un paese che, volendo, ha saputo «liquidare» i terroristi.

Benché minacciosamente, queste parole non hanno soddisfatto la folla, composta in maggioranza di ebrei di origine nord-africana, mescolati ai centri abitati di frontiera: «Dov'era ieri la polizia? Vogliamo protezione! Guai all'arabo che si avvicina a Kiryat Shmona! Vogliamo la pena di morte!». Al rabbino Shlomo Goren, che invitava i abitanti di Kiryat Shmona a «resistere», una donna ha replicato: «Anche se resistiamo, come possiamo resistere? Ogni notte mio marito mi sveglia e domanda: corri o non corri?». La stampa, non solo di destra, ma anche laburista (cioè governativa), soffiando sul fuoco della paura collettiva, spinge alla rappresaglia. Davar, organo dei sindacati israeliani, ha chiesto «una chiara, forte ed efficace risposta» (cioè rappresaglia), aggiungendo: «Anche se dimissionario, il governo è pienamente in grado di trarre le adeguate conclusioni nei confronti del Libano, da dove sono arrivati i terroristi, e della Siria...».

Il giornale del Mafpan, «Haimshmar», ha accusato le autorità libanesi di essere «compiaciute» e consapevoli del fatto che il quartier generale degli assassini si trova a Beirut, dove i loro portavoce e capi si vantano apertamente delle loro gesta criminose. Le vivissime preoccupazioni libanesi si erano espresse nella messa in stato d'allarme del «esercito» (che è però scarso e debole) lungo la frontiera, e nella convocazione degli ambasciatori delle cinque grandi potenze (URSS, USA, Inghilterra, Francia, Cina) a Beirut, con il primo ministro Takieddin Solh. Questi ha respinto le accuse israeliane ed ha sottolineato le minacce di rappresaglia. In particolare ha messo in rilievo che gli stessi portavoce del «comando» autore dell'attacco a Kiryat Shmona affermano che la sanguinosa operazione è stata eseguita partendo dall'interno d'Israele, non dal Libano. Le cinque potenze sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza.

La stampa libanese, dal canto suo, pur manifestando timore per l'eventualità di un attacco israeliano, approva l'azione del «comando» palestinese, come del resto fa anche la stampa egiziana. Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Beirut, un portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina-Comando Generale (la cui sede è a Beirut) ha detto: «Hillel ha organizzato l'attacco a Kiryat Shmona ha ribadito che «i tre guerriglieri» sono stati «uccisi» e che «i tre palestinesi occupati» sono stati «liberati». Il portavoce, che si è presentato alla stampa con il nome di Abul Abbas, ha aggiunto: «È impossibile penetrare in Kiryat Shmona, una strada diversa da quella proveniente dall'interno dei territori occupati (cioè da Israele, l'UR)». «L'UR», ha detto, «proteggono i villaggi. Tutto l'equipaggiamento, i documenti, le carte d'identità e gli abiti dei guerriglieri sono stati distrutti, tranne le armi, che erano nostre». Abul Abbas ha sfidato le autorità israeliane a pubblicare quanto hanno trovato sui corpi dei guerriglieri. Ha poi mostrato una carta d'identità israeliana eguata a quella di quelle «liberate» (tre palestinesi per vivere e spostarsi in Israele. «Questa carta», ha detto, «è fabbricata, e tutti i documenti d'identità dal FPLP-CG per servire alla resistenza dell'interno». Ha aggiunto: «Nessuno sparò e stato ucciso, né ferito». «L'UR», ha detto, «ha smesso di affermare che i palestinesi, secondo cui guardati di frontiera hanno intercettato il gruppo, lo hanno ucciso e non hanno più perso le tracce».

Affermando che i tre guerriglieri sono giunti dal Libano — ha detto Abul Abbas — gli israeliani si sono spaventati e il governo di Beirut a reprimere il movimento palestinese in Libano. Egli ha tuttavia ribadito il diritto dei guerriglieri di «liberare» i territori occupati. Ha concluso annunciando che l'attacco contro Kiryat Shmona è soltanto l'inizio di una serie di operazioni simili. Il FPLP-CG ha anche diffuso un comunicato in cui «respinge la creazione di un "ministero" palestinese e riafferma che il movimento palestinese è rivoluzionario fino alla liberazione totale della Palestina». «Il disimpegno sul fronte egiziano», ha detto, «è un tradimento della lotta armata palestinese». L'agenzia sovietica riporta quindi la riaffermazione della volontà delle due parti di «perseguire gli sforzi miranti alla instaurazione di una pace giusta e stabile nel Medio Oriente». La TASS preannuncia infine la pubblicazione di una dichiarazione congiunta. Qui avverta che il termine della visita, dopo un viaggio che la delegazione siriana diretta da Assad compirà in alcune regioni dell'URSS.

Un giudizio compiuto sui risultati del vertice sovietico-siriano potrà essere espresso evidentemente soltanto dopo che il documento comune sarà reso noto. Teri sera in un discorso ad

La deplorazione di Waldheim
NEW YORK, 12. Un comunicato rende noto che il segretario generale dell'Onu Waldheim ha deplorato il «tragico avvenimento» di Kiryat Shmona e ha sottolineato — è costato la vita di persone innocenti». Il comunicato aggiunge: «Il segretario generale deplora anche profondamente l'effetto contrario che tali atti di violenza possono avere sugli sforzi in corso per giungere ad una soluzione equa e duratura del problema del Medio Oriente».

Il cordoglio di Paolo VI
CITTA' DEL VATICANO, 12. Il papa, «profondamente colpito» per l'uccisione delle «vittime innocenti» dell'«eccidio» di Kiryat Shmona, ha espresso il suo cordoglio con un telegramma inviato dal suo segretario di stato, cardinale Jean Villot, al delegato apostolico a Gerusalemme, mons. Pio Laghi. «Il Santo Padre, profondamente colpito dalla morte di vittime innocenti causata da questo grave e riprovevole atto di violenza di Kiryat Shmona — è detto nel messaggio — esprime il suo cordoglio alle famiglie provate dal lutto e il suo affetto per tutti coloro che stanno soffrendo per il tragico avvenimento».

Durissima replica a Paolo VI del rabbino capo d'Israele
TEL AVIV, 12. Polemicamente duramente con l'appello di Paolo VI per «un appropriata protezione giuridica» dei luoghi santi e «uno statuto con garanzie internazionali per la città santa di Gerusalemme», il rabbino capo di Israele Shlomo Goren ha detto: «Il discorso del Vaticano di tutela e di protezione legale dei luoghi santi non è altro che una nuova profezia che manca totalmente di qualsiasi base di giustizia, di integrità religiosa o diritto storico». Il rabbino Goren ha affermato che mai i luoghi santi sono stati così ben protetti e accessibili a tutti come avviene da quando si trovano sotto la responsabilità israeliana. Egli ha aggiunto: «Si deve rilevare che il Vaticano non ha fatto la minima proposta quando i giordani, che prima erano responsabili dei luoghi santi, ne rifiutarono l'accesso agli ebrei e violarono le sepolture nel cimitero ebraico del Monte degli Ulivi».



Una foto dei tre palestinesi che hanno attaccato Kiryat Shmona, scattata alcuni giorni prima e diffusa ieri a Beirut. Secondo il giornale libanese «An-Nahar», i tre hanno scritto col proprio sangue lettere ai presidenti siriano, egiziano, algerino, ad Ararat e al giornale «Al Moharrer» (vicino alla resistenza), criticando la politica egiziana e ribadendo «il rifiuto di capitolare».

Conclusi i colloqui di Assad coi dirigenti sovietici

Mosca: ribadito impegno sovietico per una pace giusta nel Medio Oriente

URSS e Siria chiedono il ritiro degli israeliani dai territori occupati e la tutela dei diritti del popolo palestinese — Discorsi di Podgorni e di Assad

Dalla nostra redazione

I colloqui al Cremlino fra Breznev, Podgorni e Kossighin e il Presidente siriano Hafez Assad si sono conclusi oggi in un clima di cordialità e di comprensione reciproca, informa la TASS, le due parti hanno discusso «i problemi del Medio Oriente e le possibilità di rafforzamento dei rapporti di amicizia sovietico-siriani e i più importanti problemi internazionali».

In modo particolare è stata esaminata la situazione nel Medio Oriente «dove la tensione, che mette in pericolo la causa della pace, continua per colpa dei circoli imperialisti e delle forze esterne che la sostengono».

L'agenzia sovietica riporta quindi la riaffermazione della volontà delle due parti di «perseguire gli sforzi miranti alla instaurazione di una pace giusta e stabile nel Medio Oriente». La TASS preannuncia infine la pubblicazione di una dichiarazione congiunta. Qui avverta che il termine della visita, dopo un viaggio che la delegazione siriana diretta da Assad compirà in alcune regioni dell'URSS.

Un giudizio compiuto sui risultati del vertice sovietico-siriano potrà essere espresso evidentemente soltanto dopo che il documento comune sarà reso noto. Teri sera in un discorso ad

La Giunta cilena vieta alla Croce Rossa di visitare l'isola Dawson

SANTIAGO, 11.

La Giunta fascista cilena ha annullato questa sera il permesso già accordato al Presidente del Comitato della Croce Rossa internazionale, Roger Gallopine, di visitare i prigionieri politici detenuti nell'isola di Dawson. Il portavoce della dittatura ha detto che le ragioni della revoca del permesso sono le seguenti: le «menzogne» che verrebbero raccontate al termine di visite analoghe e lo «sfruttamento» di visitatori di questo tipo come «postini» fra i detenuti e il mondo esterno. Le ragioni della Giunta si commentano da sole: ciò che i generali fascisti temono è che si conoscano le condizioni di esistenza dei detenuti politici. Anche un semplice messaggio verbale per i familiari, spesso tenuto senza notizie per mesi, fa loro paura.

Si noti che persino Hitler accettò nell'ultima guerra che la Croce Rossa internazionale compisse una ispezio-

ne, in particolare nel Medio Oriente, delle vie che conducono verso la pace in questa regione, sia per quanto concerne le prospettive delle relazioni bilaterali». Il presidente del Presidium del Soviet supremo ha dall'altra parte osservato che nella congiuntura attuale, nel momento in cui una lotta politica viene condotta nel quadro del regolamento nel Medio Oriente è particolarmente importante dare prova di vigilanza verso le provocazioni delle forze imperialiste e reazionarie. Circa i rapporti bilaterali, in questa tappa della lotta, egli ha detto, l'unità dei paesi arabi e la loro azione comune con gli alleati della comunità socialista, acquistano una importanza eccezionale.

Dal canto suo l'Unione Sovietica — ha ricordato Podgorni — agisce con coerenza e fermezza a fianco del popolo arabo e sostiene con tutti i mezzi la loro lotta per una pace giusta e duratura, pace che «non può essere ottenuta che a condizione del ritiro completo delle truppe israeliane da tutte le terre arabe occupate e della garanzia dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo di Palestina».

«L'URSS preannuncia infine la pubblicazione di una dichiarazione congiunta. Qui avverta che il termine della visita, dopo un viaggio che la delegazione siriana diretta da Assad compirà in alcune regioni dell'URSS. Un giudizio compiuto sui risultati del vertice sovietico-siriano potrà essere espresso evidentemente soltanto dopo che il documento comune sarà reso noto. Teri sera in un discorso ad

La Giunta cilena vieta alla Croce Rossa di visitare l'isola Dawson

SANTIAGO, 11.

La Giunta fascista cilena ha annullato questa sera il permesso già accordato al Presidente del Comitato della Croce Rossa internazionale, Roger Gallopine, di visitare i prigionieri politici detenuti nell'isola di Dawson. Il portavoce della dittatura ha detto che le ragioni della revoca del permesso sono le seguenti: le «menzogne» che verrebbero raccontate al termine di visite analoghe e lo «sfruttamento» di visitatori di questo tipo come «postini» fra i detenuti e il mondo esterno. Le ragioni della Giunta si commentano da sole: ciò che i generali fascisti temono è che si conoscano le condizioni di esistenza dei detenuti politici. Anche un semplice messaggio verbale per i familiari, spesso tenuto senza notizie per mesi, fa loro paura.

Si noti che persino Hitler accettò nell'ultima guerra che la Croce Rossa internazionale compisse una ispezio-

ne, in particolare nel Medio Oriente, delle vie che conducono verso la pace in questa regione, sia per quanto concerne le prospettive delle relazioni bilaterali». Il presidente del Presidium del Soviet supremo ha dall'altra parte osservato che nella congiuntura attuale, nel momento in cui una lotta politica viene condotta nel quadro del regolamento nel Medio Oriente è particolarmente importante dare prova di vigilanza verso le provocazioni delle forze imperialiste e reazionarie. Circa i rapporti bilaterali, in questa tappa della lotta, egli ha detto, l'unità dei paesi arabi e la loro azione comune con gli alleati della comunità socialista, acquistano una importanza eccezionale.

Dal canto suo l'Unione Sovietica — ha ricordato Podgorni — agisce con coerenza e fermezza a fianco del popolo arabo e sostiene con tutti i mezzi la loro lotta per una pace giusta e duratura, pace che «non può essere ottenuta che a condizione del ritiro completo delle truppe israeliane da tutte le terre arabe occupate e della garanzia dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo di Palestina».

«L'URSS preannuncia infine la pubblicazione di una dichiarazione congiunta. Qui avverta che il termine della visita, dopo un viaggio che la delegazione siriana diretta da Assad compirà in alcune regioni dell'URSS. Un giudizio compiuto sui risultati del vertice sovietico-siriano potrà essere espresso evidentemente soltanto dopo che il documento comune sarà reso noto. Teri sera in un discorso ad

La Giunta cilena vieta alla Croce Rossa di visitare l'isola Dawson

SANTIAGO, 11.

La Giunta fascista cilena ha annullato questa sera il permesso già accordato al Presidente del Comitato della Croce Rossa internazionale, Roger Gallopine, di visitare i prigionieri politici detenuti nell'isola di Dawson. Il portavoce della dittatura ha detto che le ragioni della revoca del permesso sono le seguenti: le «menzogne» che verrebbero raccontate al termine di visite analoghe e lo «sfruttamento» di visitatori di questo tipo come «postini» fra i detenuti e il mondo esterno. Le ragioni della Giunta si commentano da sole: ciò che i generali fascisti temono è che si conoscano le condizioni di esistenza dei detenuti politici. Anche un semplice messaggio verbale per i familiari, spesso tenuto senza notizie per mesi, fa loro paura.

Si noti che persino Hitler accettò nell'ultima guerra che la Croce Rossa internazionale compisse una ispezio-

ne, in particolare nel Medio Oriente, delle vie che conducono verso la pace in questa regione, sia per quanto concerne le prospettive delle relazioni bilaterali». Il presidente del Presidium del Soviet supremo ha dall'altra parte osservato che nella congiuntura attuale, nel momento in cui una lotta politica viene condotta nel quadro del regolamento nel Medio Oriente è particolarmente importante dare prova di vigilanza verso le provocazioni delle forze imperialiste e reazionarie. Circa i rapporti bilaterali, in questa tappa della lotta, egli ha detto, l'unità dei paesi arabi e la loro azione comune con gli alleati della comunità socialista, acquistano una importanza eccezionale.

Dal canto suo l'Unione Sovietica — ha ricordato Podgorni — agisce con coerenza e fermezza a fianco del popolo arabo e sostiene con tutti i mezzi la loro lotta per una pace giusta e duratura, pace che «non può essere ottenuta che a condizione del ritiro completo delle truppe israeliane da tutte le terre arabe occupate e della garanzia dei diritti nazionali legittimi del popolo arabo di Palestina».

«L'URSS preannuncia infine la pubblicazione di una dichiarazione congiunta. Qui avverta che il termine della visita, dopo un viaggio che la delegazione siriana diretta da Assad compirà in alcune regioni dell'URSS. Un giudizio compiuto sui risultati del vertice sovietico-siriano potrà essere espresso evidentemente soltanto dopo che il documento comune sarà reso noto. Teri sera in un discorso ad

La Giunta cilena vieta alla Croce Rossa di visitare l'isola Dawson

SANTIAGO, 11.

La Giunta fascista cilena ha annullato questa sera il permesso già accordato al Presidente del Comitato della Croce Rossa internazionale, Roger Gallopine, di visitare i prigionieri politici detenuti nell'isola di Dawson. Il portavoce della dittatura ha detto che le ragioni della revoca del permesso sono le seguenti: le «menzogne» che verrebbero raccontate al termine di visite analoghe e lo «sfruttamento» di visitatori di questo tipo come «postini» fra i detenuti e il mondo esterno. Le ragioni della Giunta si commentano da sole: ciò che i generali fascisti temono è che si conoscano le condizioni di esistenza dei detenuti politici. Anche un semplice messaggio verbale per i familiari, spesso tenuto senza notizie per mesi, fa loro paura.

Si noti che persino Hitler accettò nell'ultima guerra che la Croce Rossa internazionale compisse una ispezio-

(Dalla prima pagina)

nenti delle varie forze schierate a favore del «NO». Il segretario del PSI, De Martino scrive su un settimanale che quello del 12 maggio è «una prova importante, in cui essi possono derivare imprevedibili conseguenze politiche, che vanno molto al di là della legge sul divorzio». Dopo aver ricordato i sforzi fatti dalle forze democratiche per evitare il referendum, De Martino scrive che «purtoppo i nostri sforzi sono stati resi vani dal rifiuto della DC di discutere ed esaminare le possibilità di tale accordo», e precisa che è falso, come dice la destra e come la DC, che si tratterebbe di una lotta contro i comunisti. «No — dice il segretario socialista — la lotta è contro i partiti democratici costituzionali di sinistra e di centro». Ricorda i sempre più vasti pronunciamenti di ambienti cattolici a favore del mantenimento della legge, egli conclude: «Però rispondere "NO" significa anche difendere la libertà di coscienza dei cattolici».

Nel definire la propria collocazione nella campagna del referendum il gruppo della Sinistra Indipendente afferma in una nota che «essa», «schierandosi in modo autonomo, ma con sentimento unitario per il "NO", ha la piena convinzione che il riguardo di questa lotta è ben più che la convulsa o meno di una legge democratica, equa e comunque perfettibile, ben più che l'affermazione o meno di un principio morale e teologico; è invece un sicuro cambiamento nel quadro politico del Paese e solo la vittoria dello schieramento divorzista potrà sventare o almeno diminuire il pericolo di una DC incalzata a un nuovo clericalismo o a una destra reazionaria. E nell'interesse del Paese — conclude la Sinistra Indipendente — non si può che considerare possibile minaccia alla democrazia e al suo civile sviluppo».

Il quotidiano del PRI analizza la portata e il significato del pronunciamento dei cattolici democratici. «E' chiaro — scrive — che le dimissioni del "no" cattolico ai tentativi di crociata contro il divorzio si sono rivelate sorprendenti, in termini qualitativi e quantitativi... Non sono soltanto i cattolici che dicono no: questa volta il dissenso cattolico non è più un fenomeno d'élite. E' un dato importante che indica quanto cose siano irrimediabilmente cambiate in questo nostro paese». Il responsabile del coordinamento per il PSDI della campagna del 12 maggio,

Giampiero Orsello ha dichiarato che la legge che si vuol sbrogare è la prefata «una legge che esalta la famiglia, la reciproca fiducia e l'amore, basati, come è giusto e umano, sulla libera scelta di coloro che vogliono vivere insieme uniti». Egli ha anche notato che se vincesse il «sì» si avrebbero tre conseguenze: «una prima, l'abolizione di una legge civile, si farebbe un passo indietro dal punto di vista politico, vi potrebbero essere tentativi di creare situazioni di instabilità democratica».

Il vice-segretario nazionale del PSL, Compasso ha detto in un comizio che «la campagna antidivorzista sta assumendo toni di crociata reazionaria e sanfedista» con l'intento di «colpire la coscienza laica e civile del paese». «La lotta è contro i partiti democratici costituzionali di sinistra e di centro». Ricorda i sempre più vasti pronunciamenti di ambienti cattolici a favore del mantenimento della legge, egli conclude: «Però rispondere "NO" significa anche difendere la libertà di coscienza dei cattolici».

Nel definire la propria collocazione nella campagna del referendum il gruppo della Sinistra Indipendente afferma in una nota che «essa», «schierandosi in modo autonomo, ma con sentimento unitario per il "NO", ha la piena convinzione che il riguardo di questa lotta è ben più che la convulsa o meno di una legge democratica, equa e comunque perfettibile, ben più che l'affermazione o meno di un principio morale e teologico; è invece un sicuro cambiamento nel quadro politico del Paese e solo la vittoria dello schieramento divorzista potrà sventare o almeno diminuire il pericolo di una DC incalzata a un nuovo clericalismo o a una destra reazionaria. E nell'interesse del Paese — conclude la Sinistra Indipendente — non si può che considerare possibile minaccia alla democrazia e al suo civile sviluppo».

Il quotidiano del PRI analizza la portata e il significato del pronunciamento dei cattolici democratici. «E' chiaro — scrive — che le dimissioni del "no" cattolico ai tentativi di crociata contro il divorzio si sono rivelate sorprendenti, in termini qualitativi e quantitativi... Non sono soltanto i cattolici che dicono no: questa volta il dissenso cattolico non è più un fenomeno d'élite. E' un dato importante che indica quanto cose siano irrimediabilmente cambiate in questo nostro paese». Il responsabile del coordinamento per il PSDI della campagna del 12 maggio,

Giampiero Orsello ha dichiarato che la legge che si vuol sbrogare è la prefata «una legge che esalta la famiglia, la reciproca fiducia e l'amore, basati, come è giusto e umano, sulla libera scelta di coloro che vogliono vivere insieme uniti». Egli ha anche notato che se vincesse il «sì» si avrebbero tre conseguenze: «una prima, l'abolizione di una legge civile, si farebbe un passo indietro dal punto di vista politico, vi potrebbero essere tentativi di creare situazioni di instabilità democratica».

Pericoli di involuzione

Giampiero Orsello ha dichiarato che la legge che si vuol sbrogare è la prefata «una legge che esalta la famiglia, la reciproca fiducia e l'amore, basati, come è giusto e umano, sulla libera scelta di coloro che vogliono vivere insieme uniti». Egli ha anche notato che se vincesse il «sì» si avrebbero tre conseguenze: «una prima, l'abolizione di una legge civile, si farebbe un passo indietro dal punto di vista politico, vi potrebbero essere tentativi di creare situazioni di instabilità democratica».

Il vice-segretario nazionale del PSL, Compasso ha detto in un comizio che «la campagna antidivorzista sta assumendo toni di crociata reazionaria e sanfedista» con l'intento di «colpire la coscienza laica e civile del paese». «La lotta è contro i partiti democratici costituzionali di sinistra e di centro». Ricorda i sempre più vasti pronunciamenti di ambienti cattolici a favore del mantenimento della legge, egli conclude: «Però rispondere "NO" significa anche difendere la libertà di coscienza dei cattolici».

Nel definire la propria collocazione nella campagna del referendum il gruppo della Sinistra Indipendente afferma in una nota che «essa», «schierandosi in modo autonomo, ma con sentimento unitario per il "NO", ha la piena convinzione che il riguardo di questa lotta è ben più che la convulsa o meno di una legge democratica, equa e comunque perfettibile, ben più che l'affermazione o meno di un principio morale e teologico; è invece un sicuro cambiamento nel quadro politico del Paese e solo la vittoria dello schieramento divorzista potrà sventare o almeno diminuire il pericolo di una DC incalzata a un nuovo clericalismo o a una destra reazionaria. E nell'interesse del Paese — conclude la Sinistra Indipendente — non si può che considerare possibile minaccia alla democrazia e al suo civile sviluppo».

Il quotidiano del PRI analizza la portata e il significato del pronunciamento dei cattolici democratici. «E' chiaro — scrive — che le dimissioni del "no" cattolico ai tentativi di crociata contro il divorzio si sono rivelate sorprendenti, in termini qualitativi e quantitativi... Non sono soltanto i cattolici che dicono no: questa volta il dissenso cattolico non è più un fenomeno d'élite. E' un dato importante che indica quanto cose siano irrimediabilmente cambiate in questo nostro paese». Il responsabile del coordinamento per il PSDI della campagna del 12 maggio,

Giampiero Orsello ha dichiarato che la legge che si vuol sbrogare è la prefata «una legge che esalta la famiglia, la reciproca fiducia e l'amore, basati, come è giusto e umano, sulla libera scelta di coloro che vogliono vivere insieme uniti». Egli ha anche notato che se vincesse il «sì» si avrebbero tre conseguenze: «una prima, l'abolizione di una legge civile, si farebbe un passo indietro dal punto di vista politico, vi potrebbero essere tentativi di creare situazioni di instabilità democratica».

Il vice-segretario nazionale del PSL, Compasso ha detto in un comizio che «la campagna antidivorzista sta assumendo toni di crociata reazionaria e sanfedista» con l'intento di «colpire la coscienza laica e civile del paese». «La lotta è contro i partiti democratici costituzionali di sinistra e di centro». Ricorda i sempre più vasti pronunciamenti di ambienti cattolici a favore del mantenimento della legge, egli conclude: «Però rispondere "NO" significa anche difendere la libertà di coscienza dei cattolici».

Nel definire la propria collocazione nella campagna del referendum il gruppo della Sinistra Indipendente afferma in una nota che «essa», «schierandosi in modo autonomo, ma con sentimento unitario per il "NO", ha la piena convinzione che il riguardo di questa lotta è ben più che la convulsa o meno di una legge democratica, equa e comunque perfettibile, ben più che l'affermazione o meno di un principio morale e teologico; è invece un sicuro cambiamento nel quadro politico del Paese e solo la vittoria dello schieramento divorzista potrà sventare o almeno diminuire il pericolo di una DC incalzata a un nuovo clericalismo o a una destra reazionaria. E nell'interesse del Paese — conclude la Sinistra Indipendente — non si può che considerare possibile minaccia alla democrazia e al suo civile sviluppo».

Il quotidiano del PRI analizza la portata e il significato del pronunciamento dei cattolici democratici. «E' chiaro — scrive — che le dimissioni del "no" cattolico ai tentativi di crociata contro il divorzio si sono rivelate sorprendenti, in termini qualitativi e quantitativi... Non sono soltanto i cattolici che dicono no: questa volta il dissenso cattolico non è più un fenomeno d'élite. E' un dato importante che indica quanto cose siano irrimediabilmente cambiate in questo nostro paese». Il responsabile del coordinamento per il PSDI della campagna del 12 maggio,

sponsabile dell'ufficio problemi dei lavoratori (ed infatti è risultato designato un altro esponente della corrente). Teri Armato ha rilasciato una durissima dichiarazione dove, accanto ad una annotazione critica verso la stessa corrente per aver troppo facilmente digerito la discriminazione, si afferma che «se, come risulta dalle indiscrezioni, l'opposizione di Fanfani al mio nome è un effetto della coerenza con la quale ho sempre sostenuto l'obiettivo dell'unità democratica e l'opportunità storica del referendum... devo affermare che il voto posto dal mio nome è coerente con il mio modo di concepire la gestione del partito, modo che incontra il mio profondo dissenso».

Ma Fanfani continua a ritenere critiche anche fuori del suo partito. Il ministro Mancini, capo della delegazione socialista al governo, esaminando la recente proposta fanfaniana del «patto elettorale di legislatura» nota che il segretario dc «ripropone, senza il premio di maggioranza, gli "avvenimenti" del 1952. Per meglio dire, il premio di maggioranza c'è, anche in questa sua proposta, nel senso di conferire alla DC l'egemonia politica sugli altri partiti, perché sarebbe in realtà la DC a dettare i programmi e il voto di tutti gli altri partiti». Mancini «si ha l'impressione che si voglia istituzionalizzare una situazione di tipo centristo, con un centro che si serve di acquisizioni alleate e ne dispone come crede». Lo esponente socialista nota, comunque, che le forze democratiche non possono porre, in termini di progresso, taluni problemi di aggiornamento costituzionale soprattutto a fronte di deformazioni nei centri di potere economico e nei corpi separati dello Stato.

Anche l'esponente saragatiano Bonita, nel corso di un'intervista molto polemica con la maggioranza del PSDI, afferma che alla attuale instabilità politica non si può porre rimedio «con soluzioni artificiose» quali quelle prospettate da Fanfani, che «incoraggerebbero il conformismo e l'indifferenza nei confronti delle pure considerazioni di potere».

Unica voce consentente col segretario fanfani è quella di un gruppo di destra del PLI capeggiato dal sen. Fremoli che nel suo documento congressuale propone il totale stravolgimento del nostro sistema costituzionale ed inaltera l'assurda parola d'ordine: «un presidente a governo, una legislatura».

La piattaforma della sinistra

che dovrà essere annessa alla Costituzione e che dovrà ridare un senso pratico non soltanto ai diritti dell'uomo. La campagna elettorale è dunque aperta, largamente aperta anche se ufficialmente essa deve iniziare il prossimo 20 aprile, i programmi dei tre principali candidati alla presidenza della Repubblica sono noti. L'opinione pubblica può già dibatterli, soprattutto coloro che non hanno ancora fatto una scelta definitiva. E non si tratta di pochi perché l'elettorato francese, per tradizione, ha disposizione una massa di almeno 2 milioni di voti che possono portarsi indifferentemente su questo o quel candidato, e sono così spesso decisivi, della piccola e media borghesia impiegatizia e mercantile, bottegai, artigiani e commercianti.

E' su questi voti, del resto, che conta Jean Royer, ex ministro delle poste (ha lasciato l'incarico ministeriale ieri sera dopo aver presentato la propria candidatura) per ottenere un senso personale che, se in ogni caso non lo pone in competizione per la poltrona presidenziale, può tuttavia infastidire

Mitterrand Presidente della Repubblica vorrebbe dunque dire: «Una azione a breve scadenza, cioè un piano di risanamento di sei mesi comprendente il blocco temporaneo dei prezzi, la riduzione dell'IVA per i generi di prima necessità, una maggiore flessibilità dei generi di lusso, il lancio di un prestito di 10 miliardi (1.300 miliardi di lire) garantito sull'indice dei prezzi, l'istituzione della scala mobile dei salari, il ritorno minimo a 1.200 franchi (150 mila lire) e così via; 2) una azione a medio termine, cioè un piano di 18 mesi per l'applicazione di alcune delle misure sociali previste dal «programma comune» delle sinistre come la pensione a 60 anni, la settimana lavorativa a 40 ore, 5 settimane di vacanze annue per tutti, politica di ristrutturazione industriale il cui finanziamento verrebbe assicurato sia dalla riforma fiscale che da una distribuzione del credito; 3) un programma a lunga scadenza, o piano di 5 anni (che sarà democraticamente discusso e votato) per allargare le strutture sociali, nazionalizzare alcune grandi imprese garantendo al tempo stesso tutto il resto dell'economia dall'intervento diretto dello Stato, per combattere l'ultimo capitolo è stato dedicato alle libertà: Mitterrand ha sfidato chiunque a negargli il titolo di garante delle libertà collettive e individuali e si è impegnato solennemente ad elaborare «una carta delle libertà».

Il presidente Algerino Huari Bumedien è arrivato oggi all'Avana per una visita ufficiale di cinque giorni a Cuba. All'aeroporto Bumedien è stato accolto dal primo ministro cubano Fidel Castro, dal presidente della repubblica Osvaldo Dorticos e dal primo vice ministro Rauil Castro. Bumedien provverrà da New York dove ha partecipato all'inizio della sessione speciale dell'Assemblea generale dell'Onu per le materie prime.

NON CANCELLARE UN DIRITTO CIVILE E DI LIBERTA' CHE E' GIA' LEGGE COSTITUZIONALE

non si deve tornare indietro

al referendum risponde

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

Inserito al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a stampa murale numero 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centrali: 495035, 495032, 495033 - 495035 - 495121 - 495122 - 495123 - 495124 - 495125 - 495126 - 495127 - 495128 - 495129 - 495130 - 495131 - 495132 - 495133 - 495134 - 495135 - 495136 - 495137 - 495138 - 495139 - 495140 - 495141 - 495142 - 495143 - 495144 - 495145 - 495146 - 495147 - 495148 - 495149 - 495150 - 495151 - 495152 - 495153 - 495154 - 495155 - 495156 - 495157 - 495158 - 495159 - 495160 - 495161 - 495162 - 495163 - 495164 - 495165 - 495166 - 495167 - 495168 - 495169 - 495170 - 495171 - 495172 - 495173 - 495174 - 495175 - 495176 - 495177 - 495178 - 495179 - 495180 - 495181 - 495182 - 495183 - 495184 - 495185 - 495186 - 495187 - 495188 - 495189 - 495190 - 495191 - 495192 - 495193 - 495194 - 495195 - 495196 - 495197 - 495198 - 495199 - 495200 - 495201 - 495202 - 495203 - 495204 - 495205 - 495206 - 495207 - 495208 - 495209 - 495210 - 495211 - 495212 - 495213 - 495214 - 495215 - 495216 - 495217 - 495218 - 495219 - 495220 - 495221 - 495222 - 495223 - 495224 - 495225 - 495226 - 495227 - 495228 - 495229 - 495230 - 495231 - 495232 - 495233 - 495234 - 495235 - 495236 - 495237 - 495238 - 495239 - 495240 - 495241 - 495242 - 495243 - 495244 - 495245 - 495246 - 495247 - 495248 - 495249 - 495250 - 495251 - 495252 - 495253 - 495254 - 495255 - 495256 - 495257 - 495258 - 495259 - 495260 - 495261 - 495262 - 495263 - 495264 - 495265 - 495266 - 495267 - 495268 - 495269 - 495270 - 495271 - 495272 - 495273 - 495274 - 495275 - 495276 - 495277 - 495278 - 495279 - 495280 - 495281 - 495282 - 495283 - 495284 - 495285 - 495286 - 495287 - 495288 - 495289 - 495290 - 495291 - 495292 - 495293 - 495294 - 495295 - 495296 - 495297 - 495298 - 495299 - 495300 - 495301 - 495302 - 495303 - 495304 - 495305 - 495306 - 495307 - 495308 - 495309 - 495310 - 495311 - 495312 - 495313 - 495314 - 495315 - 495316 - 495317 - 495318 - 495319 - 495320 - 495321 - 495322 - 495323 - 495324 - 495325 - 495326 - 495327 - 495328 - 49532